

StappaTurà.
Scopri
l'accento
della qualità.

L'Unità

Vino bianco
secco, frizzante.
TURA
Una regione
ci sarà.

12.17.1997. 1.500 lire. Anni 2.000

DOMENICA 9 LUGLIO 1997 - L. 1.500 - ANNI 2.000

Il congresso del Pds fa proprio il progetto del centrosinistra e sanziona la leadership del Professore

«Siamo pronti a governare»

Prodi: l'Ulivo batterà i falsi liberisti
D'Alema al Polo: regole e poi il voto

Parte la nuova
politica

ALBERTO ABBON ROSA

IL PRIMO congresso tematico del Pds è stato un avvenimento essenzialmente politico, come ha detto Massimo D'Alema nelle sue conclusioni. Tornare in chiacchiera sulla natura (e sui limiti) di tale caratterizzazione, ma intanto converrà subito dire che, in quanto avvenimento essenzialmente politico, si è trattato di un avvenimento di eccezionale rilevanza. Io vi ho visto confluire - e scorgieri - alcuni dei nodi più importanti di fronte ai quali s'erano trovati nei mesi e anni scorsi non solo i militanti di questo partito, ma più in generale le forze autenticamente democratiche di questo paese. In attesa di più mature ed estese riflessioni, sintetizzo le mie impressioni, in questo modo. Innanzitutto, a me pare che questo congresso rappresenti il punto d'arrivo (e il voto e proprio scioglimento) del fatidico e spesso

Non trascurate
l'ingiustizia

ROBERTO ROSSIO

Pubblichiamo il messaggio inviato da Norberto Bobbio al congresso del Pds

Caro D'Alema, le mie condizioni di salute non mi permettono di essere presente, come avrei desiderato. A conclusione del Congresso ti mando il mio saluto e il mio augurio, con qualche parola di commento. Per questi anni abbiamo deplorato l'anomalia italiana! E del resto non è forse vero che per anni il Pci ha esaltato la propria «peculiarità»? Ben venga l'Italia normale da noi proposta nel discorso di apertura. La proposta è tanto più tempestiva quanto più certamente il sistema politico italiano, dopo un lungo inintermittibile periodo di immobilità, si sia avviato verso il sistema dell'alleanza, proprio delle democrazie più mature, dove è normale che vi siano un governo e un'opposizione, con pari diritti, seppure con diversi poteri. Naturalmente, per tra-

ROMA. Con un discorso da leader di governo Prodi, conquista il congresso del Pds: «Ho una storia diversa ma mi sento uno di voi». La platea lo applaude ben 37 volte. Un evasione saluta l'abbraccio con D'Alema e Veltroni. «La stessa coalizione viene da lontano, l'Unità è la condizione per vincere. Abbiamo un progetto, non sogni da vendere». Sferzante replica a Berlusconi: «Non ho bisogno di essere unto». E il Cavaliere è un liberista incompetente, ironizza i mercati internazionali. Poi recca a D'Alema: «Anche lui indovina il Palafiera». Siamo pronti a governare l'Italia, coi centrosinistra, con Prodi, e senza rinunciare all'identità e agli ideali della sinistra». Replica punto su punto al Cavaliere: «Leggere governabilità e presidenzialismo è una lubria». Senza un serio confronto sulle regole il voto non si avvicina. Molto applaudito Veltroni, che difende il ruolo dei giudici ma il governo. «Atenti al protagonismo». E propone di sindacare le norme sulle custodie caudate

PER I SERVIZI ALLE PAGINE 336 E 7

Lionel Jospin
«Utopie concrete per la sinistra»

In Europa lavoriamo per attuare delle utopie concrete». Parla il leader dei socialisti francesi Lionel Jospin, battuto d'un soffio da Chirac.

PAOLA BAGNACCI A PAGINA 5

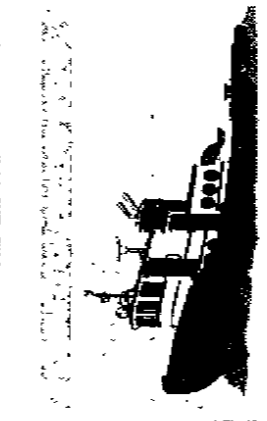


Veltroni, Prodi e D'Alema salutano i delegati al congresso del Pds

Oggi nell'atollo dei test H
Muroa ora X
Quattro navi
fronteggiano
Greenpeace

La Rainbow Warrior II arriverà stamattina a Muroa. Quattro navi francesi in assetto da guerra l'aspettano al varco. L'ammiraglio Euser, capo delle forze armate in Polinesia, assicura che di fronte a chi ha manifestato intenzioni assolutamente pacifiche non c'è alcuna ragione di impiegare le armi. L'equipaggio ha inviato una lettera aperta a Jacques Chirac nella speranza di una marea indotto: «Se lei cambierà la sua decisione di riprendere i test nucleari avrà fatto più per la grandeur del suo paese di quanto le testate nucleari potranno mai fare». L'equipaggio mantiene il più stretto riserbo sulle strategie che adotterà nella «zona proibita» delle 12 miglia. Probabilmente i pacifisti confidano di vincere le acque territoriali di Muroa con i gommoni Zodiac, dotati di computer Cougar, bassa e equipaggiamento antiradiazioni. Tengono intanto a Rorua: la questura ha deciso di trattenere piazza Farnese, dopo che i martedì scorso, Gianna Nannini ha scollato l'ambasciatrice francese per protesta.

GIANNI MARSELLI A PAGINA 18 E IN CRONACA



Ultimo appello a Chirac
«Ferma i tuoi militari»
L'EQUIPAGGIO DEL «RAINBOW WARRIOR» A PAGINA 18

L'esposto inviato dal Cavaliere alla Cassazione è stato «girato» ai pm Ascione e Salamone

Tutto il pool sott'inchiesta a Brescia Indagine per la fuga di notizie su Berlusconi

Il futuro al di là della moda raccontato da 5 grandi firme

Krizia, Ferré, Biagiotti, Dolce & Gabbana, Versace: cinque «magie» della moda italiana, per i quali anticipare tendenze la parte del lavoro quotidiano, descrivono per l'Unità il mondo verso il quale stiamo correndo. Tra nuovo Rinascimento e mutanti tecnologici.

GIAMLUCA LO VETRO A PAGINA 12

BRESCIA. S'indaga su tutto il pool. La procura generale della Cassazione ha inviato alla procura di Brescia - perché chianisca se sono stati commessi i reati di abuso d'ufficio e di violazione del segreto d'ufficio - l'esposto in cui, nel giugno scorso, Berlusconi accusava i pm di Ascione e Salamone di aver coperto la fuga di notizie su Berlusconi. Il fascicolo è stato affidato ai pm Ascione e Salamone e Ascione, per il quale un «altro dovuto» indagare, anche se dovessero decidere di archiviare. A Roma, nell'esposto, che era giunto pure al ministero della Giustizia, erano stati ravvisati non lievi disciolti ma reali.

MARCO BRANNO A PAGINA 9

SABATO FILM

-6-

SABATO 15 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM

Il film: «L'Ulivo»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Scioperano i ferrovieri Una domenica a rischio

ROMA. Ancora problemi per chi deve spostarsi col treno il prossimo sabato 12 luglio. Il sindacato delle Ferrovie dello Stato del compartimento di Milano, aderente alle Rsi di Filippi, Ugo Finelli, sta scioperando dalle 21 di ieri fino alle 21 di oggi in seguito al grave incidente ferroviario avvenuto sulla linea Milano-Demogio-Susa. Alle 4, un treno, secondo quanto riferito dalle Rsi milanesi, avrebbe anche i ferrovieri (tra gli altri compartimenti italiani) i lavoratori chiedono «garanzia delle misure minime di sicurezza dell'esercizio ferroviario». Come si ricorderà, nell'incidente avvenuto martedì

colletti scossero lungo la linea Milano-Domodossola, 2 persone erano morte ed altre 54 erano rimaste ferite. Ma non finisce qui: a causa di applicazioni preannunciate da organizzazioni sindacali di protesta, definisce una nota delle Ferrovie dello Stato, «potranno verificarsi imprevisti disagi alla circolazione dei treni dalle 21 di sabato 8 alla stessa ora di domenica 9 luglio, con possibili crisi per quanto riguarda la Liguria nelle prime ore di lunedì 10 luglio».

La criminalità sta dilagando
«Bari addio»
I consoli minacciano di andarsene

VINCENZO VASILE A PAGINA 8

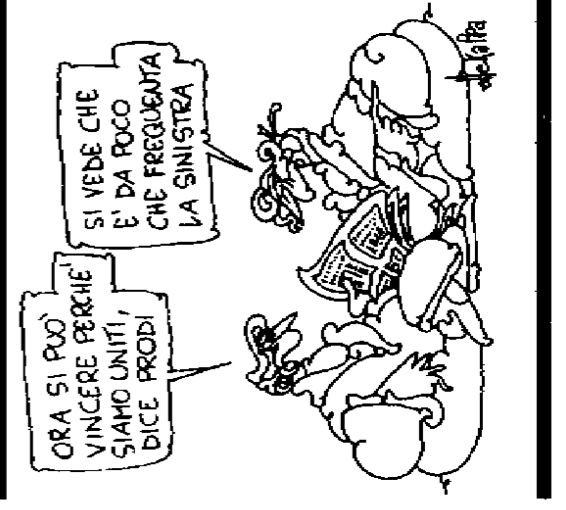
Gettano nella scarpata bambina appena nata Salvata dai carabinieri

POTENZA. Gettata in una scarpata, tra i rilievi, appena nata. L'hanno recuperata i carabinieri nel pomeriggio di ieri. La piccola era ancora viva. Trasportata in elicottero presso l'ospedale Potenza è ora ricoverata in progressiva guarigione. Anche la madre della bambina, Fiorella Ardullo, di 18 anni, nubile, è ricoverata nell'ospedale, per complicazioni successive al parto. La vigilanza dei carabinieri che tengono sotto tutela anche i genitori della ragazza, in attesa che la procura valuti la posizione di queste persone coinvolte nel tentato omicidio. Secondo gli investigatori, Fiorella Ardullo, giunta al settimo mese di gravidanza, ha partorito nella sua casa di San Martino d'Agri, con la presunta complicità del padre e della madre. Insieme avrebbero poi deciso di disporre della bambina. Colpita da una violenta emorragia la ragazza ha chiamato il medico che ha accertato come la ragazza avesse partorito da sola.

CHE TEMPO FA
Maschere

DISCRIMINATA E ODIATA quando era troppo cattiva, sberleffiata e disprezzata adesso che è troppo buona», la storia delle maschere del trionfismo fesso è truce e si passa a quella del piagnone ipocrita. In mezzo ci sono cinquant'anni di storia del mondo, ma le categorie adottate sui giornali di destra restano quelle del teatro dell'avanspettacolo televisivo. Uno studio sommario del «carattere», una psicologia di vicolo che costruisce i suoi ragionamenti soprattutto sul concetto di «regatura». I più penosi editoriali del *Giornale* di Vittorio Adelfino Feltri non hanno saputo dire molto meglio, sul congresso del Pds, di quanto avrebbe potuto Pippo Franco. Ognuno offra al dibattito ciò che può, d'accordo. Ma perfino stando al pochissimo, si potrebbe fare un passetto avanti decidendo una buona volta, come dev'essere il immaginario Gioppino nel quale viene identificata la sinistra Rimpiantere i «veri comunisti» dopo averli maledetti per anni non si può. E una cosa disonestà e scema. Molto, molto disonestà e molto, molto scema.

[MICHELE SERRA]



MERCOLEDÌ 12 LUGLIO IL LIBRO SU FRANCIS FORD COPPOLA

L'Unità

CONGRESSO PDS.

Mezz'ora di discorso: mi sento uno di voi... «Pronti a governare». Il Cavaliere, un falso liberista»

Prodi lancia la sfida dell'Ulivo

A Berlusconi: «Non devo essere unto da nessuno»

Con un discorso da leader di governo Prodi conquista il congresso del Pds. «Ho una storia diversa ma mi sento uno di voi». L'abbraccio con D'Alema e Veltroni salutato da un'ovazione. «La nostra coalizione viene da lontano: l'unità è la condizione per vincere». «Abbiamo un progetto, non bisogna da vendere». Sferzante replica a Berlusconi: «Non ho bisogno di essere unto». Il Cavaliere è una «librista incompetente» e terrorizza i mercati internazionali.

WALTER DONDI

ROMA. C'erano pochi dubbi sul fatto che il congresso piduista avrebbe tributato un'accoglienza frontale al Professore. Così è stato. Forse anche al di là di ogni più ragionevole aspettativa. Certo una mano l'ha data anche Berlusconi con il suo intervento di venerdì, pervicacemente puntato alla delegittimazione di Romano Prodi come leader del centro sinistra. E la platea del Palafiera ha voluto rimarcare una scelta compiuta con convinzione politica e passione umana. Il congresso, in piedi saluta Prodi all'inizio del suo intervento, ne scandisce il discorso con decine di applausi (ne sono stati censurati fino a 37, in media uno al minuto) e alla fine gli tributa un'ovazione di oltre due minuti. Per lui è forse il momento più emozionante da quando cinque mesi fa ha cominciato il suo cammino politico. «Mi sento uno di voi», anche se la mia storia è diversa», esordisce: «ma questa è appunto la grande forza dell'Ulivo. Berlusconi non l'ha ancora capito, ma la storia ci vedrà uniti e vincenti». Il popolo professore è conquistato. Quando finisce di parlare, una ragazza gli porta un mazzo di fiori. Lo sventola come una bandiera poi, con gesto inatteso (tanto che D'Alema e Veltroni che si sono alzati per raggiungerlo rimangono un po' spiazzati) si gira a sinistra e si dirige verso Ciglia Tedesco che presiede il congresso per donare i fiori. Poi torna verso il palco sottobraccio al segretario del Pds che lo abbraccia sorridendo: «Va bene la galanteria ma ci siamo anche noi...».

«Incompetente liberista». Un discorso da uomo di governo, da candidato alla presidenza del Consiglio quello di Romano Prodi. Che però non rinuncia a una sferzante replica a Berlusconi. Io, spiega non ho nessun problema personale di leadership, spiega, perché il mio obiettivo è la grande coalizione di cui il Paese ha bisogno. Il viaggio in pullman nelle cento città italiane (giunto a due terzi e che riprenderà in settembre), l'investitura da parte dei congressi, fanno dire: a Prodi di non avere necessità di autoneon essere unito da qualcuno. Il Cavaliere continua ad agitare lo spettro del comunismo perché «è la sua assicurazione sulla vita», mentre la convergenza al centro del Pds gli sta «rovinando la vecchiaia». Bandendo dunque ai «piccoli giochi di furbata» perché l'Italia ha di fronte a

«Un sogno da condividere». Eccoli dunque tutti e tre insieme, le braccia levate in un tripudio di applausi e di fiati dei fotografi. Poi

VEITRO

Gli applausi scandiscono 37 volte il suo discorso, poi l'abbraccio con D'Alema e Veltroni

E il Palafiera incorona il Professore

ROMA. Massimo D'Alema comincia la sua replica con queste precise parole: il nostro congresso - dice fra gli applausi che si vanno finalmente spegnendo - è stato un grande evento politico e, come è giusto nella società di oggi, anche un grande evento della comunicazione. Non si poteva dir meglio, e non soltanto perché, in linea generale, la politica è comunicazione. Ma anche, e soprattutto, perché è attraverso la comunicazione (di un simbolo, di un'identità, di una leadership) che una forza politica in carne ed ossa trova e rinnova le proprie radici, e per questa via, dotata di questa forza per dir così simbolica, comunica a sua volta allo stesso, al Paese, ai cittadini. Da questo punto di vista, il congresso che s'è appena concluso registra un successo vero. E la giornata di ieri, nell'aprile di fatto una lunga e difficile campagna elettorale, restituisce al Pds l'identità, la sicurezza e la passione indispensabili a combattere.

Sharping. Prodi, D'Alema è ovvio che la platea di un congresso tributava applausi e ovazioni ai propri leader. Da questo punto di vista, gli insulti battimani che hanno scandito venerdì l'intervento di Veltroni e, ieri, la replica di D'Alema possono archiviarsi come un atto dovuto. Meno ovvio è che un congresso di partito riconosca se

Sharping. Prodi, D'Alema è ovvio che la platea di un congresso tributava applausi e ovazioni ai propri leader. Da questo punto di vista, gli insulti battimani che hanno scandito venerdì l'intervento di Veltroni e, ieri, la replica di D'Alema possono archiviarsi come un atto dovuto. Meno ovvio è che un congresso di partito riconosca se



Romano Prodi alla fine del suo intervento; sotto i delegati alla Flora di Roma Alberto Ivano e Rodrigo Pags

prospettiva unitaria che ha «origini più profonde e più antiche». Anzitutto nell'antifascismo e nella costituzione per la Repubblica. È vero, riconosce Prodi, i governi di coalizione non sono una novità in Italia come in Europa. Nel nostro Paese di uscite hanno preceduto record di instabilità. Proprio per questo la coalizione di cui l'Italia ha oggi bisogno si deve fondare «su un patto stipulato di fronte all'elettorato che deve valere per tutta la legislatura, una legislatura che dura il tempo di una legislatura».

Regole minime per il voto Di mezzo c'è il passaggio elettorale. Quando e come andare al voto? Sul come ricorda che è aperto il «voto delle regole». A chi chiede di realizzare le grandi riforme, il Professore dice che «sul piano del metodo» sarebbe «cometo» definire prima della riforma elettorale la «forma di Stato». E tuttavia si chiede se oggi il Parlamento sia in grado di affrontare la riforma della Costituzione. Insomma, se questa volontà non c'è inutile affannarsi a cercare di rinviare. Votare dunque non prima che siano state definite le regole che danno «legittimità» all'esito delle elezioni e «stabilità» al prossimo governo e Parlamento. In questo senso la proposta presidenzialista da parte del Polo non è né il «salto di qualità» né la «vera proposta innovativa» di cui il Paese ha bisogno. Anzi, si tratta del «macigno» che può impedire il raggiungimento di un «accordo vero e realistico» per «andare concretamente alle elezioni». Perciò, se non si possono fare le grandi riforme si facciano almeno le regole minime e poi si vada a votare. A cominciare da una «effettiva par condicio». Giacché non si può pensare di andare in campagna elettorale con le tv controllate da Berlusconi che l'unica par condicio che sembrano conoscere, rimozia che i professori, è quella delle interviste pubblicate. Come ha dimostrato Emilio Fede su Rete1, dimostrandolo integralmente l'intervento di mezzogiorno di Berlusconi al congresso del Pds, e soltanto cinque minuti della replica di Walter Veltroni.

tutti nei tre giorni del congresso. E segnala, fra l'altro, una qual certa saggezza che lo tarlano contro il fascismo e condiziona la stagione costituzionale. L'applauso che saluta questa orgogliosa rivendicazione è fra i più belli del congresso.

«Can amici, care amiche», dice Prodi con quel tono un po' da oratore che ormai tutti conoscono - e la distanza dai «signori delegati» di Berlusconi è davvero abissale. La naturalità di Prodi, l'assenza di entasi, quel certo borbottio che a volte sommerge come un'ondata del mare le parole più lunghe, poi, ripetute monche e assurrate all'indietro, e le frasi che salgono di tono a metà strada, e poi riscendono a quiete senza mai escludere davvero - tutto ciò sembra contribuire a una platea come cosa diversa insieme amico, come un'eco nascente tanto strepiti e battaglie e urla e grida, come un placido ritorno a casa.

C'è qualcosa di molto italiano nella bonarietà palerma di Prodi, così come c'è qualcosa di molto italiano nel paternalismo arragonese di Berlusconi: come le «due libertà» di cui ha parlato D'Alema, quella di «gittare la spazzatura dove ci viene in mente» e quella di «ri-conoscere regole e garanzie valide per tutti». Quando a Prodi, concluso l'intervento, offrono un mazzo di fiori, è D'Alema e Veltroni si alzano per stringergli la mano. Il Professore senza vederli si volta verso Ciglia Tedesco, la raggiunge,

le dona i fiori, sorride un po' impacciato, s'accorge dei due che lo stanno seguendo, torna indietro, tutti ridono.

Il Pds esce più convinto di se dal congresso: almeno, così sembra dopo tre giorni di discussioni, appuntamenti, discorsi, emozioni. Più convinto è, forse, più maturo. Rassicurato, anche. Dalla lucidità di Sergio Cofferati, che un poco sferza il congresso ricordando l'obbligo di indicare, al di là delle forme rituali, un programma definito per il Paese. Dalla bella lettera di Norberto Bobbio, che mantiene tutte le sue riserve sulla «normalità» della destra italiana e insieme si rassegnava per la nascita dell'Ulivo. Dall'orgoglio di Antonio Bassolino, l'ingraiato divenuto prototipo e modello del Pds di governo, cui giusto ieri Le Monde dedicava un'intera pagina. Dalla schiettezza di Rudolf Schering, che saluta il partito socialista nella sua lingua e spiega senza troppi giri di parole che «con Prodi l'Italia potrà trovare una strada con Berlusconi» che si compie, in addio all'Europa. È sotto questa costellazione ideale che muove i suoi passi il Pds di D'Alema.

Il partito e il governo C'è un'affermazione significativa nella replica di D'Alema: a Beninotti che giudica «impraticabile» una prospettiva riformista, perché non ne esisterebbero le «condizioni», il segretario del Pds replica con un disarmante: «Noi ci vogliamo



provare». Il che segna una cesura netta, persino violenta con una certa sinistra, tanto più ideologica quanto più impacciata a discutere sulla «questione sociale». L'analisi di fase, si dice che il mondo è brutto, oggi ci si deve difendere. Non è così, dice D'Alema: ed è come se improvvisamente dicesse: «Il Re è nudo».

Perché, naturalmente, «si potrebbe discutere a lungo» sulla giustizia o meno dell'«analisi», e la sinistra per anni ha discusso e discusso, preferibilmente sulle proprie sconfitte - ma se il mondo è brutto, bisogna provarci a cambiarlo. L'«oggettività» (presunta, s'intende) dell'«analisi» che si compie, la sua pretesa di scientificità, è del resto speculata alla perfezione della società futura che si vorrebbe costruire, e che si rinvia ogni volta, perché non ci sono le «condizioni». Diventare sinistra di governo significa al contrario sapere fin dai principi che la società futura non sarà per nulla perfetta - ma potrebbe essere migliore. E la sinistra, a ben vedere, è lì per questo.

Logo of 'l'Unità' newspaper with contact information and a small graphic of a globe.

CONGRESSO PDS.

Il segretario chiude la tre giorni del Palafiera «Il Polo stia attento a non riconoscere il Professore»

«La coalizione ha già vinto una volta»

ROMA. «Caro Ettore, ti è piaciuto il film?», «Sì, bello... soprattutto dal secondo tempo...». Tra i tanti complimenti che Massimo D'Alema riceve al termine della sua replica, ci sono anche quelli di Ettore Scola. E nelle parole che il leader della Quercia e il famoso regista si scambiano scherzosamente c'è la consapevolezza che l'evento del congresso è insieme politico e spettacolare. D'Alema l'ha detto sin dalle prime parole: «Un grande evento della comunicazione», capovolgendo in giudizio positivo quella che era stata una critica preventiva alla base dell'assemblea di Occhetto. Sì, alle toglie del duemila, non c'è politica che non sia anche comunicazione. E la giornata si chiude con alcuni densi atti simbolici. Se Romano Prodi ha più volte rivolto il suo omaggio alla presidente del congresso, Gigliola Todisco, offrendole anche un mazzo di fiori, D'Alema dona i suoi fiori a una delegata seduta in prima fila, su una sedia a rotelle: è Pina Cocci, segretaria di una sezione della periferia romana, che scoppia in lacrime all'improvviso gesto del segretario. Poi ci sono i cento flash sul terzetto che si tiene per mano: Massimo, Romano e Walter. E un lungo fonc abbraccio tra D'Alema e Ventrone, gli amici-avversari che ora stanno dimostrando al loro «popolo», e al paese intero, che può anche esistere una leadership forte e plurale.



Alberto, Ivano e Rodrigo Paris

D'Alema: il Cavaliere ricordi...

«Ci vogliamo provare!», Provare a governare l'Italia, col centrosinistra, con Prodi, e senza rinunciare all'ideologia e agli ideali della sinistra. D'Alema lo dice stringendo e alzando le mani del Professore e di Walter Veltroni. Dopo aver replicato punto su punto a Cavaliere: «Legge governabilità e presidenzialismo è una furbizia... Senza un senso confronto sulle regole il voto non si avvicina». La storia, la destra, e l'idea di libertà.

Il suo «migliori caratteri» ci sono lo scarso senso dello Stato, gli egoismi e i comarismi sociali. L'idea di libertà, insomma, che assomiglia molto al far quel che ci pare, alla libertà e all'arbitrio che presto diventa «la libertà dei pochi che com-primono quella dei molti». Sì, c'è ancora una «noia tra due concezioni della libertà». D'Alema non esita a menzionare quell'idea gobettiana, e anche gramsciana, di libertà come tensione verso una morale sociale. Punto secondo: giustizia e garanzia per i cittadini, autonomia della politica e distinzione dei ruoli. «E se la destra si deciderà a capirlo, anche su questo terreno non può esserci un dialogo, una ricerca comune di soluzioni». Punto terzo, e politico, mente centrale: le regole e il voto. Legare la «governabilità» al «presidenzialismo», lo ha già detto Prodi - è un modo già conosciuto di ridurre il tema se già conosciuta la legge sulla violenza («dimitte chi qui non c'è un partito dei giudici, ma uomini e donne che sono stati giudicati capaci e conosciuti...») - non ha tutte le carte in regola per fare una predica

ALBERTO LEISS

ma grande risultato è aver «gombrato il campo» da pregiudizi, equivoci, contrapposizioni risose. È passato poco tempo da quando Berlusconi parlava di D'Alema come di un «spillo» - in senso dispregiativo, ovviamente - scintilo e balzato dall'orbita vendicativa. Ora - dopo l'invito accettato dal Cavaliere, dopo il «nonno» del suo disprezzo, tutto ciò che alle nostre spalle. La strategia della «miltrezza», che se si pratica con coerenza si può poi esigere dall'avversario, paga. Il rischio che il confronto politico, nell'Italia del maggioritario imperante, precipiti nel caos, non è eliminato, ma un passo avanti consistente è stato

«Pronti a discutere sulle regole. Ma le furbizie non avvicinano il voto»

suoi «migliori caratteri» ci sono lo scarso senso dello Stato, gli egoismi e i comarismi sociali. L'idea di libertà, insomma, che assomiglia molto al far quel che ci pare, alla libertà e all'arbitrio che presto diventa «la libertà dei pochi che com-primono quella dei molti». Sì, c'è ancora una «noia tra due concezioni della libertà». D'Alema non esita a menzionare quell'idea gobettiana, e anche gramsciana, di libertà come tensione verso una morale sociale. Punto secondo: giustizia e garanzia per i cittadini, autonomia della politica e distinzione dei ruoli. «E se la destra si deciderà a capirlo, anche su questo terreno non può esserci un dialogo, una ricerca comune di soluzioni». Punto terzo, e politico, mente centrale: le regole e il voto. Legare la «governabilità» al «presidenzialismo», lo ha già detto Prodi - è un modo già conosciuto di ridurre il tema se già conosciuta la legge sulla violenza («dimitte chi qui non c'è un partito dei giudici, ma uomini e donne che sono stati giudicati capaci e conosciuti...») - non ha tutte le carte in regola per fare una predica

DALLA PRIMA PAGINA Non trascurate l'ingiustizia

sfornare un sistema anomalo in un sistema normale; non basta che lo siano tutto e due. Prendo volentieri atto della volontà da te così chiaramente espressa, di cui il miglior conferma. A la nuova fiducia si Romano Prodi come guida di questa nuova esperienza di centrosinistra, di tradurre in realtà questo aspirazione. Mi permetto però di sospendere il giudizio, almeno per ora, sulla compiuta normalità dell'altra parte, la cui anomalia, per quel che riguarda le dimensioni del potere televisivo, è stata fin ora fin troppo evidente. Non c'è nulla di più anomalo che lo squilibrio fra i due schieramenti riguardo al possesso e all'uso degli strumenti di formazione del consenso squilibrio intollerabile in una gara politica come quella democratica, in cui il maggiore o minore consenso decide della vittoria dell'uno o dell'altro. Per essere decise una forza «tranquilla», bisogna, scusa il banale, avere la tranquillità che gli altri siano, anche loro, una forza tranquilla.

Proprio perché sono totalmente d'accordo sul tentativo di fare dell'Italia una democrazia normale, non parlerei tanto di «rivoluzione», anche se questo aggettivo liberale viene accompagnato dall'aggettivo «liberale». Le rivoluzioni sono eventi eccezionali, ed è meglio parlarne il meno possibile, soprattutto in un paese, come il nostro, che non ha conosciuto nessuna delle grandi rivoluzioni che hanno sconvolto la vita di altri popoli. Se c'è qualche cosa che non è mai «normale» è la rivoluzione, ogni rivoluzione è sempre un evento eccezionale, altrettanto quasi sempre imprevedibile. E poiché hai fatto opportunamente l'elogio della «miltrezza», è inutile dire che «milt» le rivoluzioni, non per loro natura, non sono mai. Soprattutto non ne parlerai in un paese che ha bisogno non di rivoluzioni ma di riforme. Siamo o non siamo la sinistra riformista che, proprio in quan-

to tale, si rivolge preferibilmente al centro riformatore che non alla sinistra estrema?

Non direi, neppure che tutte le riforme debbono essere liberali, debbono cioè, riguardare i tradizionali diritti personali e di libertà. Ci sono, argomentando della «realizzazione» più esplicita degli «oneri fiscali», sempre riproposta, mai condotta a termine.

La società italiana, nonostante qualche decennio di esperienza democratica, è ancora, sotto tanti aspetti, non solo liberale ma anche ingiusta. Profondamente ingiusta: una società di privilegi dove a non-ri: Mi domando, anzi, se sia più liberale o più ingiusta. Risposta difficile. Ma deve essere chiaro che la sinistra, se vuole restare fedele alla propria vocazione, al propri ideali, alla propria storia, deve preoccuparsi anche, anzi, soprattutto, del secondo aspetto.

Rispetto al problema della scuola, per esempio, problema fondamentale della nostra crescita civile, la destra alzi pure la bandiera della libertà, (libera scuola in libero Stato), ma sarà sempre compito della sinistra allargare quanto più è possibile la portata degli accessi, e allungare la durata dell'obbligo scolastico, attraverso il quale si promuove l'uguaglianza delle opportunità, un'uguaglianza che in una società giusta, dovrebbe venire prima, dell'uguaglianza secondo il merito, su cui tra sinistra e destra non può esserci disaccordo, anche se viene troppo spesso utilizzata dalla prima e tradita dalla seconda.

Desidero infine ricordare che l'antomalia italiana non è una sola. Le anomalie, su cui ci siamo soffermati tante volte, sono due: la prima, di cui abbiamo parlato fin qui, è quella della mancanza di alternanza; la seconda, consiste nell'essere l'Italia l'unico paese democratico che non ha mai avuto nel corso della sua storia, e meno che mai in questo secolo che sta per chiudersi, un governo di sinistra. Siamo tutti convinti che bisogna correggere la prima, ci auguriamo che questo congresso serva anche a favorire la seconda.

Cordiali saluti
Norberto Bobbio

Pinco Pinco, 7 luglio 1995

MARCELLA CIANNELLI

sicurezza. Non è così. La cassa integrazione arriva anche per lui ed ora si trova a vivere con un milione e 400.000 lire al mese con la moglie Raffaella (che qualcosa riesce a portare a casa) e le due figlie. Rossana, 19 anni, che l'altro giorno ha superato brillantemente gli esami di maturità e la piccola Giulia, due anni e mezzo. «Come si vive con poco più di un milione al mese? Maie. Ci arrangiamo, si fanno tanti sacrifici. Anche se io un po' ci sono abituato visto che sono nato in una famiglia povera del Sud. Eravamo sette, figli e mio padre è morto presto. C'era ora vorrei essere una mia figlia all'Università, ma le difficoltà sono tante. Parla dei suoi problemi Salvatore. Dice sure bas- tagliare quotidianamente. Ma non con rassegnazione.

Lui al congresso ci è arrivato con un sacco di problemi. Dice che di Torino e provincia, vive e svolge attività politica a Nichelino, una volta come comunista per anni, una volta come democristiano per anni, ma che oggi sta subendo un'ineluttabile trasformazione che va di pari

Parla dopo Veltroni e il segretario confessa: «Mi ha commosso» L'operaio Buglio, l'uomo del giorno

operai della «Viberti» non è stata ancora rinnovata, il suo impegno politico, Salvatore è iscritto al Pci prima, al Pds poi da vent'anni. È stato anche segretario della sezione di Nichelino. Ora è presidente del consiglio comunale del suo paese, «lo non sono uno di quelli che fa il doppio lavoro. Cerco di fare il mio dovere, di essere sacrificato. Ed invece lo resto convinto che incontro agli altri bisogna andarci fieri della nostra identità, senza dimenticare la difesa di quelli che un lavoro, ancora, ce l'hanno (ma per quanto?), di quelli che l'hanno perso, dei giovani che di speranza ne hanno davvero poco». Un discorso chiaro, che va al cuore di uno dei problemi più seri di questi tempi difficili. E Massimo D'Alema l'ha colto in pieno il messaggio di un uomo-simbolo di chi nel Paese, e sono tanti, non ha alcuna certezza nel futuro, ma si merita almeno una speranza,

CONGRESSO PDS.

L'applauso di Abete «Grande passo avanti» Forza Italia: Prodi ci insulta



Luigi Abete applaude D'Alema, una, due, tre volte: la prima volta della Confindustria ad un congresso di «comunisti». «Un passo avanti verso una società liberale».

MOSTRO SERVIZIO

ROMA. Parla Romano Prodi, parla Massimo D'Alema. E ad ascoltarli non ci sono molti leader di partito. Valdo Spini, Diego No-

Appiausi Industriali E ha così anche applaudit due volte la replica e poi anche la fine dell'intervento, cosa che non ha fatto Cossutta.

Vi invito ad essere di stimolo. L'appello di D'Alema a Riondazio ne ha lasciato indifferente Cossutta il quale ha sottolineato che non si faranno pregare se ci sarà da ritirare la giocchetta, al Pds «per evitargli di

Scharping: Italia pronta per l'Europa se vince Prodi

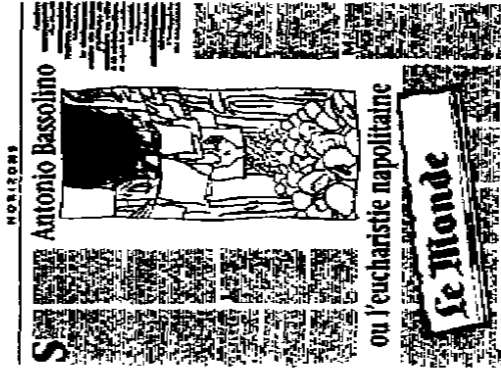
Ho sentito dire da molti imprenditori, molti manager, molti conservatori intelligenziani, che con il centro-sinistra e con Romano Prodi, l'Italia potrà trovare una sua strada, mentre invece con Berlusconi, quindi con Silvio Berlusconi, quindi con Massimo D'Alema, si è emarginato quando ha sentito D'Alema riferirsi in maniera netta alle radici sociali e socialdemocratiche dell'Europa occidentale.

Giugni: emozione per il riferimento alle radici socialiste Per Cossutta «onesto» l'intervento del leader dell'Ulivo

CHEZ MAXIM

Cartoon strip titled 'CHEZ MAXIM' with multiple panels showing characters in a restaurant setting. The dialogue is in Italian and touches on political topics like the congress and social issues.

Bassolino diventa una star su «Le Monde» E intanto Incita Romano Prodi: «Il leader faccia tesoro di come si governa nelle città»



Antonio Bassolino, ex sindaco di Napoli, è diventato una star su «Le Monde», dedicato un'intera pagina all'andazzo di Napoli. Vecchio uomo di apparato del partito comunista italiano.

Cofferati: «Si approvi subito la riforma delle pensioni»



È indispensabile una rapida approvazione della riforma delle pensioni. Un rinvio o un affievolimento della legge non verrebbe capito da chi si è impegnato, anche votando il referendum sull'intesa, sulla questione previdenziale. È questo l'invito che è stato formulato al congresso del Pds dal segretario della Cgil Sergio Cofferati, il quale ha spiegato che «l'instabilità politica favorisce l'accanimento della crisi economica».

Unanimità sull'odg finale Tortorella: «Un sì ma non su tutto»

importanti settori come la scuola e la formazione. Come si legge ancora in un breve testo che è stato firmato da un centinaio di delegati in grande misura legati all'area dei «comunisti democratici», ma non solo, essendoci la presenza anche di un gruppo della Sinistra giovanile - è distribuito al congresso.

ca della differenza sessuale: termini che non si ritrovano in questa forma nell'odg congressuale). O anche sul rapporto tra strategia dei diritti di cittadinanza e valorizzazione del conflitto sociale.

UNA L

CONGRESSO PDS.

Violante: «Stop al carcere facile»

«Giudici, attenti al protagonismo»

IL DECALOGO

- 1. I magistrati devono essere indipendenti dal governo e dal Parlamento.
2. La cartiera deve essere unica ma per passare dal ruolo del Pm a quello del giudice e viceversa serve una attenta valutazione attitudinale.
3. Cambiare e migliorare il reclutamento dei magistrati. Individuare criteri per promozioni non automatiche ai livelli superiori.
4. Una severa legge per la responsabilità disciplinare dei magistrati.
5. Vietare interviste o dichiarazioni a magistrati sui processi in corso che essi stiano gestendo.
6. Considerare la celebrità dei processi penali e civili un fondamentale diritto del cittadino.
7. Ritornare la professione dell'avvocato per renderla più moderna ed efficace.
8. Un'equa giurisdizione non nasce solo da una buona magistratura ma da un saldo equilibrio tra una buona magistratura e una buona garanzia dei diritti individuali.
9. La politica non deve utilizzare i processi nei suoi conflitti.
10. Impegno di tutte le forze politiche al rispetto della magistratura e di tutte le altre istituzioni dello Stato.

Luciano Violante, in uno degli interventi più applauditi del congresso, traccia le proposte del Pds per la giustizia e denuncia il vuoto di programmi della destra. Difende Di Pietro e i magistrati in prima linea, ma li invita a desistere da certo protagonismo. In materia di custodia cautelare suggerisce uno stralcio delle norme sulla carcerazione per consentirne l'immediata approvazione. E D'Alema, nella replica, fa la sua piattaforma di Violante.

FABIO IMBRIANI

ROMA. «Ci battiamo per la riforma della giustizia, non per demolirla. Questo è il nostro obiettivo. E se questo o quel giudice che ci ha accusato da alcuni degli imputati fatto un torto...»

La custodia cautelare

Si immesca qui, nel discorso di Violante, la delimitazione di un «decalogo» di punti da realizzare (il primo in questa stessa pagina), sfidando la destra, sin qui latitante in materia di proposte, a misurarsi sulle cose da fare. Un insieme di indicazioni che rappresenta un punto di equilibrio e di sintesi tra le esigenze delle garanzie della persona e il necessario sostegno ai magistrati e alle procure in prima linea contro la criminalità. Tra i richiami più netti contenuti nelle sue



Luciano Violante mentre parla al congresso

proposta. Violante include l'invito ai magistrati a desistere dal protagonismo. E, poco dopo il termine del suo intervento, osserverà che il pm di Brescia Fabio Salamone avrebbe fatto meglio a non pubblicizzare la sua decisione di recarsi in Tunisia a interrogare Benito Caxaf...



PARSALI GARBELLA

ROMA. «Bravo Violante. Il suo decalogo è una sfida che dobbiamo e possiamo accettare. Dovremmo dare presto anche noi una piattaforma altrettanto articolata e meditata...»

Il congresso del Pds è un momento di grande importanza. E' un momento di confronto e di sintesi tra le diverse forze politiche e sociali che compongono il sistema democratico italiano.

L'ex presidente Antimafia difende il ruolo dei magistrati e chiede uno stralcio delle norme sulla custodia cautelare

E ora toma in scena la politica

INZO ROGGI

L. BILANCIO del congresso le-matico del Pds è più complesso di quanto non sia potuto apparire attraverso la (giusta) esaltazione dei suoi momenti topici: la relazione che richiama D'Alema, il discorso di Prodi, il dibattito con Berlusconi-Violante, le inedite strette di mano, gli abbracci rassicuratori. Ogni momento di questi momenti è stato percorso da altre forze politiche e da altri fattori: il dibattito, l'apporto della voce del socialismo europeo, la difficile interpretazione che si chiama entusiasmo e che pure non è irrilevante giudicando un'assemblea ad alta qualifica politica e dunque, estremamente razionale.

quell'ipotesi che ci sia una parte di principi su cui si possa subito concludere, un'altra che si può contestare, un'altra ancora da discutere, e un'altra che si può essere agevolmente rielaborata in uno spirito di collaborazione.

Per titoli, la responsabilità disciplinare dei magistrati, l'abbandono dei criteri di camera gerontocratica, il divieto di rilasciare interviste o dichiarazioni sui processi in corso... Ricordo che già ai tempi di mio padre si discuteva addirittura di vietare la pubblicazione del nome del magistrato che inquisisce. Oggi dobbiamo preoccuparci anche di difendere magistrati raggiunti da azioni di kiloraggio della criminalità organizzata. E, certo, pure di sostenere qualche tiro sulla giustizia-spettacolo.

Il diritto all'informazione? Istituzionalizzarlo. Il tutto, le indagini, sono delle Procure, di Borsellino o di Milano? Le Procure possono ben darsi un portavoce che del segreto investigativo.

Così, invece, le carriere dei magistrati si unisce, poi attribuisce a una valutazione atipica della differenza di ruolo dei pubblici ministeri da quello dei giudici. Ricorda che line ha fatto il progetto dell'innovazione del sistema giudiziario. Anche nella timidezza di questo passaggio vedo il residuo di una attrazione fatale di uno

Della Valle: «Bisogna raccogliere questa sfida»

L'opponente di Forza Italia: ci daremo un decalogo per il confronto, ma non sullo stralcio

stano movimento di pubblici ministeri. Ecco al termine: cosa non la vincete della proposta di stralcio sulla custodia cautelare, di cui mi è rettorio alle commissioni Giustiziarie?

Sono relatore di una proposta di legge che neppure era la mia, mentre alcuni di quelli che l'avevano firmata si tirano indietro. Ma, insomma, abbiamo lavorato in piena armonia e al punto cui si è arrivati o approviamo la legge tutta intera o la rivediamo nel suo insieme. Perché è un provvedimento che contempera equamente gli opposti interessi del singolo cittadino indagato e della collettività che attende giustizia, perché le singole norme sono collegate l'una con l'altra e l'insieme costituisce una piccola riforma ispirata da un cauto garantismo che prescinde da un paese civile, può permettersi di sacrificare, perché è già passata per l'aula della Camera e approvato dal Senato. E soprattutto perché non possiamo dismettete il nostro dovere e la nostra dignità di parlamentari solo perché c'è una legge di 200 articoli di 200 ministri o se no un ministro?

Non ho il diritto di dire la loro. Possono sempre sollevare eccezioni di costituzionalità. Questo sono accettabili invasi di campo perché riterrei che non si potessero accettare invasi di campo mentre si comincia a costruire un nuovo equilibrio tra politica e giustizia. Ricorda che line ha fatto il progetto dell'innovazione del sistema giudiziario. Anche nella timidezza di questo passaggio vedo il residuo di una attrazione fatale di uno

CGIL Università "La Sapienza" Dipartimento Sociologico TEMPIE ORARI DELLA CITTA' Facoltà di Sociologia - Via Salaria, 113 Aula B14 Roma 11 Luglio 1995

"Il Salvagente" regala il libro di Grimaldi

"Rambo, Nando e io": è una raccolta di spunti, riflessioni, veri e propri racconti di Fulvio Grimaldi su uomini e animali. Dove non sempre i migliori sono gli umani e quasi mai le bestie sono le vere bestie. Insomma è un libro per l'estate: capite il sottotitolo (200mila cani abbandonati l'anno)?

In edicola dal 6 LUGLIO a 2.000 lire

CONGRESSO PDS/L'INTERVISTA.

Jospin: «La sinistra vincerà se punta su utopie concrete»

Chirac ha fatto promesse per attrarre i voti degli strati poliari, ma ora tocca la classica politica della destra. E la scelta di riprendere i test nucleari è in controtendenza con la Storia. In Italia per il congresso del Pds, parla Lionel Jospin, il leader socialista che quasi per un soffio non è arrivato all'Eliseo. «Quel 48% di voti ha ridato speranze alla sinistra, ora occorre lavorare per attuare in Europa le utopie concrete. L'originale evoluzione del Pds».

PAOLA SACCHI

ROMA «Ah... le franchise de la malinè, les fleurs, l'âme beau-coup Rome». Seduto di buon mattino ad un tavolo sulla terrazza dell'Hotel Parco dei Principi, mentre sorseggia il primo caffè ed è in attesa di incontrare Scalfaro, l'uomo di incontro per il congresso europeo del Pds. Chiede a Luciano Vecchi, compagno di viaggio, spiegami l'amicizia? Forse, amici, sì? Ecco qui la forza tranquilla di Lionel Jospin, di questo signore non ancora sessantenne, dal fisico asciutto e stancato, lo sguardo dolce e risoluto, che con quell'ispirato 48% di voti con cui si è contrapposto a Chirac ha ridato speranze e fiducia alla sinistra europea. Ma è un leader tutto particolare Lionel Jospin, uno che non crede al potere del consenso (LA vecchia ricetta del cinema andrebbe abolita, oggi la gente si è evoluta...), e che forse il suo di cinema lo trova proprio in questo suo essere schivo e riservato, capace anche di scelte contro-programma di governo, proposte più solide ed efficaci di quelle che pare sviluppare la destra in Francia. A quell'aspirazione del francese

grandi meeting, grande entusiasmo. Ma questa è cosa diversa... Due anni fa lei annunciò l'abbandono degli incarichi politici nel Pds ed ora solo per un 4% di voti in meno rispetto a Chirac non è andato all'Eliseo. Ammetta, Jospin, che il suo è un caso molto inusuale... Questa è la dimostrazione che in politica non bisogna mai programmare troppo... Bisogna prendere le occasioni per i capelli. Si presentano, naturalmente. (Sorriso, un po' divertito ndr) Due anni fa lei quelle scete perentorie che non mi interessava più: le divisioni, le diatribe interne, l'occasione di essere il candidato di un grande partito, di tutta la sinistra nel secondo turno e l'affidamento ma arduo compito di cercare il consenso di un popolo che al tempo stesso difficile da convincere ma anche intelligente, come i francesi sono. Ed ho pensato che questa fosse una sfida politica che valeva la pena giocare.

Un sfida politica che è in atto in tutta Europa. Vede una nuova frontiera della sinistra nel vostro

chlo condimento che la riporta ad essere vincente? Come giudica, ad esempio, il dibattito in atto anche qui in Italia, nel Pds? Anzitutto occorre che scambiamo tra di noi le varie esperienze e poi dobbiamo metterci a riflettere e lavorare assieme. Da questo punto di vista la presenza del Pds nell'Internazionale socialista, è un'occasione di reciproco arricchimento intellettuale e politico per i nostri due partiti. Il Pds è l'esempio di una evoluzione profondamente originale ed lo credo in generale che ci sia tra gli italiani che i grandi temi di fronte a noi siano innanzitutto quello di come condurre politiche economiche sufficientemente realistiche, capaci di rispondere alla miseria e alle angosce sociali - che toccano certamente i nostri paesi - restando però capaci di pensare evoluzioni economiche, realizzando nuove regole internazionali. Il punto è come spostare la dimensione europea con quella nazionale, ridando sicurezza in termini di identità ad una parte delle nostre popolazioni, tema questo

presente al congresso del Pds. Quindi, la questione sociale, ma anche quella ecologica, il rapporto tra Nazioni e i nuovi grandi sistemi internazionali: questi sono i problemi sui quali dobbiamo riflettere per riuscire a sfociare in traduzioni concrete. In Europa si presenta sotto varie sembianze una destra socialdemocratica aggressiva. Per quanto riguarda la destra tradizionale, ad esempio, in Francia Chirac ha raccolto molti consensi dagli strati popolari e di quella che viene definita la nuova classe media. Il problema si ripresenta che in Italia. Non crede che questo ponga un problema serio alla sinistra?

Non credo che si possa identificare con Chirac, sono il frutto di storie diverse. Ma ciò che è vero è che Chirac durante le elezioni presidenziali ha abbandonato per qualche mese i discorsi tradizionali della destra per impegnarsi sui temi del volontarismo economico sui temi sociali. Un'operazione da un lato volta a sfidare dal signor Balladur e dall'altro lato a pescare consensi nell'e-

lettorato della sinistra. Adesso che è al potere, torna la classica politica economica e sociale della destra. Ed il suo governo dovrà fare i conti con la contraddizione tra i discorsi fatti durante le presidenziali e le scelte che poi, in concreto si attuano, tra le speranze suscitate e la delusione.

Intanto, Chirac ha deciso di riprendere i test nucleari nel Pacifico. Sembrerebbe un segno preciso verso a caratterizzare la sua Presidenza sin dall'inizio. Che ne pensa?

La mia posizione è nota. Mi è molto dispiaciuta la decisione presa dal presidente Chirac, ritengo che si tratti di una scelta fatta in un momento sbagliato, in controtendenza con l'evoluzione storica. Una delle questioni importanti della vita internazionale è quella del rischio della proliferazione nucleare. Sono convinto che non si debba fare alcun atto che possa facilitare questo processo.

Allora, auguri per il suo prossimo incarico che, si dice, la rivestirà alla guida del partito socialista francese.

Se ne parla...



Lionel Jospin, a destra durante i lavori del congresso Pds

Alberto Ivano e Rodrigo Pais

CON L'UNITA' VACANZE TRE CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

Dal 29 luglio all'8 agosto in Marocco, Portogallo e Andalusia • Dall'8 al 23 agosto in Portogallo, Madera, Canarie, Marocco e Spagna • Dal 23 al 29 agosto alle Baleari, Spagna, Francia e Corsica

Table with 2 columns: CABINE A 4 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI and QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE. The table lists cabin types (SP, P, O, N, M) and their respective prices for different periods (July 29-Aug 8, Aug 8-23, Aug 23-Aug 29).

LA CROCIERA OFFRE MOLTIPLI possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un'intelligenza o di abbonarvi vi si offre su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: delle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione.

Table titled 'GLI ITINERARI' showing travel dates and destinations: 10 e 11 agosto Navigazione; 12 agosto Lisbona; 13 agosto Navigazione; 14 agosto Madera (Funchal); 15 agosto Santa Cruz de Tenerife; 16 agosto Lanzarote (Arrecife); 17 agosto Navigazione; 18 agosto Casablanca; 19 agosto Tangeri; 20 agosto Malaga; 21 agosto Alicante; 22 agosto Navigazione; 23 agosto Arrivo a Genova alle ore 08.30.

Escursioni facoltative a Lisbona, Sintra-Cascais-Estori, Falmia, Funchal, Puerto de la Cruz, Arrecife, Casablanca, Rabat, Marrakesch, Tangeri, Capo Spartel, Granada, Malaga, Costa del Sol, Torremolinos. Pomeriggio libero ad Alicante.

La nave Taras Schevchenko è una nave di linea, di tipo oceanico, con cabina doppia, con servizi privati, con lavabos, con doccia, con frigorifero, con forno, con lavastoviglie, con lavatrice, con asciugacapelli, con telefono, il telefono è a disposizione di ogni cabina. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Antico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate; anno di costruzione 1966; 18 ponti; velocità nodi 20 • Passaggio 700 • Lunghezza mt. 178 • Velocità nodi 20 • Passaggio 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroleca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozio.

La nave Taras Schevchenko è una nave di linea, di tipo oceanico, con cabina doppia, con servizi privati, con lavabos, con doccia, con frigorifero, con forno, con lavastoviglie, con lavatrice, con asciugacapelli, con telefono, il telefono è a disposizione di ogni cabina. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Antico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate; anno di costruzione 1966; 18 ponti; velocità nodi 20 • Passaggio 700 • Lunghezza mt. 178 • Velocità nodi 20 • Passaggio 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroleca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozio.

La nave Taras Schevchenko è una nave di linea, di tipo oceanico, con cabina doppia, con servizi privati, con lavabos, con doccia, con frigorifero, con forno, con lavastoviglie, con lavatrice, con asciugacapelli, con telefono, il telefono è a disposizione di ogni cabina. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Antico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate; anno di costruzione 1966; 18 ponti; velocità nodi 20 • Passaggio 700 • Lunghezza mt. 178 • Velocità nodi 20 • Passaggio 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroleca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozio.

Advertisement for 'PUNITA' VACANZE' featuring a logo of a fan and contact information for M/LN Taras Schevchenko. Includes phone numbers and a website reference.

Cresce la protesta dopo l'ondata di scippi e microcriminalità. Gli operatori: cambiamo porto. Rischi per l'economia

Data alle fiamme l'automobile del parlamentare Nicola Magrone

Un'automobile usata dall'onorevole Nicola Magrone (ma garantita ed attualmente parlamentare progressista) è stata danneggiata dalle fiamme mentre era parcheggiata davanti al centro storico di Modugno, a una decina di chilometri da Bari. Dopo la denuncia dell'episodio carabinieri e polizia, mentre consulenti sono stati nominati dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari (Giovanni Colaninno) per accertare le cause del incendio e quanto al sequestro - sono giunte anche a una decina di metri di altezza.

L'onorevole Nicola Magrone, magistrato, nella sua attività di pubblico ministero a Bari (ovvìa) è alle scorse elezioni politiche in particolare, tra il '92 e il '93 esse al suo paese guida mentre era impegnato come pubblico ministero nel processo ai clan barese. Fu scoperto un progetto di attentato che prevedeva la sua eliminazione fisica o, in alternativa, tramite rivelazioni di un falso pentito.

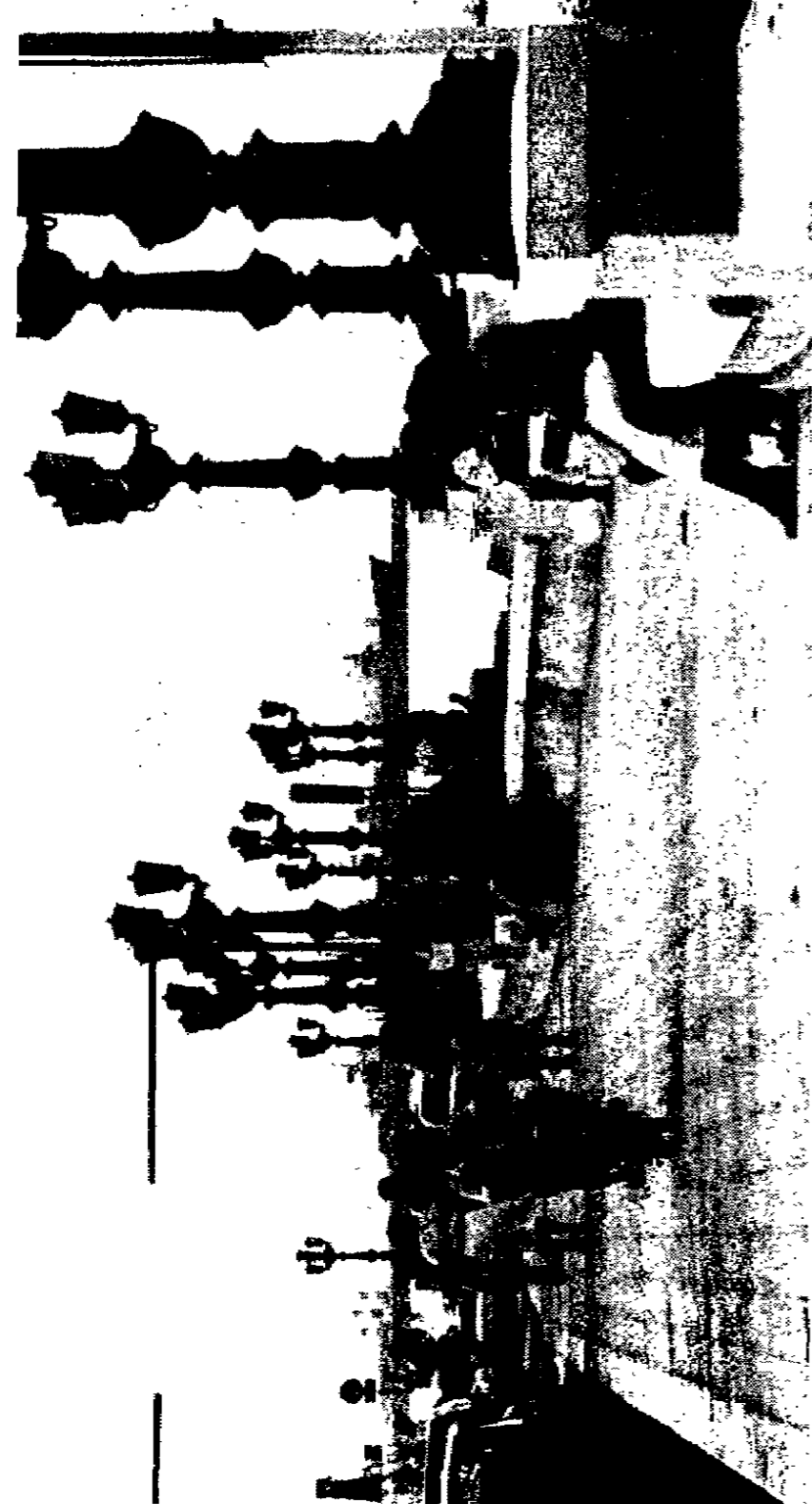
BARI La tasca gonfia per il telefono portatile. Un registratore in mano che da lontano sembra una macchina fotografica. E piazza Chiaurita, centro pulsante di Bari Vecchia, ci si anima attorno, anche se il cronista è stato solo erroneamente scambiato per l'ultimo potenziale successore appetibile di una lista di scippatori che comprendeva tra gli eccellenti il medievaleista Jacques Le Goff, l'esperto di Bari Lina Sotis, la cantante Milva, la star del pop-jazz Pat Metheny, il drammaturgo polacco Tadeusz Kantor, e un sacco di poveri e anonimi diavoli.

Tutti più o meno lasciati per impetando, di passaggio così per impetando, turismo, o per imbarcarsi quasi alla volta dell'Oriente. Con frequenza tale da spingere 27 consoli onorari di altrettanti paesi stranieri a rinunciare a Bari (ovvìa) e a trasferirsi in un documento che non ci mette una pezza. Servono i consoli in un paese che continua così polveroso, raramente compaiono agli organismi nazionali come competenti l'esclusione della città da ogni implicazione turistica o di affari. Spingeranno, cioè, i loro turisti e commercianti a disertare il capoluogo pugliese, dall'Anno Mille città di traffici, mercantili e marittimi. Tranne che non sia quanto meno contenuto: il fatto che proprio i cittadini stranieri sono diventati le vittime designate di odiosi insidie criminali (furti, scippi, aggressioni, danneggiamenti).

Una pessima fama

I barvechiani hanno per questo «l'una» pessima fama. Fallo sta che, lasciata la piazza e imboccato il vicolo San Sabino, il seguono passo dopo passo in tre barbuti, con i capelli insorti, vigili e falsamente distanti. E sono strane sarti e tornose: antiche cose colleghate da archi. Il sole dell'estate non ci arriva. Alla fine, sopraggiungono -Le consigliere - dicono tre, rivelando per i falchi della Querceto - di non girare così impudentemente. Soltanto, è un primo paragrafo Bari vecchia. E un primo paragrafo vassallo può così introdurre il lettore alla capitale dello scippo. Che, tuttavia, per statistica seguirà la curva calante nazionale della microcriminalità, con pieno tutti e

BARI Simone Di Cagno Abbrescia con la rivolta dei consoli contro gli scippi a Bari e contra almeno 100 scippi. È proprietario del centro storico «Hotel Palazzo», e un calo dei viaggiatori lo colpisce nel portafoglio e console onorario di Dalmazia e i pur rari turisti finiscono spogliati di borsa; i documenti fanno trillare spesso il suo telefonino. È soprattutto il sindaco della città (per il centro destra). E forse per imbarazzato non riesce alla tentazione di un paragone con Puntigli (che probabilmente se avesse il mare...) per dire che qualche mese fa lo fatto la fila al nostro consolato nella capitale francese, ed erano almeno sessanta gli scippatori. Ma la situazione, ammette, a Bari è grave. Anche perché i suoi colleghi consoli «onorati» la voce grida: vogliono per davvero tradurre in fatti concreti. «Non si tratta di una minaccia teorica: ne siamo purtutto per davvero di deviare i



Il lungomare Nazario Sauro a Bari

Bari 1995, fuga dall'Europa I consoli: «Città malata, dobbiamo andarcene»

Che vogliono quei 25 consoli che a Bari hanno minacciato rappresaglie se non sarà messo un freno agli scippi ai danni degli stranieri? «Se continua così, con almeno 15 "colpi" al giorno, il porto si svuoterà, gli armatori sceglieranno altri scali per i traghetti verso la Grecia», spiega il rappresentante diplomatico di Atene. Le statistiche dicono che c'è un calo della microcriminalità, ma passeggiando per Bari Vecchia, il cronista...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

Punto per tornare in patria, viene presa di mira nella stessa maniera. Ma viaggiare a raccontare alla sinistra Chiaurita, donna di 60 anni, che il 5 giugno si trovava a passare assieme al marito, Theologis Gitzavidis, per via Brancia Regina, angelo corso Mazzini del centro muratario. La Mercedes era ferma al semaforo, stavano andando alla stazione marittima, per imbarcarsi sul ferry-boat per tornare in patria. Tarea straniera. Una borsa sul sedile posteriore. Come mettere il sale sulla coda a quei due in esilio, che si affrettano a fuggire in un pugno fa esplodere in minuscole scaglie il linimento, il borsetto della vita, mentre quello con il casco da tutto gas verso il cielo di nuvole. Focci secondi. Theologis corre, pionaggio in Querceto, fa un tempo a girare le generatrici e spiegare che dentro quella borsa in tutto e tra forse una bottiglia di minerale, e si accaccia sfrecciato da un infante. La vedova anziana lei, all'ospedale. La va a trovare il sindaco, porta un mazzo di fiori. Il consolo greco s'occupa delle formalità. E tornano a casa, una loro, e una donna disastata. Grandi, unpezzo delle autorità, grossi titoli della Grazieta, ma tutti sciamò, dopo, proprio a quell'intercetta una famiglia di emigrati turchi proveniente dal Belgio, diretta al

Parla il sindaco Di Cagno «La situazione è grave ma Parigi non ride...»

DAL NOSTRO INVIATO

Iluso dei viaggiatori in altri porti. È se a Bari vengono meno non il porto lavorato, gli operatori del porto non lavorano, e ne risente l'economia di tutta la città, e in questo modo la criminalità giovanile aumenta, e dilagano gli scippi, e così via. Signor sindaco, quali sono le zone a rischio? Suo paese: un po' a pelle di leopardi, San Paolo, il quartiere che

lante Bari vecchia? Volontari per le zone di prevenzione: torri mi chiedo perché non usare gli obiettivi di coerenza? E poi dagli licenze per le barche delle scogliere, ne copre il 20 ad altrettante giovani coppie e 40 famiglie si sottomettono convulso, frenando il dilagare dei ragazzini con la mano lesa. Ma c'è passato in porto? Vada, vada a vedere. E al porto proprio ieri c'era una novità, un'altra mattina per l'esercito dei motocoristi. E' chiusa per ragioni che, non ci sono bagli, ma si sapeva da sempre - la stazione marittima. I viaggiatori bivaccano sul lungomare, vengono fatti rifilare a uno a uno. La folla ha un fremito. Una vespa si è infilata tra i viaggiatori in attesa. Voli a pezzi un finestroni. Si raccomanda.



Festa Nazionale di Italia Radio 7 - 24 luglio a San Giovanni in Persiceto - Bologna (nell'ambito della Festa dell'Unità)

PROGRAMMA INCONTRI E DIBATTITI

Table with columns for dates and times, listing various radio programs and speakers. Includes entries for Venerdì 7 ore 21, Sabato 8 ore 21, Domenica 9 ore 18, Lunedì 10 ore 21, Martedì 11 ore 21, Mercoledì 12 ore 18, Giovedì 13 ore 21, Venerdì 14 ore 21, Sabato 15 ore 21, Domenica 16 ore 18, Lunedì 17 ore 18, Martedì 18 ore 21, Mercoledì 19 ore 21, Giovedì 20 ore 18, Venerdì 21 ore 21, Sabato 22 ore 18, Domenica 23 ore 21, Lunedì 24 ore 21.

Sacerdote malmenato dai boss: tutti in piazza

NOSTRO SERVIZIO

BARI. «Quanto accaduto a don Gaetano lungi dal costituire motivo per indurre al silenzio, rappresenta un segnale, un monito a non addormentarsi nel sonno dei benessere apparente. I invito ad uscire dal guscio per non tornare indietro. Il sapore della solidarietà». E questa è la lettera che il responsabile della parrocchia Redentore, nel popolare quartiere Libertà di Bari, danno dell'aggressione subita il 29 giugno scorso da un loro sacerdote mentre era in corso una manifestazione di «Biste insieme», davanti a più di cento bambini, don Gaetano Nalesso, responsabile dell'oratorio, fu aggredito con calci e pugni da famigliari malavitosi di due bambini di nove anni che egli aveva allontanato poco prima perché molestavano i compagni.

Per quell'episodio, il Cinquocoloro giovanile salernitano (Cgs) ed altre associazioni hanno promosso una manifestazione che si svolgerà la sera di mercoledì prossimo. Un corso, al quale parteciperanno l'arcivescovo di Bari-Bitonto, monsignor Mariano Magrassi, e il sindaco, Giuseppe Di Cagno. Abbrescia, partirà da piazza Umberto e raggiungerà la sede del Redentore. «Non si tratta - hanno spiegato ai giornalisti i direttori dell'istituto e del centro pedagogico del Redentore, don Giuseppe Citone e don Vito Orlando - di un corteo diretto contro qualcuno o per stigmatizzare un episodio: è un'iniziativa per navigare l'attenzione di tutti ai problemi pedagogici».

L'appello è rivolto soprattutto ai genitori, agli adulti, sempre più spesso ritrattati nelle loro mura domestiche e inclini a «delegare ad altri i compiti educativi e formativi dei giovani». «N'è nostro quartiere - afferma don Vito - questa tendenza e particolarmente acuita. Elaboriamo progetti e obiettivi, ne informiamo le famiglie, ma incontriamo enormi difficoltà quando cerchiamo di coinvolgere genitori e figli. Eppure proprio nel quartiere Libertà il nostro oratorio, aperto a tutti i giovani della città, è in pratica l'unica struttura dove i ragazzi possono essere protagonisti dei loro spazi di crescita culturale, spirituale e anche fisica». La questione della formazione dei giovani è dunque al centro della manifestazione, e l'aggressione delle sette mafiose scorse al padre salernitano trova poco spazio nell'incontro con i giornalisti.

Dopo il pestaggio - ricorda don Giuseppe - abbiamo ricevuto alcune festazioni di solidarietà da parte di associazioni e anche di singoli abitanti del quartiere. Ma ciò che ci interessa è altro: che piccoli e grandi ritrovino il gusto di essere insieme e riscuotano a fare di ogni spazio pubblico e privato un luogo di crescita e di esperienza pluriennale della vita».



Festa Nazionale di Italia Radio 7 - 24 luglio a San Giovanni in Persiceto - Bologna (nell'ambito della Festa dell'Unità)

PROGRAMMA INCONTRI E DIBATTITI

Table with columns for dates and times, listing various radio programs and speakers. Includes entries for Venerdì 7 ore 21, Sabato 8 ore 21, Domenica 9 ore 18, Lunedì 10 ore 21, Martedì 11 ore 21, Mercoledì 12 ore 18, Giovedì 13 ore 21, Venerdì 14 ore 21, Sabato 15 ore 21, Domenica 16 ore 18, Lunedì 17 ore 18, Martedì 18 ore 21, Mercoledì 19 ore 21, Giovedì 20 ore 18, Venerdì 21 ore 21, Sabato 22 ore 18, Domenica 23 ore 21, Lunedì 24 ore 21.

IL CASO. Ospedali da campo mai realizzati e compensi da capogiro per articoli sui giornali

«Truffa, processate il fisico Zichichi» Accusato di «ingiusto profitto»

Processo per truffa: lo chiedono i pm di Roma per Antonio Zichichi, il fisico siciliano presidente del centro Ettore Majorana di Ence. Nell'inchiesta, ospedali da campo mai realizzati e compensi da capogiro per articoli sui giornali. Il fisico respinge le accuse. Chiesto il rinvio a giudizio anche di una serie di imprenditori del gruppo Eni. Nella richiesta dei giudici Vinci e Cavallone si parla di «ingiusto profitto».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Con artifici e raggini, commercialisti sal fine di sottrarre consistenti nel fare levitare fino a 156 milioni il costo delle inserzioni al "Itasolar spa».

I dieci imputati a cui viene contestata l'associazione per delinquere sono: Renato Scrima, Carlo Marcantoni, Elio Louis Felix (Bampal, Antonio Di Cirola, Roberto Zanchi, Antonella e Fortunato Germani, Francesco Bericaccata, Massimo Mairi e Giovanni Ricci. Zichichi ieri, in una intervista rilasciata ad un telegiornale, si è difeso sostenendo tra l'altro che «le tre fatture di 45 milioni per i tre articoli, si riferiscono a oltre 200 articoli». Ma Zichichi viene chiamato in causa anche a proposito di una formula di prefabbricati per un ospedale da campo da installare in Brasile. Erano destinati alla Isc World Laboratory di Ginevra, un organismo scientifico presieduto dal fisico siciliano. L'ospedale da campo non venne mai ultimato.

Operazioni fittizie

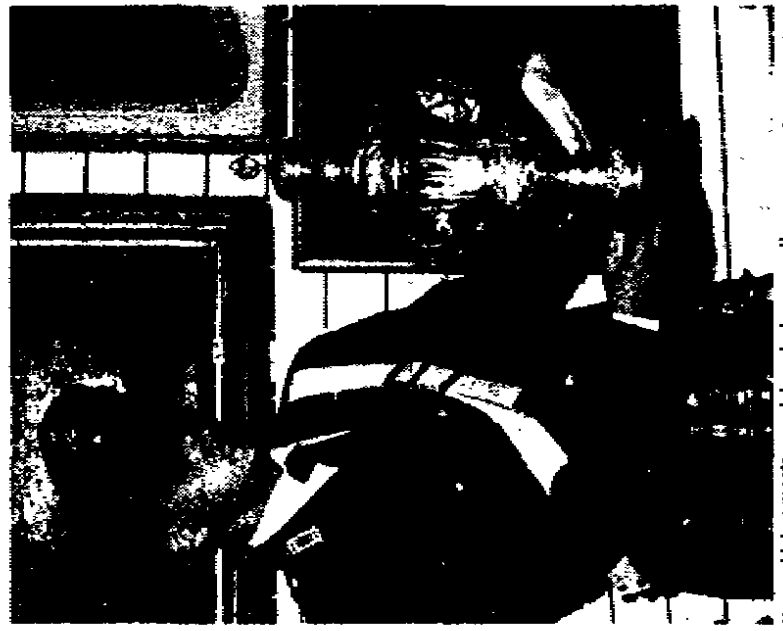
Un altro raggino, secondo la procura romana, sarebbe stato messo a segno dallo scienziato attraverso «presunte attività promozionali e giornalistiche in favore della Itasolar da parte della Yes broker». Il prezzo pagato dalla società dell'Eni, sostengono i pm, sarebbe stato di 135 milioni di lire per operazioni fittizie mai portate a termine. L'inchiesta di Cavallone e Vinci, tuttavia, non si è fermata qui: le indagini avrebbero portato alla luce tutta una serie di presunte truffe ai danni di altre società controllate dall'Eni.

Presunti raggini

L'associazione a delinquere finalizzata alla truffa è stata costituita in relazione ad alcuni presunti raggini realizzati attraverso l'utilizzazione delle strutture della Itasolar spa e di altre società come la Indital, la Ibon carriere d'Italia, la Cofilar, la Immobiliare Gloria e l'Alf. Le truffe, accusa, venivano messe a punto attraverso finte o parziali operazioni

Prima conferenza stampa dopo la scarcerazione, sgominata una gang capeggiata da un antiquario romano

Conforti «trova» opere d'arte per 10 miliardi



Un carabinieri mostra uno dei preziosi recuperati

L. DeCasullo / Ansa

Dipinti, reperti archeologici, mobili e oggetti d'argento rubati per un valore di 10 miliardi sono stati recuperati dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico di Roma al comando del colonnello Roberto Conforti. 5 arrestati e 11 denunciati a piede libero. L'organizzazione con base a Roma e diramazioni nelle Marche e in Abruzzo, capeggiata da un esperto d'arte che effettuava perizie e poi commissionava i furti.

LUANA BERINI

ROMA. Antiquario ed esperto d'arte, un negoziante prestigioso in via Giulia residenza a Londra, Oswald Olivo, 49 anni, era il cervello di una organizzazione di ladri d'arte che aveva la sua base nella capitale e diramazioni nelle Marche e in Abruzzo. Olivo si presentava nelle abitazioni private per esplicitare quadri, opere d'arte, e poi, servendosi di una «batteria» di ladri professionisti romani, commissionava furti mirati. Dopo averlo sorvegliato per sei mesi in tutti i suoi movimenti in Italia e all'estero, i carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico al comando del colonnello Roberto Conforti in collaborazione con il sostituto procuratore Carlo La Speranza, sono riusciti a recuperare pezzi d'arte per un valore commerciale di 10 miliardi.

D'Antoni, 61 anni, pensionato, faceva la spola fra commercianti e antiquari per piazzare le relative. Era incensurato e poteva spostarsi tranquillamente senza essere troppo notato. Seguendolo nei suoi giri carabini sono risaliti al ricettario, Silvano Novelli, 60 anni, romano, e Antonio Scutella, 51 anni, bolognese. Quest'ultimo gestiva la casa d'aste «Aniquario»: organizzava aste veloci, senza catalogo, a Villa Bonanno a Cassano D'Adda (MI), inserendo fra gli oggetti in vendita anche quelli forniti dall'organizzazione. 15 sono state arrestate e altre 11 persone sono state denunciate a piede libero. L'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione.

Sarà difficile ora - ha detto Conforti - ambire l'argento ai proprietari che non possiedono le foto di questi oggetti. Qualche volta la descrizione è accurata. Ma in molti casi non basta per effettuare un valido riconoscimento. Su 800 denunce di furto presentate nel primo semestre del '95, corrispondenti a 11 mila oggetti rubati, ha agguato - solo per 2000 possessori - la riproduzione fotografica. Ed ha colto l'occasione per ritogliere un appello ai cittadini: «Creare un archivio fotografico dei preziosi che possedete. Facilitare l'eventuale recupero e la successi a attribui-

ELIO GIORDANO. È mancato all'affetto dei suoi cari. Penultimo delle Ferrone dello Stato. Lo annunciano con dolore i fratelli Walter e Osvaldo con Luisa, parenti e amici tutti. I funerali si terranno martedì 11 luglio alle ore 10 dalla parrocchia S. Speranza. La presente è partecipativa e ritrasmissionale. Torino, 9 luglio 1995

RICORDIAMO con immenso affetto il loro caro la sorella Valeria e il nipote Claudio Zaccà con le rispettive famiglie. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Ferrara, 9 luglio 1995

MICHELE RONALDI. Combattente partigiano, dirigente sindacale ad Avellino, Napoli e Siena, uomo integerrimo, di grande dignità morale. Ne danno il lieto annuncio la moglie Della, i figli e i parenti tutti assieme ai compagni della Cgil di Siena. Siena, 9 luglio 1995

FIORENTINA BIANCHI. La famiglia Melluzzo e gli amici annunciano con dolore la scomparsa dell'amica e compagna FIORENTINA BIANCHI. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. La funerale si terrà oggi alle 9.15 da via Fratelli Rossetti 46, a Sesto Fiorentino. Sesto Fiorentino, 9 luglio 1995

SERIO TAVATI. In memoria del compagno SERIO TAVATI recentemente scomparso, lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità, Antonio Ciccioli, Alfredo Antoni, Vico Pascini e Tiziano Lazzeri. Pisa, 9 luglio 1995

MARIA PACQUARDINI. Nel 19° anniversario della scomparsa di maria PACQUARDINI ved. Crescendini la ricordano i figli, la nuora, il genero e le nipoti, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno ALBERTO ALGERI i compagni dell'Unità di base Pinedespresso SA. Quirico lo ricordano con immutata stima. Genova, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. A due anni dalla scomparsa di ALBERTO ALGERI la moglie, la figlia e la nuora lo ricordano a tutto cuore che lo hanno conosciuto. Firenze, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Trenta anni la memoria del compagno ALBERTO ALGERI. Lo si ricorda ad amici e compagne con immutato affetto. Firenze, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Nel 7° anniversario della morte di ALBERTO ALGERI la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano. Milano, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Per ricordare con affetto di sempre LINO PIGLIANTI e MARIA BALDELLI la famiglia entusiaste per il vostro giornale. Forlì, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Nel 7° anniversario della scomparsa della moglie Nozia, i figli, i nipoti, le nipote ed i nipoti tutti lo ricordano con amore e rispetto. Nella parte ricorronza la famiglia Sansavini, sottoscrive L. 208.100 per l'Unità Punta Marina (Ba), 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Per ricordare con affetto di sempre LINO PIGLIANTI e MARIA BALDELLI la famiglia entusiaste per il vostro giornale. Forlì, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Nel 7° anniversario della morte di ALBERTO ALGERI la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano. Milano, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Trenta anni la memoria del compagno ALBERTO ALGERI. Lo si ricorda ad amici e compagne con immutato affetto. Firenze, 9 luglio 1995

ANDREA GAGGERO. Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno ANDREA GAGGERO esemplare figura di antichità e democrazia condannato dal tribunale per la sua attività alla lotta di liberazione, come partigiano combattente catturato dai nazisti, internato nel campo di sterminio di Mauthausen, malgrado i trattamenti inumani subiti, e neppure in Italia, diede segni di sfinimento ed entusiasmo alla lotta per la pace e la democrazia. I compagni lo ricordano come esempio di voglia e umanità a quanti lo combatterono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 9 luglio 1995

SPANTACO ZORZENON. Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno SPANTACO ZORZENON la compagna Maria Tomasin e il figlio Paolo lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Montalcione (Co), 9 luglio 1995

SPANTACO ZORZENON. Nell'anniversario della scomparsa del compagno SPANTACO ZORZENON le sorelle Wanda e Bruna lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Giudiccia d'Isa (Co), 9 luglio 1995

ERCOLE CARELLI. Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa di ERCOLE CARELLI. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Forlì, 9 luglio 1995

PASQUALE SANSAVINI. Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno PASQUALE SANSAVINI la moglie Nozia, i figli, i nipoti, le nipote ed i nipoti tutti lo ricordano con amore e rispetto. Nella parte ricorronza la famiglia Sansavini, sottoscrive L. 208.100 per l'Unità Punta Marina (Ba), 9 luglio 1995

LINO PIGLIANTI. Per ricordare con affetto di sempre LINO PIGLIANTI e MARIA BALDELLI la famiglia entusiaste per il vostro giornale. Forlì, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Nel 7° anniversario della morte di ALBERTO ALGERI la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano. Milano, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Trenta anni la memoria del compagno ALBERTO ALGERI. Lo si ricorda ad amici e compagne con immutato affetto. Firenze, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Nel 7° anniversario della morte di ALBERTO ALGERI la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano. Milano, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Per ricordare con affetto di sempre LINO PIGLIANTI e MARIA BALDELLI la famiglia entusiaste per il vostro giornale. Forlì, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Nel 7° anniversario della morte di ALBERTO ALGERI la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano. Milano, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Trenta anni la memoria del compagno ALBERTO ALGERI. Lo si ricorda ad amici e compagne con immutato affetto. Firenze, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Nel 7° anniversario della morte di ALBERTO ALGERI la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano. Milano, 9 luglio 1995

ALBERTO ALGERI. Trenta anni la memoria del compagno ALBERTO ALGERI. Lo si ricorda ad amici e compagne con immutato affetto. Firenze, 9 luglio 1995

PARCHI. Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali. Gli impegni del ministro Baratta - Le economie del Parco - La nuova classificazione UICN delle aree protette. Giugno 1995. Redazione e Amministrazione: c/o Ente Parco Regionale di Miglianico, San Rossone, Massarascuoli Via Avrella Nord, 4 - 56122 PISA. Telefono: 050/525500 - Telefax 050/533650. Abbonamento annuo: L. 20.000. C/C postale n. 14018568 intestato a Rivista PARCHI. Il Sindaco, Claudio Corsi.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le deputate e i deputati del gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alle sedute di lunedì 10 in dalle ore 18; martedì 11, mercoledì 12, giovedì 13; venerdì 14; sabato 15; ed eventualmente, lunedì 17 luglio. Avremo luogo votazioni su poi riforma penitenziaria. Le senatrici e i senatori del gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA a partire dalla seduta antimaterialista di martedì 11 luglio.

COMUNE DI CORNAREDO. PROVINCIA DI MILANO. Il sindaco, Claudio Corsi.

Deporranno fra gli altri, Di Pietro, Andreotti, Martelli Sentiti in aula i medici che intervennero dopo l'attentato

Per Capaci in aula ottocento testimoni

Sono circa 800 i testimoni citati a deporre al processo per la strage di Capaci, e tra loro l'ex pm di Miami Pulitzer, Di Pietro, il senatore Andreotti, gli ex segretari della Dc, De Mita, e del Pri, La Malfa, e l'ex ministro di Grazia e Giustizia Martelli. Ascoltati, intanto, in aula, i medici che prestarono soccorso alle vittime dell'attentato. Agghiacciante il racconto di come l'esplosivo aveva straziato i corpi del giudice, di sua moglie e degli agenti.

NESTRO SERVIZIO

CALTANISSETTA. L'audizione dei testimoni nel processo per la strage del 23 maggio 1992, nella quale rimasero uccisi il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, è cominciata ieri mattina con le deposizioni di sei medici: i quattro che nei posti di pronto soccorso degli ospedali, Civico e Cervello di Palermo accobbero le vittime e i feriti, e due dei periti che eseguirono poi le autopsie.

Quei corpi

Le testimonianze, durate complessivamente due ore, non hanno introdotto elementi nuovi nel processo, ma momenti di forte emozione. Agghiacciante la descrizione di come l'esplosione aveva martoriato i corpi degli agenti e dello stesso Falcone e pure di sua moglie. La voce lenta, e precisa nel ricordo, dei medici resterà uno dei momenti più duri dell'intero processo.

Nelle gabbie erano presenti otto

poter venire a testimoniare a Callanissetta perché doveva deporre in un altro processo alla pretura di Palermo. Il P.M. ha comunque rinunciato alla sua deposizione.

Il 23 settembre

La corte, presieduta da Ottavio Slerizza, ha quindi rinviato il processo al 18 settembre, si terrà l'udienza anche nei cinque giorni successivi e saranno sentiti testimoni afferenti agli spostamenti del giudice Falcone nel giorno della strage e nel giorno precedente. È quasi sicuro che verrà ascoltato anche il giudice Antonio Di Pietro che, nelle ore che precedettero l'agguato, ebbe una lunga conversazione telefonica con il giudice Falcone. Conversazione di lavoro: per scambiarsi alcune opinioni.

I testimoni

I testimoni complessivamente ammessi dalla corte sono circa 800: e tra loro, oltre a Di Pietro, altri tre personaggi di spicco, tra cui Giulio Andreotti, l'ex ministro di Grazia e Giustizia Martelli, e gli ex segretari della Dc, De Mita, e del Pri, La Malfa. Considerando che il numero di udienze possibili è limitato dalla necessità di consentire ad alcuni imputati di essere presenti in altri processi che si stanno celebrando nei loro confronti in sedi diverse, la durata del processo di Callanissetta (dove, allo stato, è prevista soltanto una settimana di udienze al mese) non è ancora prevedibile.



Il luogo dell'attentato al giudice Giovanni Falcone sull'autostrada per Palermo all'altezza dell'uscita per Capaci

«Processate Carnevale per abuso d'ufficio» Chiesto il rinvio a giudizio per le sentenze «aggiustate»

ROMA. Finirà sotto processo anche nella Capitale il giudice mazzettista del quale già si occupa il tribunale di Napoli per la storia del fallimento della Piotta Lauro? Per il famoso e discusso ex presidente della prima sezione della Cassazione il pm romano, Pietro Savotti — che da due anni indaga sui processi «aggiustati» al «Palazzo» — nei giorni scorsi ha chiesto al gip il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio aggravato dall'accusa di aver agevolato l'organizzazione criminale denominata Sacra Corona Unita e non per corruzione, come in un primo tempo era stato ipotizzato. Al centro delle indagini lo strano meccanismo che aveva portato a spostare un processo fissato davanti ad un collegio

del quale Carnevale non faceva parte. I difensori dell'imputato, Salvatore Annacchiaro (boss della Sacra Corona Unita) depositarono un'istanza di rinvio motivata, secondo il pm Savotti, in modo generico e difficilmente sostenibile. E Carnevale si assoggettò al processo spostandolo di data. Era prassi accettata le istanze di rinvio, come sostiene il discusso ex presidente della prima sezione della Cassazione? Le vicende legate al ruolo avuto dall'avvocato romano Giovanni Anicò hanno portato il pm Savotti a contestare l'abuso d'ufficio. All'origine dell'inchiesta le dichiarazioni del perito della Sacra Corona Unita e non per corruzione, come in un primo tempo era stato ipotizzato. Al centro delle indagini lo strano meccanismo che aveva portato a spostare un processo fissato davanti ad un collegio

riguarda anche tre avvocati e lo stesso Annacchiaro. I legali per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio sono i penalisti Giovanni Anicò, del foro di Roma, e Domenico Turtizi e Aurelio Cirionda, del foro di Bari. Per tutti l'accusa d'ufficio aggravato. Mentre per l'ipotesi di reato iniziale, il concorso in corruzione, Savotti non ha ritenuto sufficienti gli indizi acquisiti. Annacchiaro aveva raccontato di aver dato 800 milioni di lire ai suoi difensori. Questi avrebbero dovuto girarli a Corrado Carnevale, Annacchiaro aveva chiamato in causa prima anche il pm Savotti, che rubavano attorno all'attività svolta dall'ex presidente della prima sezione della Suprema corte.

ma sezione della Cassazione. Il tutto al fine di annullare un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla magistratura nei suoi confronti. Il provvedimento poi venne annullato effettivamente. Perché era manifestamente illegittimo, sostengono i difensori dei legali finiti sotto inchiesta. A sostegno della sua tesi Annacchiaro aveva dato indicazioni del conto corrente dal quale era stato prelevato il denaro. Ma di quei soldi si erano perse le tracce. La richiesta di rinvio a giudizio per il giudice mazzettista è rappresentata la prima tra le altre delle indagini che ruotano attorno all'attività svolta dall'ex presidente della prima sezione della Suprema corte.

È accusato d'aver trasportato l'esplosivo per gli attentati del '93

«Portò il tritolo a Firenze» Preso sulla nave per Palermo

Per gli attentati nell'estate del '93 a Roma, Firenze e Milano, è stato arrestato dalla Dia fiorentina il camionista palermitano Pietro Carra. Avrebbe trasportato l'esplosivo per la strage di via dei Georgofili e via Palestro e le devastazioni di Roma. È stato bloccato nel porto di Genova mentre si imbarcava sul traghetto che avrebbe dovuto riportarlo a Palermo. Un altro ordine di custodia cautelare riguarda il latitante Gaspare Spatuzza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHIERINI

FIRENZE. Cosa Nostra è un'organizzazione importante, che negli ultimi tempi ha cambiato strategia. Il sistema di infiltrazione è riservato, per cui certi uomini d'onore sono coperti. Altri sono personaggi non noti sotto il profilo mafioso.

Il procuratore Pier Luigi Vigna risponde così alle domande dei cronisti che chiedono notizie su Pietro Carra, il camionista palermitano di Palermo, arrestato dalla Dia fiorentina in stretta collaborazione con la Digos, come l'uomo che ha trasportato l'esplosivo usato poi per tutte le stragi dell'estate del '93, quando via Fauro, via dei Georgofili, San Giorgio al Velabro, San Giovanni in Laterano e via Palestro furono devastate dalle autobombe.

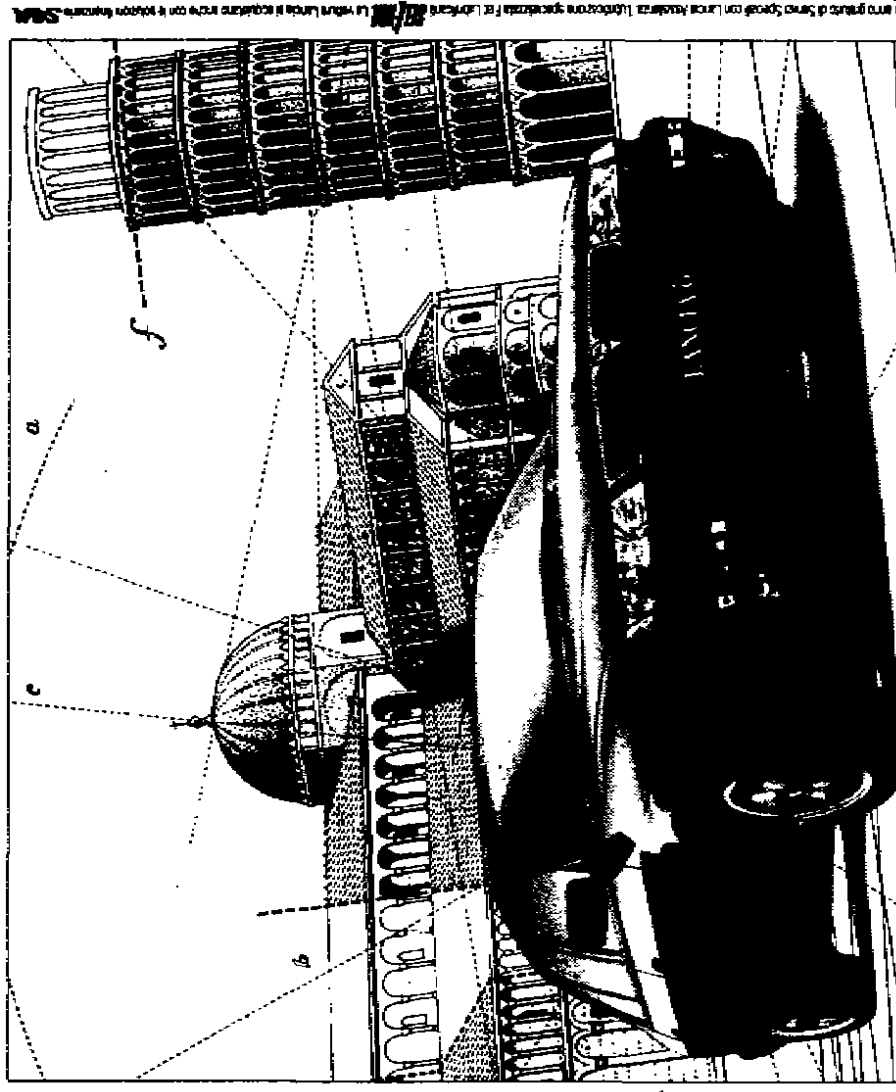
Uno sconosciuto

Pietro Carra, uno sconosciuto, un personaggio con nessun precedente che aveva, invece, secondo gli uomini della Dia fiorentina, stretti legami con i fratelli Giuseppe e Filippo Craviano, uomini d'onore coinvolti nelle indagini sugli attentati romani e con il calabrese Antonio Scaramo o il romano Aldo Prabetti, arrestati per aver detenuto a Roma esplosivi dello stesso tipo di quelli utilizzati per la catena di attentati terroristico-mafioso compiuti fra l'aprile e il luglio del '93.

Carra è stato bloccato giovedì mattina nel porto di Genova mentre si imbarcava sul traghetto che avrebbe dovuto riportarlo a Palermo dopo il carico di una piscina volgorizzata invece le perizie effettuate presso una ditta del nord.

A Carra sono stati contestati ieri mattina nel carcere di Solliciano condizioni di Maurizio Mejer, le più gravi delle persone rimaste ferite nell'incidente.

Investite in emozioni.



Lancia Delta Quando l'ingegneria sposa lo stile, il risultato non può che essere l'eccellenza. Ecco perché il Granturismo Lancia vi propone un'auto che vi darà grandi emozioni. Sicurezza di serie airbag lato guida, FPS, pretensionatori, scocca rinforzata, sterzo collassabile, Lancia Code, Comfort di serie idroguida, cristalli atermici con fascia antiriflesso, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata. **Preselezioni:** motori da 1.6 a 2.0 16v, fino a 139 CV CE, fino a 206 Km/h, pneumatici maggiorati.

15 milioni in 24 mesi a tasso 0%

TAN 0% - TAEG 1,61% - Rata L. 625.000 per 24 mesi - Spese apertura pratica L. 250.000
È un'offerta valida fino al 31 luglio 1995. A partire da L. 24.750.000, esclusa A.R.I.E.T.

Lancia  Il Granturismo.

Ecco come «intuiscono» il nostro mondo di domani cinque «maghi» della moda italiana

Sotto il vestito, il futuro

LAURA BIAGIOTTI

«Dal computer a un nuovo Rinascimento»



C'I SARÀ un nuovo Rinascimento, dopo questa che si tengono essere l'ultima era della spiegazione concettuale. Nel futuro vedo il trionfo dell'immagine sulla parola. La parola stessa, sempre meno detta e più letta, diventerà un segno visualizzato sul computer. Attraverso lo schermo, passerà tutta l'informazione: un eccesso di notizie a rischio di ignoranza diffusa. Perché non vedo ancora un filtro tra la banca dati e chi la usa.

Proprio per reazione allo strapotere del computer, per recuperare lo scambio umano annullato dalla parola senza espressione, penso ma soprattutto spero che si verifichi un nuovo Rinascimento del termine.

Schiacciata dall'eccesso di virtualità, suppongo che la gente si ribellerà, opponendo alla cultura sintetica la sincerità del sentimento: del rapporto vero. Viceversa, si corre il rischio di abbandonare alla funzione di uomini. I segni premonitori e di questa sciagurata evenienza ci sono già. Ho appreso con orrore che stanno studiando una nuova generazione di bombe da sganciare via internet per causare depressioni, danni psicologici anziché fisici. E questa tecnologia che da domani

GIANLUCA LO VETRO

Il Rinascimento, un antropocentrismo che riporta l'uomo nella sua dimensione naturale: al centro di un mondo che rischia di sfuggirci dalle mani, via cavo. Così, immaginano il futuro cinque grandi stilisti del made in Italy. Obbligati dalle dinamiche produttive, a creare in anticipo ciò che il mercato introdurrà dopo un anno. Inclinati, per sensibilità, a captare gli umori incoscienti della gente, prima che diventino consci. Laura Biagiotti, Ferré, Krizia, Dolce e Gabbana, e Versace immaginano e schizzano per l'Unità le nuove stagioni del mondo.

Atteriti a non proiettarsi in un eccesso di futurologia, condividendo con Kafka che «svegliare il futuro prima del tempo significa ottenere un presenze assordante». I creativi si limitano a immaginare un domani fondato e affidato sulle chiavi di volta della cultura odierna: elementi spaventosamente in bilico tra eccesso di tecnologia e disumanizzazione.

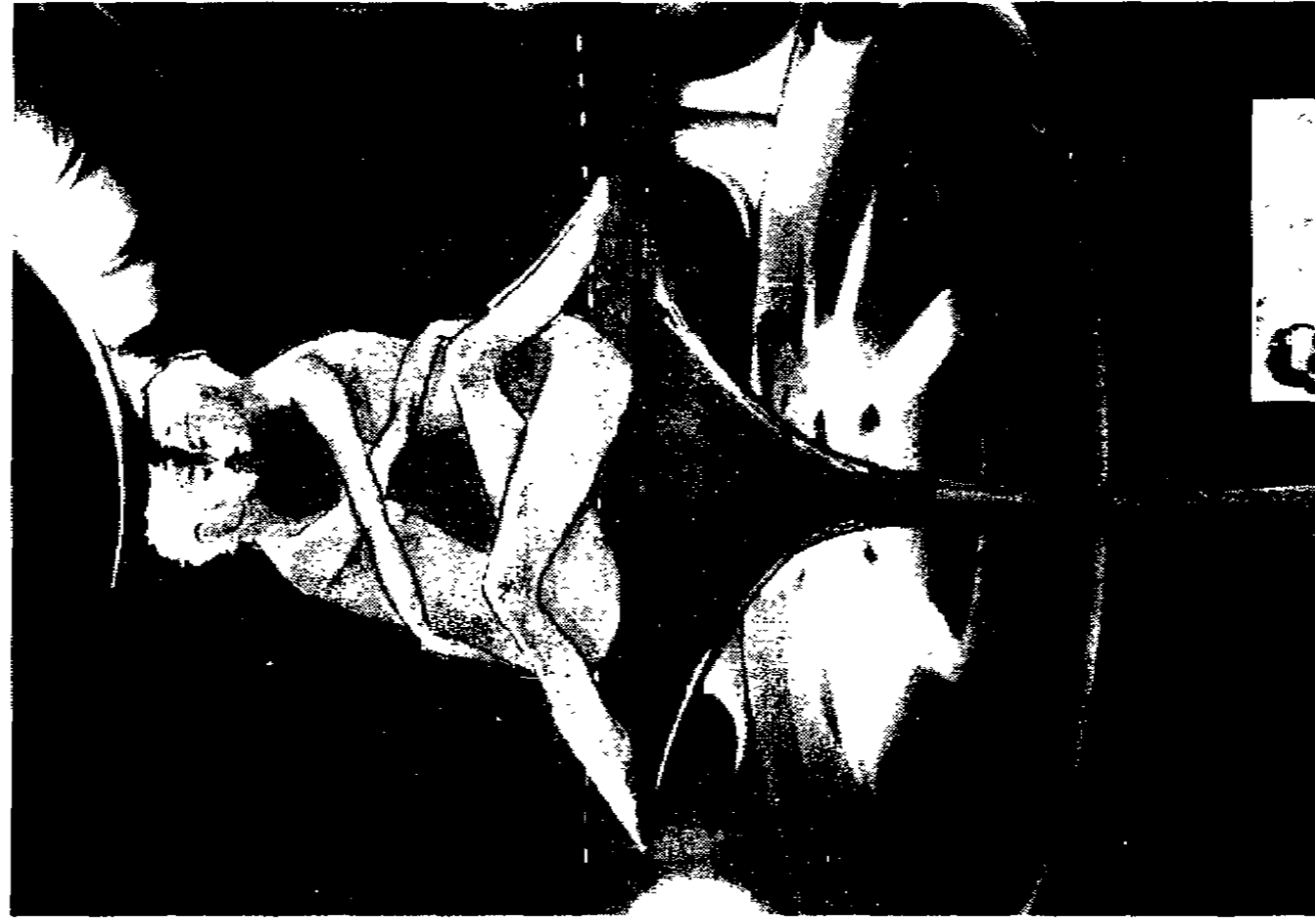
In una dimensione temporale, costantemente accorciata, il computer sembra destinato a diventare punto di passaggio obbligatorio di tutto il nostro vissuto: mezzo necessario per muoversi nell'era del tempo reale. Sul video si modellerà il nuovo linguaggio delle immagini. Visualizzando persino la parola, destinata così a perdere le espressioni e le intonazioni tipiche

GIANNI VERSACE

«Torneremo tranquilli E monogami»



DIFFICILE fare delle previsioni. Anche perché, i tempi si sono accelerati vertiginosamente. Lo dimostrano i ritmi deli- prenti dai giovani che sembrano non girare impazziti a 78 e più giri, ma soprattutto da una nuova spiritualità, dall'esigenza di trovare in se stessi le ragioni della propria vita. Pertanto, ritengo che la razza umana svilupperà una nuova generazione di precordi, onde difendersi dai messaggi esterni sempre più bombardanti. Primo esempio: quello dell'informazione. Ogni potenziato supporto di immagini sembra infatti destinato a veicolare messaggi visivi. Recentemente ho scoperto che siamo studiando come utilizzare in termini dei pubblici, gli invochi in progetto prevede di trasformare quei pochi centimetri di carta, in buono sconto per una serie di prodotti convenzionati e ovviamente in target con i consumatori del dolciume. Di fronte a un simil- no, all'uomo non resterà che cercare l'equilibrio nel solo territorio rimasto a sua disposizione: quello *interloco dell'interiorità*. In tal senso, la nuova fede potrebbe credere in una armonia con se stessi, elevata al rango di religione. Così, come i rapporti, sempre più selettivi, si stabilizzeranno in modelli monogami con partner intesi nel senso più classico della filosofia platonica, come la metà necessaria a ricomporre l'equilibrio naturale di Androgino.



Un disegno realizzato da Dolce & Gabbana per l'Unità

DOLCE & GABBANA «Megalopoli piene di egoisti morbosi»

SE IL virtuale diventerà reale, la realtà assumerà i contorni del sogno. Di primo acchito, pensando al futuro, vengono in mente i film di fantascienza con lo spazio colonizzato e le navicelle in orbita. Pensando bene, tuttavia, i cambiamenti più grossi saranno morali e comportamentali, più che formali.

Il futuro ruoterà intorno a una dimensione temporale sempre più breve. Di conseguenza gli spazi si potranno estendere. I confini nazionali diventeranno mondiali, in un ulteriore miscuglio di razze e religioni. Grazie a mezzi di trasporto leggerissimi, elettrici e velocissimi, le città saranno regionali, i quartieri cittadini di provincia e i centri delle città, fabbriche di servizi. Mentre, la grata fuori porta alla ricerca sempre più affannosa del verde, si com-

terà in aereo, volando in mete oggi esotiche come fanno gli inglesi.

Mezzo fondamentale per muoversi nella dimensione accelerata della telematica, sarà il computer. Gli schermi e le tastiere diventeranno elemento imprescindibile dell'arredo domestico e forse il nome di una famiglia si ridurrà a un codice. Via cavo si farà tutto, cominciando dalla sposa. Di conseguenza i supermercati potrebbero diventare dei magazzini computerizzati come quelli delle attuali aziende.

Per reazione a questa frenesia prodotta verso il futuro, si verificherà un recupero del passato. Se lo straordinario sarà diventato ordinario, quello che oggi è ordinario diventerà straordinario. Quindi, a fianco del supercomputer, computerizzato, sopravviverà il vecchio fruttivendolo col cesto di vimini. Alla dispo-

bilità della macro dimensione, a portata di tutti in tempo reale, si opporrà il culto della micro dimensione, il che, in termini umani, porterà a un ripiegamento su se stessi, ad un egoismo morboso. In tal modo, l'uomo cercherà disperatamente di ricollocare il proprio ego al centro di un universo che gli sembrerà sfuggire ad ogni controllo.

Agli impensabili risultati dell'ingegneria genetica, si contrapporrà una cultura del vero a partire dall'alimentazione, dove i cibi saranno più autentici, senza alcun tipo di alterazione, compresa quella chimica ma molto Agra 80 del «senza zucchero». Chi vorrà una coca cola, la insommerà, berrà quella originale. Non oserà pensare, infine, cosa succederà nel campo della droga. In un mondo virtuale, i paradisi artificiali promossi dagli stupefacenti potrebbero essere la realtà.

KRIZIA

«La telematica ci trasformerà in mutanti»



ne spirituale a questo fantasma di disumanizzazione?

Razionalmente, possiamo prevedere che l'alfabetizzazione avanzi, anche nel terzo mondo. E altrettanto logico supporre che la vita media continui ad elevarsi. Ma poi ci sono tali e tanti variabili nella storia dell'umanità.

I giovani che predicavano il sesso libero non avrebbero mai immaginato la neo castità degli anni '90 indotta dall'Aids. Eppure... Con questa logica, a lavolino, adesso potrei prevedere che la TV diverrà il rotam dell'informazione ma non posso escludere che un bel giorno l'uomo la sponga per chissà quale motivo.

Non so, non so, magari ho paura di trovare delle risposte, di immaginare gli sviluppi di quest'epoca atrocemente compromessa. Ma la storia mi insegna che le cose non cambiano poi così tanto. Forse, - e questa ahimè è una cortezza - perché l'ancestrale componente perversa dell'uomo, in un modo modo o nell'altro, deve sempre venire fuori. Sarà colpa del peccato originale?

HO SEMPRE creduto nei cor- si e ricorsi viciniani. Quindi, non prevedo grandi stravolgimenti. Sono, per esempio, ottimista nella sensibilità ecologica dei giovani. Spero che le rivendicazioni ambientaliste avanzate da noi e in tutto il mondo, non vadano in fumo. Pensiamo solo alle battaglie pacifiste degli Anni 60, i giovani di quella generazione, sognavano e presagivano un futuro senza guerra. Nessuno avrebbe mai potuto dire che negli Anni 80, qui, nel mare Adriatico, sarebbe scoppiato un conflitto come quello che tormenta da anni la ex Jugoslavia. E i nazisti? Avremmo mai immaginato di vederli sfilare in cortei allucinati, dopo quello che ci ha insegnato la storia?

Per tornare alla questione ambientale che mi sta molto a cuore, dopo la nascita e l'affermazione mondiale dei verdi chi poteva sospettare che il primo ministro francese riprendesse esperimenti a rischio per la salute del pianeta? Il futuro è imperscrutabile, inimmaginabile, forse anche un po' illogico nel suo andamento. Quando nacque la fibra di sintesi alla fine del secolo scorso, tutti giuravano che quella sarebbe stata la materia del futuro. Oggi sappiamo che la plastica è indistruttibile e quindi inquinante. E che di- re del computer? Sono talmente scovellata dalle previsioni del suo uso e soprattutto del suo abuso, che ci sarebbe da temere una nuova generazione col cervello adattato alla logica telematica, secondo una mutazione genetica, - detta nella storia dell'umanità - dettata dalla tecnologia, anziché dalla natura, in barba alle teorie di Lamarck. Mostroscio, ma chi esclude che un domani non ci sia una reazio-

GIANFRANCO FERRÉ

«Niente paura La scienza ci salverà»



GUARDARE avanti, la parte del mio operare quotidiana. Nel mio lavoro il futuro si deve già leggere nel presente. Tuttavia, non sempre questa professione - questa sorta di affermazione professionale - mi aiuta a fissare un'immagine nitida del nostro domani. Averla chiara in mente, significherebbe possedere il dono della vegggenza che di certo non è una prerogativa umana. Con la sensibilità che mi accompagna ad ogni altro, essere umano, posso invece essere consapevole delle grandi sfide che ci attendono: sapere quali sono gli interrogativi che segnano la fine del nostro secolo e l'inizio del prossimo; il problema della violenza e dell'inquinazione, l'incoerenza ambientale, i dubbi legati all'egemonia tecnologica e allo strapotere dei media.

Le questioni sul tappeto sono tali da generare un senso di inquietudine di smarrimento, di disorientamento, un malessere che in qualche modo accompagna ogni grande svolta epocale, come può essere la fine di un secolo e ancor più di un millennio.

Ma sento di condividere la preoccupazione ma non il catastrofismo di certe visioni. Per tempo, parlo di convergenza, sono ottimista, ritengo che ad ogni problema l'intelligenza e l'impegno dell'uomo possano trovare una soluzione con la forza della mediazione e della riflessione. Senza illudersi o crogiolarsi in visioni di rovinamenti assoluti, la nostra vita e il mondo cambiano grazie alla fatica quotidiana dei piccoli passi. Il futuro che vedo è fatto di grandi problematiche ma anche del nostro sforzo costante per trovare delle risposte. La guerra e l'inoltranza della stagione inverte e continueranno a turbarla la nostra coscienza. Tuttavia, sono convinto che la nostra società abbia le mille risorse, si avvilii ad accentrare il castore multirazziale, poiché solo l'interazione e il confronto tra culture diverse generano nuove energie e arricchimento. Allo stesso modo vedo crescere la consapevolezza che ci porta a fondere con determinazione un patrimonio ambientale: una consapevolezza che dovrà sfidare interessi sempre più forti e agguerriti.

Parte essenziale e connotato più autentico del futuro, la tecnologia e tutte le sue applicazioni, dall'informatica alla biotecnologia, attraverso la telematica, personalmente, le vedo come esperienze positive anche nella loro invadenza e nel rischio reale di abuso: mi paiono gli strumenti sostituibili per scendere ed esplorare il nuovo spazio del nostro sapere. Al centro di tutto, però, deve restare in ragione umana come garante di una gestione razionale. E come architetto, mi piace sperare che questo nuovo urtantesimo torni ad improntare anche la nostra capacità di rigenerare gli spazi in cui viviamo.

Norina Galavotti, seguace di don Zeno, ha cresciuto e amato un piccolo esercito di bimbi abbandonati

Non avrebbe molto tempo da perdere la signora con il grembiule nero e la faccia sommersa da stoffe bianche. Se si parlarono le laglielle. Norina Galavotti, 72 anni, si mette a girare la manovella della macchina, raccoglie le letture di stoffe e le avvolge a nido. Ci vorrà un po', a tavola siamo in trentacinque. Una ragazza sta apparecchiando le lunghie lavolate. È mia figlia, la Franchina. L'ho presa in un istituto di suore nel 1972, non la volevano più, e per lei c'era ancora quattro anni e mezzo c'era: sotto il manicomio, dove sarebbe morta subito. Era in un istituto grande, bellissimo, tutto lucido. Ma i bambini dovevano stare in fila per due, e tenevano la testa bassa. I miei figli, anche con i vestiti stracciati, avevano facce intelligenti. Mi consegnarono Franchina come se fosse un pacco. Questo mi ha fatto male. Io i miei figli li ho sempre difesi, e quando me li hanno portati via - è successo anche questo - ho provato un dolore che mi strappava il cuore.

Tagliatelle, pasiccato di pesce, insalata e fave. La famiglia di Norina Galavotti fa parte di un gruppo familiare di Nomadelfia («La legge della fraternità») costituita da don Zeno Salimi. Nella comunità, a quest'ora, ci sono altri undici lavoratori come questa. Trentacinque quanta persona che hanno scelto di vivere assieme, «nella fraternità e senza padroni». Tutti lavorano dentro la comunità, facendo i turni per i mesi più pesanti, «lo ho fatto la mamma - racconta Norina - ma anche l'incuratore. Ci alzavamo alle quattro e mezza, per costruire queste case, ed alle sette e mezzo andavamo a svegliare i figli, per mandarli a scuola. Adesso, a 72 anni, posso dire di avere fatto la scelta giusta. Essere una "mamma di vocazione" è stato duro e meraviglioso».

«Cominciai con Franchino. La signora con il grembiule nero arriva da San Giacomo, Roncole, frazione di Mirandola, nel modenese. Don Zeno era il mio parroco, ed ho entrato nell'Opera Piccoli Apostoli nell'estate del 1944. C'era bisogno di me anche a casa, eravamo in dodici figli, ed io ero la sorella che hai?», mi disse mia madre. E poi, proprio adesso con questa brutta guerra? Ma avevo deciso così, questa era la mia vocazione. Il mio primo figlio fu Franchino, figlio di una slava arrivata dal campo di concentramento di Fossoli. Di bello aveva soltanto due occhi meravigliosi, un visino pieno di creste, due gambette storte. Cominciai a fare impacchi ed a lasciarlo tutto come una mummia, lasciandolo fuori solo occhi, naso e bocca. Poi lo sfasciavo, gli toglievo le creste piene di pus. Mi meravigliavo stessa di riuscire a fare quel lavoro ingrato. Ma piano piano Franchino diventò bello, e con le gambe dritte.

Tempi di angoscia, quelli della guerra. I fascisti arrivavano di notte. «Nella casa eravamo tutte donne. Ed allora mettevamo davanti quello più anziano, in prima fila Aldina, alta un metro e trenta, magrissima e con gli occhi strabici. I fascisti guardavano, e dicevano di tornare a letto». Due ragazzi della comuni-



Una vita intera dedicata ai suoi figli

Norina Galavotti, settantaduenne, circondata dai suoi nipotini di adozione. Sono addirittura biancone-francese. Sopra: Don Zeno Salimi, il fondatore della comunità di Nomadelfia. In basso: la mamma - per vocazione - quando aveva ventidue anni, con il primo figlio, Franchino. Quando me lo diedero, ai piedi aveva solo gli occhi coperti di creste».

ta la gioia di prenderlo in braccio che quasi dimenticavo di cambiare lo perché era bagnato. Capii che quella era una protezione: nella vita avrei cambiato tanti e tanti bambini.

Ci sono anche i giorni del lutto. Valentino aveva sette mesi. Lo trovai nella sua culla, stava con gli occhi sbarrati, tutta la pappa in faccia. Lo alzai di colpo, fece un grosso respiro e chinò il capo. Era morto. Mi pareva che tutto mi crollasse intorno. Curavo gli altri bambini come un robot, non mi dava pace, e mi dicevo che se fossi stata lì con lui, e non in maglietta a lavorare, non sarebbe morto. Un giorno mi chiesero i suoi abiti per un altro bambino. Tirai fuori la valigia di cartone con il corredo del mio lontano con me. Lo guardai ancora una volta, e lo consegnai. Per me tornò un paio di babboccine».

La mamma dei 74 «scartini»

«Ma che domanda è? Certo che li ricordo tutti, i nomi dei miei figli. Il primo è stato Franchino, poi Raffaele, poi Giorgio...». Norina Galavotti, di figli, ne ha tirati su settantatré. «Adesso sono ancora mamma, ed anche nonna e bisnonna». Ha preso figli abbandonati da altri. Per loro ha riso ed ha pianto, come tutte le madri. «Una volta in sogno ho visto la Madonna. Mi ha detto: «Mi tieni Gesù? Ha fatto la pipì, sarebbe da cambiare»».

DAL NOSTRO INVIATO JEMMER MELETTI

La vengono impiccati perché partigiani. Anche don Zeno è fra i partigiani. Nascono altre comunità, e subito dopo la guerra, Nomadelfia invade l'ex campo di concentramento di Fossoli. I pochi mesi di movimento in milledecimo persone, bambini, soprattutto. Li prendemmo anche a Roma, in un istituto. Là li chiamavamo «gli scartini», perché nessuno li voleva in adozione. C'erano i figli dei morti in guerra, c'erano i bambini i cui genitori erano troppo poveri. La mia famiglia cresceva sempre. Arrivarono Raffaele, Giorgio, Claudio, Giorgio, Flavio... C'era fame, e le bocce erano tante. Per chiedere aiuto, don Zeno organizzò una manifestazione davanti alla prefettura di Modena. Andammo tutti con i cartoni, uomini, donne e bambini, anche quelli piccoli, con i vasini per pipì e popò, perché a quei tempi non c'erano pannolini».

Ma il Vaticano non gradiva don Zeno Salimi, e nel 1952 Nomadelfia viene sciolta. «La scusa era quella viene sciolta». La scusa era quella dei debiti accumulati, ma la verità è che don Zeno predicava al popolo e voleva costruire una nuova società fondata sul Vangelo. Intervenne anche il ministro Scelba, dicendo che «don Zeno istigava il popolo».

Le strage degli innocenti

«Ed allora iniziò la strage degli innocenti. La Chiesa mandò un sacerdote, don Pomati, con l'incarico di mandare via tutti e di svuotare il campo di Fossoli. Noi lo guardavamo come un aguzzino. Noi lo guardavamo, leggeva i nomi delle persone da portare via. I bambini furono messi in istituti, o mandati in famiglie che non li volevano, o mandati comunque nei loro paesi. Una volta sono andata a guardare una casa mia da me. Mi seguiva un camion: avevano i lacrimoni agli occhi, ci guardavano finché potevano, poi chinavano le ginocchia come piucchini che nascondono la testa tra le ali perché la mamma non c'è più».

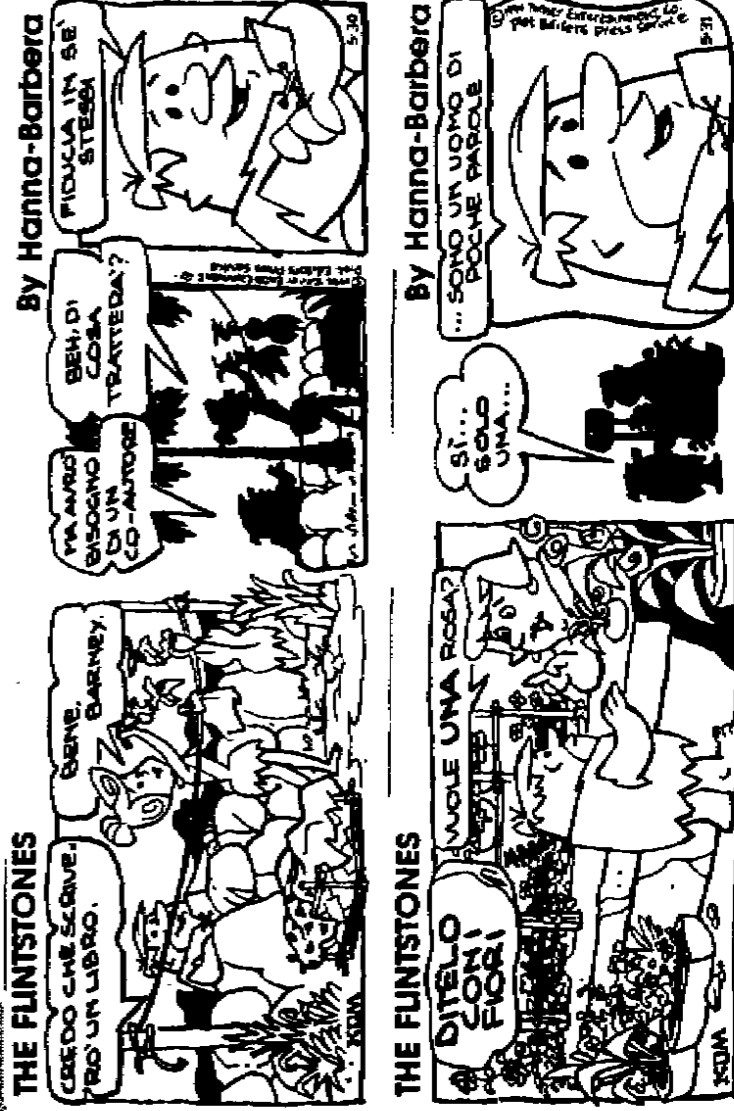
Vengono portati via anche i figli di Norina Galavotti. «Giovanni, che non aveva ancora sei anni, mi disse: «Ti lascio le mie foto, ed anche i miei quaderni: un giorno verrà a prenderli». Nei giorni che mancavano alla sua partenza non si sapeva mai da me. Mi seguiva un camion: avevano i lacrimoni agli occhi, ci guardavano finché potevano, poi chinavano le ginocchia come piucchini che nascondono la testa tra le ali perché la mamma non c'è più».



volta, ho rimpianto di non essere una madre «vera». Se fossimo stati figli miei, rossini don Pomati non mi avrebbe strappati. Ma io non mi sono mai accaparrata la maternità. I bambini, appena in grado di capire, sapevano che non ero la loro madre naturale. «Quali a voi se mancava di rispetto ai vostri genitori?», li ammonivo. Cercavo di spiegare perché non erano nelle loro case, volevo che rispettasero anche chi li aveva abbandonati».

La famiglia di Nomadelfia rimane a Balignano presso Grosseto. «Lì avevo con me Vanni, Giorgio, Claudio, Franco, Gianni, Marina... Tonino giocava a calcio nel bagnano, era il capocannoniere e vinceva sempre. Un giorno l'ho trovato a letto, non voleva andare a giocare perché non aveva le scarpe e si vergognava. Ho chiesto ad una signora che andava a Grosseto di vendere l'unica cosa che avevo il mio anello d'oro con la croce - il segno che don Zeno mi aveva dato - per comprargli le scarpe che si trovavano sul letto. Solo dopo tanti anni ha saputo come mi ero procurata i soldi».

Ci sono case da costruire, tutti a riparare. Nella sua casa Norina raccoglie fino a 18 figli. «Ho fatto tanti sogni, nella mia vita. Una notte sognai la Madonna, vestita di bianco e con un manto azzurro con Gesù bambino in braccio. Mi disse: «Mi tieni Gesù? Ha fatto la pipì, sarebbe da cambiare». Era bellissimo, rosso e palliatello. Era tanto



© 1994 Turner Entertainment Co./dist. EPS/UPA Milano

Business poco limpidi e ora l'apertura della filiale di «Chez Maxime»

RINO SCIALBERTA

Mosca e comincia una carriera trentennale. Referente musicale della nomenclatura sovietica Kobzon viene praticamente invitato ad ogni manifestazione ufficiale. Alla fine degli anni 60 ha raggiunto il vertice della notorietà partecipando con le sue canzoni al famoso serial per la televisione «Picciolissime» momenti di una primavera, il più grande successo televisivo, con almeno una ventina di repliche.

Sull'onda della fama lo scallaro Josef Kobzon a piazzarsi bene anche all'epoca della perestrojka, ricordando il ruolo di deputato nel Parlamento dell'Urss. L'ingresso in politica gli permette di stabilire legami che gli saranno utili per lanciarsi, all'alba dell'economia di mercato, nel mondo degli affari. A capo della società per azioni «Moscovite» che, attraverso una rete di farmacie, controlla la vendita di medicinali d'importazione ne entra ufficialmente nel business

postcomunista. Ma i suoi affari hanno qualcosa di sospetto. Si dice che nei suoi uffici al ventesimo piano dell'hotel Inturist, siano passati molti dei personaggi della malavita organizzata, da Chavanišvili, il padrino di Mosca, ucciso in un regolamento di conti nell'aprile del 1984, a Viacheslav Ivankov, detto «giapponese», arrestato poco tempo fa negli Stati Uniti.

Consapevole di essere personalmente poco affidabile, con il permesso di dare ai moscoviti un'idea di staro sul piano della buona cucina, ha lanciato il figlio minore Andrej nell'avventura di «Maxime» a Mosca. Batterista di formazione hollywoodiana, il giovane Kobzon sarà ora impegnato nella gestione del ristorante più caro della capitale. Una cena a lume di candela con vino francese può arrivare fino a un milione di lire a testa. E così che a ventun anni Andrej Kobzon può abbandonare l'attività di musicista per incominciare quella di businessman.

MONDO

Nell'atollo quattro fregate in assetto da guerra si preparano a respingere il gruppo ecologista



Le esplosioni possono risvegliare il vulcano

La ripresa degli esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa, in Polinesia francese, rischia di risvegliare un vulcano sottomarino...



La nave di Greenpeace - Rainbow Warrior II - in navigazione verso l'atollo di Mururoa

La nave della pace sfida la Grandeur Greenpeace arriva a Mururoa. Lettera appello a Chirac

Il neo presidente francese Jacques Chirac è prigioniero di argomenti anticontraffatti e dell'illusione del generale De Gaulle e della sua straordinaria capacità di riflettere le sconfitte...

Venerdì 7 luglio ore 22.00 (le dieci di mattina di sabato in Italia). Oceano Pacifico. Cara Unità il nostro viaggio prosegue a meraviglia. Soltanto un mare calmo e bellissimo. Ora siamo a circa 150 miglia da Mururoa...

L'ESQUIPAGE Il nostro programma ha portato una ventata di buonumore a bordo. Verso sera, poi, è arrivato un altro ospite, molto più desiderabile...

francese e centinaia di militari. Il comandante della forza armata della Polinesia francese, ammiraglio Philippe Evrard, ha affermato che non c'è ragione alcuna per far uscire le armi di fronte a chi ha manifestato...

Silvestri lancia l'allarme Sottosegretario Difesa «I test scatenano la corsa agli armamenti»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Anarchia nucleare. E corsa agli armamenti atomici. Sono questi i veri pericoli più vicini dei test nel Pacifico decisi dal governo francese...

Il sottosegretario alla Difesa è uno dei primi esponenti del governo ad intervenire sul tema e a prendere una posizione decisa contro i test francesi...

«Paesi che vengono sollecitati ad adeguarsi al regime di non proliferazione potrebbero cogliere l'occasione per dire che il regime di non proliferazione è finito...»

La nave di Greenpeace - Rainbow Warrior II - in navigazione verso l'atollo di Mururoa. Lettera appello a Chirac. Annunciano una serie di manifestazioni per il 14 luglio, un deputato liberale, chief Feldman, ha lanciato l'idea di un boicottaggio contro le grandi imprese pubbliche francesi...

Dieci anni fa la tragedia della Rainbow Warrior. All'Eliseo regnava Mitterrand 10 luglio '85: «Affondate il veliero»

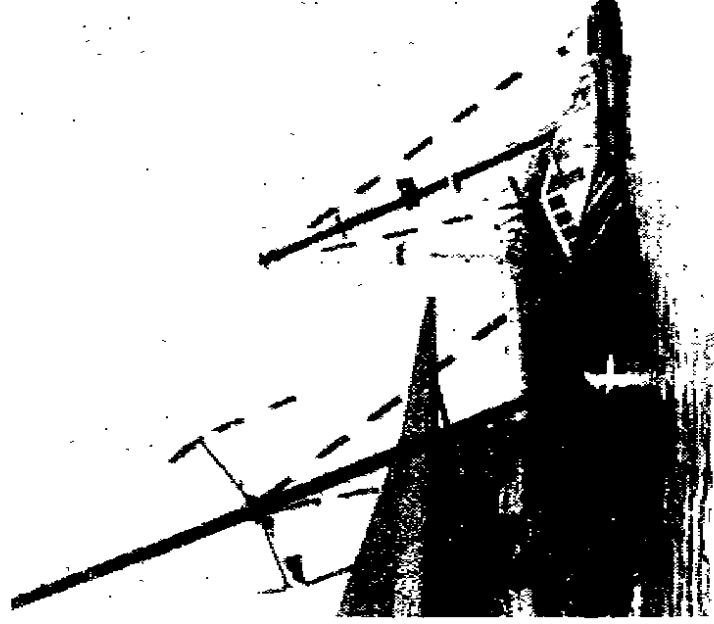
PARIGI. «Che cos'è questa storia?», quella sera del 10 luglio 1985 François Mitterrand imponeva nell'ufficio, attiguo al suo, del segretario generale dell'Eliseo, Jean Louis Bianco dove Roland Dumas, ministro degli Esteri, aspettava di essere ricevuto...

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI MARSILLI

(con vera o falsa ingenuità? non c'è ancora risposta) François Mitterrand aveva avuto lungo e meditata gestazione. Tra Greenpeace e i governi francesi non era mai corso buon sangue...

Quella «storia», come la definì Mitterrand, era stata una tragedia. Dieci anni fa la tragedia della Rainbow Warrior. All'Eliseo regnava Mitterrand...



La Rainbow Warrior II affondata dai francesi nell'85

Da qui l'allarme di Mitterrand quella sera nell'ufficio del suo segretario generale. Ne seguì una tempesta politica in Francia e nel sud Pacifico...

la Rainbow Warrior si avvicina alla sede dei test nucleari nel Pacifico. noi le inviamo un nuovo appello. Questa nostra nave porta la speranza di una "base verde". Noi (26 cittadini di dieci diversi paesi) siamo attecchiti di un mondo che sta diventando sempre più inquinato...

La posta in gioco è altissima, perché tocca l'estensione stessa del Trattato di Non Proliferazione Nucleare legata proprio alla firma del "Comprehensive Test Ban Treaty", tra un anno e mezzo...

La posta in gioco è altissima, perché tocca l'estensione stessa del Trattato di Non Proliferazione Nucleare legata proprio alla firma del "Comprehensive Test Ban Treaty", tra un anno e mezzo...

ziazie a Le Monde e ai suoi cronisti. A piazzare le bombe erano stati il comandante Alain Mijat e il capitano Dominique Proust...

Da qui l'allarme di Mitterrand quella sera nell'ufficio del suo segretario generale. Ne seguì una tempesta politica in Francia e nel sud Pacifico...

Jospin al Ps «Basta con le correnti Rinnoviamoci!»

Lionel Jospin ha accettato ieri di presiedere la commissione per il rinnovamento del Partito Socialista francese affermando che non è sua intenzione «cambiare la linea politica». Il suo problema non è di fornire un risarcimento nella linea politica. Jospin nel corso della riunione del consiglio nazionale socialista che si è svolta a Parigi. L'ex candidato alla carica di presidente francese ha confermato la sua opposizione alla riduzione dei salari reali in sintonia con quanto affermato poco prima da Henri Emmanuelli. Nel corso del suo intervento Emmanuelli ha detto che il Partito Socialista in sostanza, ha perduto la sua identità politica. «Proprio di lavorare con uno spirito nuovo - ha detto ancora - sentendoci tutti impegnati in uno sforzo comune e solidale». La commissione per il rinnovamento si riunirà per la prima volta la settimana prossima e sarà quindi convocata alla fine del mese di agosto. Le proposte saranno emanate dal consiglio nazionale e quindi sottoposte alla decisione dei deputati. Per settembre è in programma una conferenza nazionale socialista. Poi Jospin prenderà le redini del partito.



Il presidente francese Jacques Chirac

«Fondi neri a Chirac per l'Eliseo» Un testimone accusa, pioggia di querele golliste

«Valigie colme di contanti andavano e venivano dal quartier generale di Chirac anche durante l'ultima campagna presidenziale». Un testimone infiamma (o complica?) con rivelazioni su malversazioni fresche, i dossier sui finanziamenti neri al partito gollista su cui sta lavorando il Di Pietro francese. Eric Halphen. L'Rpr reagisce con denunce per diffamazione. Mentre viene arrestita e poi rilasciata la tesoriere dei fondi occulti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGEI QUINZBERG

PARIGI. Quando Chirac ha cominciato a rimontare nei sondaggi presidenziali si sono moltiplicati gli spionaggi. E sono cominciati ad arrivare le mazzette. Andavano nel fucile 37. Alcuni vi salivano con borse ammantate al pelo... Ho visto tra gli altri arrivare l'amministratore delegato della Generale des Baux... altri appuntamenti si svolgevano direttamente agli sportelli della banca Rivaud... E via particolari sull'andirivieni di buste e valigie piene di banconote, contanti in nero (miente, tesegni, so), tributi in nero (miente, tesegni, so), contante, pagamenti in nero (ho portato una busta alla società che forniva gli audiovisivi della campagna, ho aperto per curiosità: quattro mazzoli fin di biglietti da 500 franchi, direi un occhio e croce: un quarto di milione).

«Questa gola profonda ha nome e cognome: Didier Delaporte, 33

i circuiti finanziari in Francia e all'estero. In Svizzera, in Liechtenstein, nell'isola di Jersey...».

Si intuisce un risentimento personale: «Ha ucciso gli ideali, puliti che veni gollisti della gente, siccome che lavora con lei. Ha l'ossessione della manipolazione del denaro. Trata i suoi collaboratori come cani buoni-pasto... Penso che l'inchiesta finirà per mettere in luce fatti di arricchimento personale... Tutti tremano di fronte a lei. Anche Jospin è venuto quasi alle mani... C'è anche una strana storia di aggressione subita in piena centro da tre energumani che lo menomano imponendogli di tenere la bocca cucita, dopo di che aveva deciso, mercoledì scorso, di andare dai giudici Halphen, che indaga sui finanziamenti illeciti all'Rpr».

Il Di Pietro francese

Di Pietro che questo francese di periferia si è ritrovato tra le mani è talmente esplosivo che in piena campagna presidenziale avevano cercato di toglierlo mettendolo in mano a suo successore con un milione di franchi in contanti. Mitreranno a difeso il giudice. La provocazione si era rivolta contro l'allora ministro dell'Interno Pasqua ed aveva finito per colpire l'Eliseo al suo protettore Belpaire. Da allora Eric Halphen continua ad indagare su

una pista che potrebbe portare di ritorno all'entourage del frattempo rivelo elio all'Eliseo. Sono state le rivelazioni di questo nuovo testimone, fatto, avuto dopo una prima clamorosa perquisizione alla sede del partito gollista ad inizio settimana, a convincere il giudice a disporre venerdì sera, per diverse ore, l'arresto della Caserta, indicata come il tesoriere occulto del partito? O di una nuova, più sottile provocazione per fargli lo sgambetto?

Il partito ha reagito intenzionalmente al Delaporte? o a «liberazioni» per diffamazione. La signora Caserta, che nel frattempo aveva aperto la cassaforte nel suo ufficio lunedì scorso il giudice si era limitato a mettere i sigilli in attesa che rientrasse dalle vacanze, è tornata libera a casa sua. Ma questo non pregiudica ulteriori passi, si precisa negli ambienti del tribunale, il reclutamento all'italiana è in pieno svolgimento.

Anzi, il nuovo capitolo va oltre le malversazioni del passato per aprirsi a interrogarsi sul recente imperpetrato ai vecchi metodi anche nel plebiscito dell'ultima campagna presidenziale. «Con le nuove leggi sul finanziamento i partiti sviluppano sistemi sempre più sofisticati per trovare i soldi», rinfacciano i socialisti. «In finanza non finire nei paradisi fiscali, ricomano massicciamente

Superrate Schengen

A Monti non è mai andata giù l'idea, peraltro da lui salutata con grande favore, che la libera circolazione fosse già piena per i capitali, le merci e i servizi e che soltanto fossero realizzati per le persone sotto forma di un accordo separato che va sotto il nome di «Convenzione di Schengen». Già alla vigilia del 26 marzo, quando i sette paesi che fanno parte di «Schengen» (Danimarca, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Spagna e Portogallo) diedero il via alla prima fase di applicazione del loro accordo, il commissario aveva espresso tutto il suo disappunto per una Unione che ancora non vedeva, e non vede, realizzata una delle presenzioni di principio.

Il lavoro di Monti ora è arrivato a conclusione. Mercoledì le «direttive», confermate da Santier, saranno esposte alla riunione della Commissione che, salvo rimpiazzi, dovrebbe dare il via libera per il canovino legislativo, il passaggio all'esame del Consiglio dei ministri dell'Ue e quello del parlamento per il suo parere. È in questa fase che si prevede l'insorgere di scoppi non indifferenti. Non tanto da parte del parlamento che ha spesso sollecitato, in diverse forme, la realizzazione della libera circolazione, quanto da parte del Consiglio in merito al quale l'opposizione sarà molto forte soprattutto da parte del Regno Unito. La sfida lanciata da Monti, in effetti, cade in un momento di duro scontro sul futuro dell'Europa. Ma Monti è pieno-

Paure degli immigrati

Le resistenze maggiori all'abolizione dei passaporti si fondono sulla preoccupazione che le falle esistenti ai confini esterni possano favorire l'aumento dell'immigrazione clandestina e uno sviluppo ulteriore della criminalità. In verità, la stessa prima fase di applicazione della convenzione tra i sette di Schengen non ha portato elementi di lavoro di queste posizioni, il ministro belga, Robert Urbain, presidente di turno del Comitato esecutivo di Schengen, ha detto: «La libera circolazione non si è tamata in un deficit di sicurezza». È esattamente l'opposto: Schengen non ha significato né un aumento dell'immigrazione non autorizzata né in un aumento del traffico di spacciatori». E Monti ha aggiunto: «Le prime esperienze hanno dimostrato che il livello di sicurezza, grazie alla messa in opera di misure di accompagnamento, è aumentato». Il ministro, per tranquillizzare i timorosi, ha previsto che l'abolizione dei controlli non entrerà in funzione se non prima si procederà al rafforzamento delle misure di sorveglianza ai confini esterni e se non verranno attuati provvedimenti per fronteggiare l'arrivo dei clandestini.

Le «direttive» di Monti non avranno vita facile. La posizione britannica è nota. Ma ad essa si è andata ad affiancare, proprio negli ultimi giorni, quella della Francia di Chirac che ha mutato il proprio atteggiamento su Schengen quando ha chiesto, applicando una clausola dell'accordo, di ripresentare i controlli dei documenti alla frontiera. L'aria di destra, xenofoba e razzista, ha pesato sulla decisione di Parigi.

Bombe su Srebrenica, ucciso casco blu

I serbi bersagliano la sede Onu. I musulmani sparano e colpiscono il soldato olandese

NOSTRO SERVIZIO

I caschi blu di nuovo nel mirino dell'angoscia dei serbo-bosniaci. Ancora bombe, ancora morte. Cambia solo la città, non l'obiettivo. Stavolta non è Sarajevo ma il campo governativo, raggiunto alla fine di giugno, dal fronte olandese. Un soldato olandese è ucciso, un altro ferito, un terzo ferito. Dopo l'ospedale della città. Tra due fucili, ostaggi di una guerra che non sembra avere soluzione di continuità: è questo il destino dei caschi blu intrappolati nell'inferno bosniaco. Da quattro giorni l'Unprofor continua a chiedere la copertura aerea della Nato. La risposta? Un imbarazzato colpovole silenzio.

Srebrenica è una delle sei enclave musulmane dichiarate «zone di sicurezza» nel 1993 dal massimo organismo delle Nazioni Unite. A Srebrenica sopravvivevano 40 mila persone per le quali sicurezza è una parola priva di significato. Perché Srebrenica è una delle tre enclaves musulmane che i serbo-bosniaci assediavano dall'inizio della guerra.

La loro, i caschi blu olandesi, sono lì, ad osservare impotenti battaglie, controattacchi, invincibili di aiuto, senza poter far nulla. Ostaggi tra gli ostaggi. A Srebrenica si combatte una delle battaglie decisive sul fronte bosniaco: i serbi hanno attaccato gli avamposti pesanti con l'obiettivo di riconquistare le alture a sud dell'enclave ritenute di importanza strategica. Per difendere quelle alture, Sarajevo ha investito i reparti migliori del suo esercito. Uno scontro all'ultimo sangue, e mai conte in questo caso l'immagine non ha nulla di metaforico. Gli aerei della Nato non sono intervenuti, come pare richiesto dal comando dell'Unprofor. In compenso è sparato un nuovo, duro monito dell'Onu ai serbo-bosniaci per le loro azioni contro i civili a Srebrenica. «I continui attacchi contro la popolazione nella "zona protetta" dall'Onu di Srebrenica costituiscono una grave

Primo accordo tra Russia e Cecenia su elezioni e ritiro dei militari

Si è conclusa a Grozny con una serie di accordi su alcune questioni politiche la trattativa fra separatisti ceceni e governo russo che riprenderà oggi. Gli accordi raggiunti riguardano le condizioni per elezioni libere nella repubblica - che potrebbero tenerlo a novembre - e le modalità di applicazione della tassa sul «pacchetto» militare: ritiro delle forze contrapposte dai fronti, disarmo in tre tappe dei separatisti, graduale ritiro delle forze russe. In un comunicato congiunto, i negoziatori hanno sottolineato che il presidente russo Boris Eltsin si è detto disponibile a firmare un decreto per un'ammnistia di fatto nei confronti dei combattenti ceceni e per garantire la partecipazione al voto di tutto l'elettorato ceceno, compresi i profughi e i fattori dell'indipendenza cecena. C'è chi afferma che si tratterà di una sorta di referendum sull'indipendenza, ma la Costituzione russa vieta ogni forma di consultazione popolare sulla secessione di repubbliche, regioni e territori della Federazione.

co contro il suo ex cetero venendo presso Sarajevo. Se c'è stata una separazione, tocca alle Nazioni Unite indagare, ha sottolineato Bilal, aggiungendo che l'Ue non ha intenzione di «construire un caso». Prima di far ritorno in Svezia Bilal aveva avuto un nuovo colloquio a Belgrado con il presidente serbo Stobodan Milosevic. L'ex premier serbo e Milosevic, al terzo incontro si legge in un comunicato comunicato abbiamo continuato i loro scambi di vedute sulle questioni essenziali concernenti il processo di pace in ex Jugoslavia. Niente di più

continua di tonnellate di aiuti di generi di prima necessità. Comun-que sia, la verifica dell'ingresso della Bosnia da oltre due settimane. Funzionari dell'Onu hanno sostenuto che Sarajevo ha bisogno dell'arrivo di almeno due grandi convogli di generi alimentari per far fronte alle esigenze della popolazione assediata e ormai alla fame. Da Sarajevo nessuno sostanziale



Boudra Ghali

volazione della Convenzione di Ginevra», hanno affermato funzionari delle Nazioni Unite a Sarajevo. Ma il «ritiro monitor» non ha certo provocato un qualche ripensamento negli angeli di Pale. La settimana di notizie negative vicine in terra da una dichiarazione notturna del portavoce dell'Alto commissario dell'Onu per i profughi (Jinchir) Kib Jambowski, secondo il quale i serbi bosniaci si sarebbero dichiarati pronti a permettere al commando delle Nazioni Unite che entrassero aiuti di passare attraverso i territori da loro controllati. «Per il momento - precisa però lo stesso Jambowski - abbiamo un'approvazione sulla carta ma ciò che davvero accadrà è tutto da vedere». Insomma, poco più di una speranza, a cui comunque la gente di Sarajevo si aggrappa disperatamente. Portavoce dell'Unhcr ha aggiunto che i dirigenti di Pale hanno approvato la tabella di marcia dei convogli per la settimana entrante, che prevede l'arrivo a Sarajevo di molte

Neosun parlamentato

Restia, come nel caso dello scandalo parallelo degli alloggi ad affittati di favore per Juppé, familiari e colleghi, il problema della mancanza di un ombra di «penitenzieria» di segnale di volontà di cambiare rotta. Gli argomenti della successione di scandali minaccia la democrazia, non c'è classe politica di ricambio, gli altri (socialisti) facevano lo stesso se non per un altro (quest'ultimo, contornato da un nuovo libro di Jean Montal-do sui finanziamenti neri del Ps, l'oloi-Restituite i soldi) e, infine, quello decisivo: zitti giudici che il popolo ci ha voluto.

continua di tonnellate di aiuti di generi di prima necessità. Comun-que sia, la verifica dell'ingresso della Bosnia da oltre due settimane. Funzionari dell'Onu hanno sostenuto che Sarajevo ha bisogno dell'arrivo di almeno due grandi convogli di generi alimentari per far fronte alle esigenze della popolazione assediata e ormai alla fame. Da Sarajevo nessuno sostanziale

ECONOMIA LAVORO

iSemaPoso
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

Entro l'anno due divisioni diventeranno spa

Olivetti, svolta nei computer

Una società solo per i «Pc»

Revoluzione in vista per il gruppo Olivetti: entro la fine dell'anno la «divisione personal computer» diventerà una società autonoma, stessa sorte toccherà ai prodotti per ufficio. Olivetti si trasformerà così in holding dalla quale dipenderanno le varie società operative: pc, prodotti per ufficio, telefoni cellulari, multimedia. All'amministratore delegato Corrado Passera responsabilità «ad interim» del settore pc. Indiscrezioni e smentite sui nomi di possibili soci.

PAOLO BARRON

ROMA. Prima annunciata e poi smentita, poi nuovamente spiegata e ristretta, la «svolta» dell'Olivetti era attesa da tempo. Oggetto appunto di indiscrezioni e pettegolezzi ricorrenti, ieri è stata la volta di un'ennesima indiscrezione: questa volta dal quartier generale di Ivrea sono arrivate una parola conferma e alcune precisazioni. Ma andiamo per ordine.

Tema l'holding. La notizia. La «divisione personal computer» del gruppo sarà incorporata dal gruppo e trasformata in società autonoma. Lo stesso accadde alla «divisione prodotti per ufficio». La guida «ad interim» del settore pc è stata nel frattempo affidata all'amministratore delegato dell'Olivetti Corrado Passera.

Sono queste, secondo un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale *l'Informazione* adatte alla socializzazione della Ivrea per fare fronte alle difficoltà attraversate nel campo dei personal computer, che rappresentano al ben 20,2 miliardi di fatturato sui 9,076 miliardi del gruppo ma che nel '94 è anche stata l'unica area in perdita operativa e dunque l'unico settore produttivo che ha concorso alla formazione della perdita di 680 miliardi maturata l'anno scorso.

La decisione di affidare a Passera la responsabilità del Pc, sostiene sempre *l'Informazione*, rappresenta il primo passo di una strategia a più ampio respiro messa a punto da Carlo De Benedetti, presidente e azionista di riferimento, con lo stesso Passera per mettere ordine e riportare in buono stato la salute economica di Olivetti. Non solo la divisione personal computer sarà trasformata in società autonoma «entro la fine del 1995», ma la stessa sorte seguirà la divisione prodotti per ufficio. «Le nuove imprese, insieme con Omnitel (la società per i telefoni mobili) e Olivetti Telematica (struttura per le telecomunicazioni)», riporcano così Olivetti alla sua precedente forma di holding.

«Con un mercato aperto, certi scioperi non metterebbero in ginocchio l'Italia». Problemi a Lauda Air Prodi e D'Alema: stop al monopolio Alitalia

Italia che vola paralizzata da uno sciopero? «Non sarebbe successo se l'Alitalia non avesse il monopolio», risponde D'Alema. E Prodi attacca il governo: «Troppe concessioni ai piloti». Treu e Caravale ribattono: «Nessun cedimento, ma una tregua nelle agitazioni su precise garanzie». Neanche le piccole compagnie private vanno escluse dai problemi sindacali. Hostess e steward vanno cianciani agitati a Lauda Air: «Ci pagano troppo poco».

GILDO CARAVALE

ROMA. Monopolio Alitalia? Basterebbe scioperare. Scioperi selvaggi non sono più accaduti. Appartando del congresso tematico del Pds, il centro-sinistra mette a punto la sua strategia per il trasporto aereo. È quasi un duetto suscitato dalla vertenza Alitalia, quello tra il segretario della querela, Massimo D'Alema, ed il leader dell'olivo, Romano Prodi. «La vicenda degli scioperi ha messo in evidenza come il nostro paese possa essere messo in gi-



Computer Olivetti; a lato: Carlo De Benedetti e sotto Giampiero Castano

MINIERE

Parla Giampiero Castano, segretario nazionale della Fiom-Cgil

«Ed ora chiarezza sui conti del gruppo»

La «rivoluzione» dell'Olivetti non spaventa il sindacato. Anzi, era attesa e sollecitata da tempo. «Servirà a fare chiarezza in una situazione alquanto ingarbugliata», spiega Giampiero Castano, segretario nazionale della Fiom-Cgil. Una scelta utile, insomma. «Ma resta un problema; la responsabilità della nuova spa non può restare a Passera», spiega Castano — serve un manager più esperto del settore specifico». A fine agosto il confronto sulle strategie.

ROMA. La notizia della «rivoluzione Olivetti» non coglie di sorpresa il sindacato. «Da tempo con la società — spiega Giampiero Castano, segretario nazionale della Fiom-Cgil — si discuteva del modello organizzativo del gruppo. È del resto la logica della verticalizzazione della società, scelta che l'Olivetti ci ha comunicato nei giorni scorsi, è una logica che conosciamo bene. Anzi, possiamo dire che per certissimi l'abbiamo favorita».

Tutto a posto, dunque?
No. Il vero problema di questa operazione è chi dirigerà la nuova spa frutto della trasformazione societaria della «divisione Pc», che è un po' il cuore di tutto il gruppo di Ivrea.

L'incarico «ad interim» a Corrado Passera, il numero due del gruppo, non vi convince?
È proprio la decisione di affidare

ha Ast, uno dei colossi del settore, fortissimo nella produzione di note book. Però nulla di più.

E degli altri settori dell'Olivetti che ne sarà?
Questo è un altro problema. Per ora, dice di voler scorporare l'ipcc e la divisione prodotti per ufficio, ma non dice nulla di un altro ramo importante del gruppo, quello dei «servizi e sistemi».

Si tratta di un settore importante, che da solo rappresenta un terzo del giro d'affari dell'Olivetti, che fine farà?
Sempre secondo alcune voci che circolano si parla di una possibile alleanza con i tedeschi della Siemens-Nixdorf. Però, di ufficiale, anche su questo argomento, non c'è stato comunicato nulla.

Prevedete ricicche occupazionali?
No, nessun contraccolpo. Anzi, abbiamo raggiunto proprio nei giorni scorsi un'intesa con l'azienda allo scopo di anticipare al più presto il confronto sulle strategie del gruppo. Inizieremo a fine agosto, anziché alla fine dell'anno come previsto dall'accordo del gennaio '94. Del resto è stato lo stesso De Benedetti all'ultima assemblea di bilancio a confermare che l'occupazione nel gruppo, pur essendo scesa meno rispetto alla concorrenza, non sarebbe stata ridotta.

Il vicepresidente, Elisirio Pofi?
No, non può essere lui. Ormai è tutto assorbito dal settore multimediale.

L'Olivetti, nell'incontro che avrà avuto, ha indicato in che modo sarà superata questa situazione?
Circolano delle voci: si fa il nome di uno dei due capi dell'americana-

rezza su processi di imputazione dei costi e sui collegio dei ricavi. Che cambiano, e di molto, a seconda che la «divisione pc» applichi prezzi più o meno alti alla «divisione sistemi». Se i pc vengono venduti a prezzi alti, si penalizza la prima a favore della seconda, se invece i prezzi sono stracciati si riducono i margini della prima a favore della seconda. E non è così da poco.

Quanto danno influirà sulla decurtazione di De Benedetti 680 miliardi di perdita del '94?
Senza altro molto. Occorre però dire che il nuovo modello organizzativo che sta per essere applicato all'Olivetti era nato da oltre un anno e mezzo. La situazione disastrosa del bilancio non ha fatto altro che far diventare esecutiva quella decisione.

Funzionerà?
Tutto il quadro regge se il modello organizzativo è supportato da partner importanti.

Da tempo si fanno molti nomi, quali potrebbero essere i nuovi soci dell'Olivetti?
Per i «sistemi» ho già detto di Siemens-Nixdorf, quanto al «pc» i possibili soci più concreti è quella dell'alleanza con un grosso dealer, un grande venditore, in grado di risolvere i volumi di vendita dello Olivetti. Vedremo.

«Guardiamo sempre più all'estero» Merloni sbarca in Cina Firmata una joint venture per produrre lavatrici

ROMA. Merloni elettrodomestici si affida a «Margherita, la washing appliances company» nel capoluogo della nuova società, denominata «Merloni Haier washing appliances company». La Merloni elettrodomestici conta di chiudere il 1995, al termine del processo di acquisizione della Phico che avverrà entro l'anno, con un fatturato di 2.500 miliardi di lire. La previsione — ha reso noto Vittorio Merloni — indica che il 25% del fatturato sarà realizzato in Italia e il 75% all'estero. Merloni si è detto sicuro che le vendite del suo gruppo milionesimo i risultati conseguiti nel '94 anche se la redditività è messa in forse «dall'incognita delle materie prime». Merloni ha anche sottolineato che «il rapporto tra capacità e indebitamento sarà di uno a uno» che la società non ha alcun bisogno di procedere ad un aumento di capitale.

spingere sulla tensione non sono i piloti ma l'Anpav, il sindacato autonomo degli assistenti di volo. È già stato dichiarato lo stato di agitazione e minacciate scioperi. Obiettivo: aumenti salariali da 700.000 lire lordi al mese. Che a Lauda Air si guadagni meno che non in Alitalia lo ammette lo stesso amministratore delegato, Andrea Molinari. «Siamo una compagnia giovane che certi stipendi non può permetterselo», spiega. Ci saranno ben presto «casi» anche in Lauda Air. Molinari si augura di no. L'efficienza, la qualità del servizio e la regolarità dei voli sono per lui dei punti di attacco in un mercato assai difficile. «Siamo disponibili a venire incontro alle richieste salariali non si può andare. I margini sono stretti. Mandare l'azienda in deficit significa innanzi la condanna». E c'è chi avanza un sospetto: «E dietro certe asprezze vi sia la voglia di epurare un'azienda «canaglia» che nello statuto patto di lavoro del trasporto aereo italiano di lastidi ne ha dati parecchi».

gli anni ne è stato l'azionista, quando il presidente dell'In. È stato poi lui a volere la svolta che ha portato al vertice «attuale management, l'amministratore delegato Roberto Schisano ed il presidente Renato Rivera. E Prodi attecchisce il governo: «Quando saremo al governo, non accetteremo mai di impegnarci in una trattativa concessiva come quella che è oggi in corso tra Alitalia e sindacato dei piloti, qualunque rivendicazione salariale di tutti le componenti dell'azienda, non solo dei piloti».

Polemiche anche a Lauda Air
Se l'Alitalia piange, i suoi concorrenti non ridono. Rivendicazioni economiche vanno scoppogliando anche a Lauda Air Italia, la succursale tricolore della compagnia aerea fondata dall'ex ferrista. L'azienda è giovane e le organizzazioni sindacali vi si sono appena insediate. Anzi, proprio in questi giorni stanno facendo le prove generali per il primo integrativo. A

Affari in ripresa Il Banco di Sicilia rinnegozia il maxi-prestito

Il Banco di Sicilia sta rinegoziando il prestito subordinato non convertibile da 700 miliardi di lire ottenuto nel gennaio 1994 da un pool di banche. La trattativa con Banca di Roma, Comit, Cariplo, Credit, Montepaschi e Crediop sono finalizzate ad accelerare la restituzione del prestito e ad ottenere del tasso di interesse meno oneroso di quelli che furono fissati al momento dell'operazione, quando esisteva un forte problema di liquidità, ora superato. Secondo quanto si apprende da fonti qualificate, i corredi dell'istituto siciliano varrebbero infatti registrati negli ultimi tempi una decisa inversione di tendenza, ed il passivo da un passivo di 8.000 miliardi di lire ad un attivo di circa 250 miliardi. La riproposta liquidità permetterebbe pertanto di proporre ai soci di banche la restituzione di una parte dell'ammontare ricevuto e di trattare la rinegoziazione del debito per una tranche consistente, pari a circa 300 miliardi di lire. Da un punto di vista tecnico l'operazione potrebbe prevedere la concessione di un altro prestito subordinato, con tassi meno elevati.

Banca Crè a Milano e Cuneo. La Banca Crè ha aperto due nuove agenzie, una a Milano e una a Cuneo, in provincia di Cuneo. La rete della banca sale così a 362 sportelli, dei quali 272 in Piemonte ed altri 90 in 6 regioni del centro-nord.

Debutta «Carta us». Una carta multifunzionale e multiservizio è stata lanciata dai network bancario italiano, cui aderiscono nove istituti di credito (Banca agricola popolare di Ragusa, Banca cooperativa Valsabbina, Banca di Piacenza, Banca popolare dell'Alto Adige, Popolare dell'Adriatico, Popolare della Murgia, Credito varesino, Popolare friuladria e Popolare pugliese) per un totale di oltre 500 sportelli. «Us», questo il nome della

FISCO PREVIDENZA

Tutte le scadenze della fine del mese

ROMA. Ecco la seconda parte dell'agenda delle scadenze fiscali e previdenziali del mese di luglio. La prima parte è uscita domenica scorsa.

Lunedì 31

Modello 730. Scade il termine per la trasmissione all'Amministrazione finanziaria, da parte del Contribuente, di tutti i redditi e dei redditi autorizzati di assistenza fiscale, dei redditi esentati e dei redditi esentati di cui i redditi esentati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi recitate su Mod. 730/95 degli assistiti e delle buste contenenti la scelta di deduzione dell'8 per mille. Ultimo giorno per effettuare la presentazione individuale della dichiarazione dei redditi con la riduzione ad un quarto delle sanzioni previste per l'omessa presentazione della dichiarazione (da 2 a 4 volte l'imposta dovuta con un minimo di 300mila lire).

Prima rata condono Irpeggio formale. Chi ha presentato domanda di condono previdenziale, optando per il pagamento regolare dei contributi evasi, deve versare entro oggi la terza rata dei contributi dovuti, maggiorata dell'8% a titolo di interesse annuale entro il 31 luglio. Di fatto la 3ª rata sarà pari ad un quinto della somma complessiva dovuta in base al condono, maggiorata del 2,67%.

Irpeggio decennale. Per le società, enti, le associazioni e le organizzazioni di cui all'art. 2, Dpr n. 538/1973, (sostituito dall'art. 87 del Tur), scade il termine per la presentazione della dichiarazione per gli immobili per i quali si è compiuto il decennio di ininterrotto possesso nel primo semestre 1995 (art. 3 e 18 Dpr 26 ottobre 1972, n. 643). La dichiarazione deve pervenire all'ufficio entro la data del 31 luglio 1995.

A cura dell'Ufficio Tributario della Confesercenti nazionale

Cartasi o Diners per il pieno di benzina all'Agip

Nel 1994 risultarono emesse in Italia quasi 5 milioni e mezzo di carte di credito (il 14% in più rispetto al 1993), mentre gli acquisti effettuati con Carta Si e Diners, che da sole rappresentano il 40% del totale, hanno superato i 12.600 miliardi (+ 28% rispetto al '93). C'è però un settore, quello dei carburanti, che presenta ancora grandi potenzialità di crescita: a fronte di una spesa con Carta Si e Diners per soli 700 miliardi, l'anno scorso gli automobilisti italiani hanno acquistato benzina per 40 mila miliardi di lire. Questi dati che favoriscono la penetrazione del settore sono stati affinati la scorsa settimana in occasione della presentazione dell'accordo tra Agip, Petrol, Carta Si e Diners che permetterà ai titolari di Carta Si e Diners di usare le carte per l'acquisto di carburante, acquistando lubrificanti e qualsiasi tipo di merce e servizio offerti. In tutto 200 miliardi di servizio Agip autorizzabili ed in molte delle Agip autorizzabili ed in molte delle 7 mila presenti sulla viabilità ordinaria.



Marco Marchionni/Sirenel

Una esperienza originale. Quote da 100mila lire Al via la sottoscrizione per la «Banca Etica»

NECESSITÀ NELLE IMPRESE

ROMA. Sono aperte le sottoscrizioni per la prima banca etica italiana. Le quote da 100mila lire, obiettivo cinque miliardi, verrebbero date il primo minuscolo esempio di intermediazione a basso costo. A questo profilo etico si sono addestrate una trentina di società cooperative finanziarie con sede a Padova, Verona, Venezia, Torino, Milano; l'ARCI, l'ACLI, la FIBA Cal e la UST, Cisl della Brianza, Cooperativa Terzo Mondo, Associazione Botteghe Terzo Mondo, Mani Tese, AGESCI, Cooperativa La Mendiciana.

Per il volontariato Questa prima raccolta crea le premesse per formalizzare la domanda alla Banca d'Italia. La nuova banca si propone di non creare strutture bancarie tradizionali. Poiché intende finanziare attività promosse dal volontariato e attraverso i suoi organi che operano sostanzialmente. La riduzione del costo del denaro e la sicurezza degli impieghi è già in queste scelte. Si cita l'attività di finanziamento delle Mlg, che ha interessato 500 iniziative, per il fatto che le perdite siano state pressoché

Non è ancora una presa di coscienza del fatto che associazioni, cooperative, mutue (imprese dell'economia sociale) possono essere imprenditori efficienti e le loro richieste di finanziamento più produttive e proficue di altre. Non è una scommessa sull'espansione di questo settore. Solo la scoperta di una nicchia di affari, i problemi vengono dopo: le banche italiane, i gestori di fondi, gli amministratori dei fondi, pensano non sono abituati a rendere conto ad un pubblico di risparmiatori che richieda loro la garanzia che il denaro non viene investito, mediamente, nelle imprese che sfruttano bambini in Asia o nelle industrie chimiche che inquinano. D'altra parte, quando si dà la parola al risparmiatore si sa dove si contribuisce, non dove si finisce: potrebbe chiedere che l'impresa a cui va il suo denaro si impegni a fare qualcosa di positivo per l'ecologia o in rispetto della dignità umana o qualche parte del mondo. Pensino oggi verso ad un fondo pensione oggi viene privato del diritto di chiedere agli amministratori un rendiconto di questo tipo.

Insomma, in un sistema infestato da riciclatori e usurai l'Associazione per la Banca Etica propone con piccoli mezzi una grande sfida.

FONDI COMUNI: GIUGNO IN ROSSO

Table with 4 columns: Denominazione, Rendita, Differenziale, e un'altra colonna. It lists various fund categories like Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc., with their respective performance metrics for June.

All'asta 17mila miliardi di Bot E 2mla di Ctz

Il Tesoro ha disposto per metà mese un'emissione di Bot per 17 mila miliardi. Il quantitativo, sostanzialmente in linea con le previsioni degli operatori, è inferiore di 750 miliardi (600 - invece - sulla durata trimestrale e 250 su quella annuale) rispetto al 17.750 mila in scadenza. 575 miliardi di Bot, di cui 500 della Banca d'Italia. Nel dettaglio, verranno collocati 5.500 miliardi di titoli trimestrali a 94 giorni (5mila da trimestrale a 94 giorni, 500 miliardi di semestrali a 185 giorni (ammontare uguale a quello in scadenza) e 500 di annuali a 367 giorni (6.250 da rimborsare). Le domande di partecipazione all'asta dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro e non oltre le 12 dell'11 luglio prossimo. I Bot in circolazione, a fine giugno, ammontavano a 432.250 miliardi, 61 mila dei quali emessi nel 1995. I titoli emessi nei primi sei mesi di quest'anno, in un sistema infestato da riciclatori e usurai l'Associazione per la Banca Etica propone con piccoli mezzi una grande sfida.

Mutuo-casa «assicurato» Grazie al Sunia

Se un dipendente acquista un appartamento accendendo un mutuo con una banca, l'assicurazione potrà coprirgli il debito in caso di morte in causa integrazione o, perché, di licenziamento non volontario. È una formula assicurativa nuova, e unica nel suo genere in Europa, ideata dal Sunia (Sindacato Unitario Inquilini Assogratati) in collaborazione con Hincis di Genova (città dove prende il via il progetto), uno tra i più importanti broker assicurativi che operano in Italia. La compagnia assicurativa che offre questa formula è la Mutuo Inquilini Assogratati, controllata da Sunia e Hincis, con la partecipazione di Sunia, Hincis, Vita, entrambe del francese gruppo Ica Mutualité Du Mans Assicuratrice. Mutuo Inquilini Assogratati costerà 3.950.000 lire che saranno versati in un'unica soluzione appena ottenuto il mutuo (massima erogazione 60 milioni). La polizza copre, oltre il licenziamento e la cile, anche morte, infortuni, invalidità e incendi.

Con «Call It» forti sconti sulle telefonate internazionali

ROMA. Niente più telefonate pagate dagli alberghi, né problemi di gettoni o monetine o carte telefoniche straniere che spesso non vengono esaurite prima della partenza: per viaggiare e telefonare da e verso l'Italia c'è ora «Call It», la prima carta di credito telefonica internazionale di Telecom Italia, che sarà lanciata sul mercato da domenica.

«Call It» consente di chiamare il mondo dall'Italia (183 paesi) o l'Italia da 71 paesi del mondo e può essere utilizzata dal telefono di un amico, da una cabina pubblica o dal telefono di un albergo. Qualsiasi telefono pubblico o privato può infatti essere usato con questa nuova carta che, grazie ad un codice personale (Pin) assegnato, lascia addebitare le chiamate effettuate sulla propria bolletta. Per telefonare con «Call It» basta comporre il 143 (se si chiama dall'Italia) o il numero verde di accesso del paese estero in cui ci si trova e digitare il proprio numero di conto. L'utilizzo di questa carta oltre ad essere comodo può risultare anche vantaggioso: «Call It», infatti, applica già dal primo scatto una scala di sconti progressiva, grazie alla quale più si telefona, più si aumenta il risparmio. La nuova carta internazionale non prevede canoni da pagare o per averla, non occorre versare all'imporo. L'abbonamento annuale è gratuito purché si affilino le chiamate internazionali per un valore annuo di almeno 150 mila lire (valore calcolato prima degli sconti più elevati (20% sino a 2.000 scatti, 50% oltre i 100mila) con la possibilità di cumulare gli scatti su tutte le carte dell'azienda per raggiungere prima le soglie di sconto più alte. «Call It», ricorda infine la Telecom, è personalizzabile e, ogni titolare, usufruisce gratuitamente di alcuni privilegi esclusivi tra cui il Servizio Clienti, attivo 24 ore su 24; la documentazione relativa ad ogni chiamata effettuata; il Servizio Informazioni Internazionali per conoscere prefissi e numeri telefonici di tutto il mondo.

nonostante il più efficace contrasto - sottolinea Sergio Billo - conferma la necessità di affrontare definitivamente e sui tavoli giusti il problema del rapporto tra credito e piccola impresa. All'Abi, però, contestano anche questa affermazione sostenendo che «su un totale di 950.000 miliardi di prestiti erogati dalle banche, oltre 771.000 miliardi sono a favore dell'industria e di quelle finanze italiane ha predisposto un pronunciato che detta alcune precauzioni da prendere in caso di richieste di finanziamenti. All'Associazione bancaria italiana fanno tuttavia notare che «le banche hanno ormai raggiunto quota 90.000 miliardi di sofferenze», soldi che difficilmente ricompariranno nelle loro casse. «Se pensiamo - aggiungono all'Abi - che i soldi che la banca presta appurano a tutti, comenuti e piccoli risparmiatori si spaventa perché il sistema bancario è tanto «accorto» e voglia delle garanzie certe per concedere i prestiti richiesti.

Le banche in campo

Sono nate numerose associazioni e spesso fondazioni religiose, che hanno dato vita a raccolte di denaro.



Il ministro delle Finanze, Fantozzi

I NUMERI DELL'EVASIONE	
L'evasione accertata lo scorso anno ha raggiunto circa 10.000 miliardi	
Iva	17,7% sono le posizioni fiscali controllate dagli uffici Iva nel 1994
3.570 miliardi di maggiore imposta accertata	10,91% l'importo di punte presunte evase
IMPOSTE DIRETTE	
293.905 le posizioni fiscali controllate	19,7% sono le posizioni per le quali è scaturito un avviso di accertamento (96,1%)
26.259 i miliardi di reddito imponibile recuperati	6,51 i miliardi di maggiore imposta accertata
Il maggiore reddito accertato è così suddiviso	
Irapf maggiore reddito accertato 4.775 miliardi con una maggiore imposta per 1,915 miliardi	
Irappe maggiore reddito accertato 8.118 miliardi con una maggiore imposta per 2,837 miliardi	
Ilor maggiore reddito accertato 10.681 miliardi con una maggiore imposta per 1.775 miliardi	

Sempre meno controlli fiscali

Dai «740» 1.500 miliardi in più del previsto

È più che mai virtuale la lotta all'evasione fiscale. Secondo i dati del «Notiziario Fiscale», nel 1994 sono diminuiti in modo significativo i controlli effettuati dalle Fiamme Gialle e dagli uffici tributari. E i quasi 21.000 miliardi di maggiori entrate e sanzioni, per adesso, restano più che mai solo sulla carta. L'annuncio del ministro Augusto Fantozzi: dall'autotassazione, gettito superiore di 1.500 miliardi rispetto alle previsioni.

sulla carta. Chissà se il nuovo con-tenuto tributario, che dovrebbe partire dal 1° gennaio '96, consen-tirà di materializzare, e se gli studi di settore permetteranno un giorno di ridurre il lampante illegittimo e ingiustificato deficit.

Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, ieri a Torino, non si emocio-nava per questi risultati deprimen-ti. «Si deve procedere nell'attività di controllo senza drammatizzare, perché il controllo fa parte dell'ap-plicazione dei tributi in tutti i paesi civili, e nello stesso tempo non si deve abbassare la guardia nei con-fronti degli evasori». Nel frattempo procede il concordato di massa, che nelle speranze del governo do-vrebbe far piazza pulita delle «pen-tenze» del periodo 1988-93, e dal-1'anno prossimo dovrebbero con-dizionare il «obbligo» di comin-ciare a funzionare gli studi di set-tore. Da domani a rappresentanti di una serie di attività commerciali e professionali saranno spediti que-sionari che servono a mettere a punto gli studi stessi.

Ma la notizia (stavolta positiva) di ieri in fondo riguarda i conti pubblici: i risultati dell'autotassa-zione di maggio, ha spiegato Fan-tozzi, si prospettano di quasi 1.500 miliardi al di sopra delle previsioni. «È andata molto bene», ha con-tornato il ministro, che solo ieri ha dirottato i dati sul boom (+16,6%) delle entrate tributarie nel primo quadrimestre. La pros-sima settimana, ha promesso Fan-tozzi, verrà presentato l'atteso docu-mento di legge sulle semplificazioni fiscali. Infine, le responsabilità dei ri-sultati sul «fedeltismo» fiscale: nella prossima finanziaria ce ne saranno «elementi non trascurabili», ma «è

Il ministro delle Finanze, Fantozzi

che lavorano in pianificazione esauriente che nel 1994 (l'anno del concordato sulle Iri e del concordato di massa di Tremonti) è rimasta largamente simbolica.

La deterrenza simbolica
Vediamo i dati, che riguardano i controlli Iva e Ilor. I 179.590 nel segno nel 78% dei casi, scot-tando 13.680 miliardi di lire tra sanzioni e imposta evasa (-59%); i 253.605 controlli sulle imposte dirette (-20,4%) sono stati positivi nove volte su dieci, indi-cando 26.259 miliardi di reddito nascosto e maggiori imposte per 6.916 miliardi (+24,9%). Devan-tante la diminuzione delle indagini sulle imposte dirette: in detta-glio, quelli avviati su iniziativa dei uffici sono calati del 12,9%, so-no crollati del 35,6% i controlli ef-fettuati in base alle liste dei commi-mentati «a rischio» e del 33,8% quelli automatici mirati a colpire la pic-cola evasione. Un po' meglio - pi-ù anche grazie a nuove tecniche investigative... - sono andate le cose per le imposte indirette. L'a-mara conclusione, poi, è che le somme evase e le maggiori imposte dovute resteranno largamente

Il ministro delle Finanze, Fantozzi

Il ministro delle Finanze, Fantozzi

Caffè, crollano prezzi e illusioni

Il mercato londinese del caffè ha vissuto ore di soprassalti, una tonnellata di caffè costa 2.355 dollari, il livello più basso dell'anno. Lunte-ri scorso, in una sola giornata i contratti a termine hanno perso 100 dollari, in dieci giorni il prezzo di «robusta», la qualità di rifinimen-to scambiata nella City, ha perso 400 dollari. Il gruppo dei 4, tra l'altro dalla Colombia, numero 2 del mercato, è corso al riparo sospen-dendo le vendite nella speranza di

Il ministro delle Finanze, Fantozzi

Il ministro delle Finanze, Fantozzi

Dalle 21 di ieri sera in agitazione il personale viaggiante Cgil Cisl e Uil

Scioperi a raffica

Domenica a rischio per chi viaggia in treno

Difficoltà e problemi per chi viaggia oggi in treno. Stavolta, scioperano i ferrovieri aderenti a Cgil-Cisl-Uil e Fim-Domossa, il personale viaggiante chiede più garanzie sulla sicurezza di lavoro e di esercizio. La protesta termina alle 21 di stasera, ma sono probabili disagi anche in altri compartimenti. E oggi incrociano le braccia pure gli aderenti a piccoli organismi autonomi.

ROMA Ancora problemi per chi deve viaggiare col treno. Il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato del compartimento di Milano, aderente alle Rcu di Fil, Fit, Uil, Fim, sta scioperando dal-21 di ieri fino alle 21 di oggi in se-guito al grave incidente ferroviario avvenuto sulla linea Milano-Domossa. Allo sciopero, secondo quanto riferito dalle Rcu milanesi, aderiscono anche i ferrovieri degli altri compartimenti italiani. I lavoratori chiedono garanzie delle misure minime di sicurezza dell'esercizio ferroviario. Come si ricorde-rà, nell'incidente avvenuto merco-ledì scorso lungo la linea Milano-Domossa 2 persone erano morte ed altre 54 erano rimaste ferite. Le Rcu milanesi, che hanno diffuso una nota, chiedono il ri-spetto della sicurezza dell'eser-cizio, della normativa di lavoro, logi-stica ed antiterroristica, la salva-guardia dell'occupazione e dei po-sti di lavoro e trasferimenti di per-sonale, ed esprimono piena soli-darietà alle famiglie delle vittime.

Ecco come si privatizza la Dini alle fondazioni

Le Fondazioni bancarie potranno cedere quote pari o superiori all'1% del capitale della società controllata conferendo solo dopo una delibera del consiglio di amministrazione che contenga la determinazione del prezzo massimo e di quello minimo, prezzo che sarà congruo dovrà essere accorpato da una società di revisione. Le cessioni con modalità diverse dall'offerta pubblica di vendita, invece, dovranno essere autorizzate direttamente dal Ministero del Tesoro; questi le annuncerà solo se, per il trattamento diretto con banche, finanziarie e imprese di assicurazione, oppure se all'azienda cessionaria un nucleo stabile di azionisti. Sono queste alcune caratteristiche che dovrà avere il processo di disseminazione di quote di banche detenute dalle Fondazioni bancarie, contenute in una circolare del Ministero del Tesoro Lamberto Dini, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, che fissa anche i criteri generali in base ai quali le Fondazioni potranno utilizzare le risorse liberate. Il provvedimento fissa paletti rigidi per le cessioni di quote rilevanti di capitale, ma per le cessioni di quote inferiori al 1% di capitale, infatti, l'autorizzazione del Tesoro alla vendita diretta all'interno della stessa Fondazione, ed entro un mese, è liberamente consentita, anche le cessioni in borsa di azioni quotate.

Ecofin Ue Domani nuovo vertice a Bruxelles

Sony Cresce la produzione made in Italy

BRUXELLES Sul deficit pubblico si riaccede la guerra delle cifre tra Roma e Bruxelles. E domani, nella riunione dei ministri dell'economia della Ue a Bruxelles, il ministro del Bilancio Rainer Masera potrebbe vincere un'altra battaglia. Alla vigilia del Consiglio europeo di Cannes, il 15 avevano finito con l'accettare la richiesta italiana di togliere dal documento di politica econo-mica le due sole tabelle riportate, su deficit e debito pubblico dei 15 paesi dell'Unione europea. Non essen-do sufficientemente aggiornati, i dati daranno secondo il governo italiano, un'idea sbagliata della situa-zione. Per il deficit pubblico Bru-xelles prevedeva il 7,8% del Pil nel-l'anno in corso e l'8,1 per il 96, mentre nel documento di pro-grammazione economica del go-verno si conta sul 7,4%; nel '95 ed- sul 5,8% nel '96.

MILANO Aumenta la produzio-ne e la competitività made in Italy del marchio dei Sony italiani. Lo sta-bilimento Sony di Rovereto (Tn) infatti, punta di diamante della ca-pacità produttiva della casa giapponese nella produzione di audio cassette, dal 89 - primo an-no di attività - al '94, ha raddoppia-to i suoi titoli produttivi. Per il '95 è previsto un ulteriore aumento del fatturato. Questo ha spinto la Sony a considerare lo stabilimento di Rovereto, non più soltanto un polo produttivo, ma anche di snazia-mento per l'intero mercato euro-peo. Con un investimento salito in 7 anni a 50 miliardi. Anche l'occupazio-ne, passata da 150 a 215 ad-detti, dovrebbe continuare a salire. Un programma in linea con gli obiettivi annunciati dai Sony cor-porations di allargare la produzio-ne realizzata fuori dal Giappone dall'attuale 42% circa il 50%.

Il ministro delle Finanze, Fantozzi

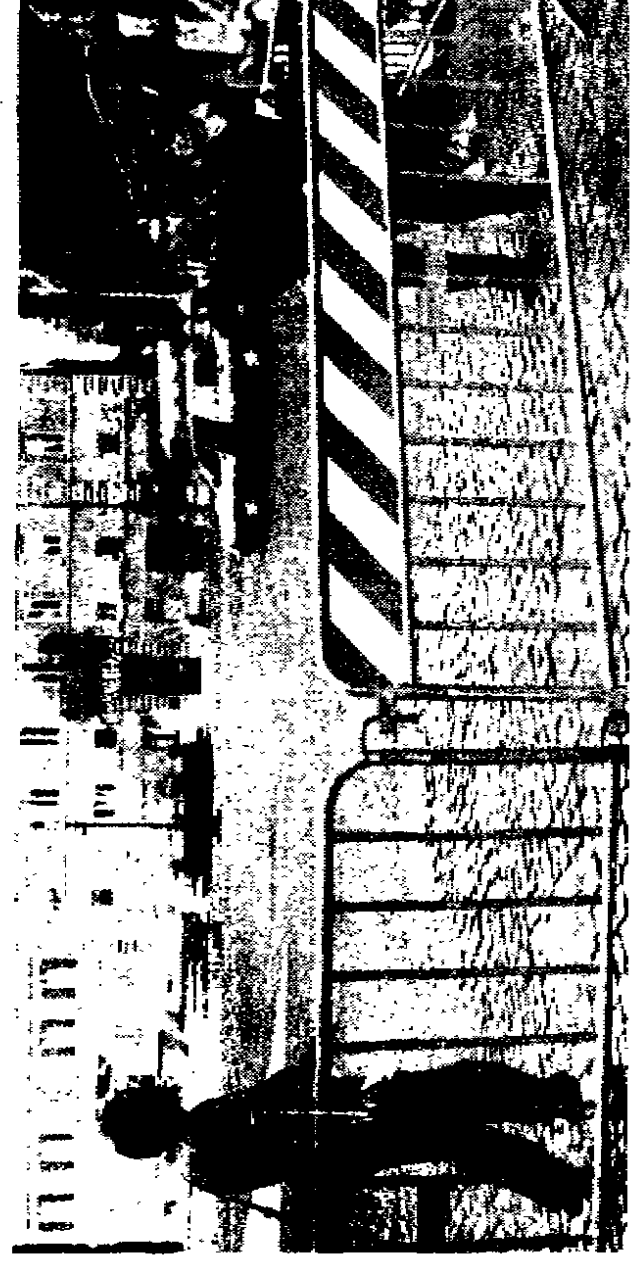
auto IK
HYUNDAI accenti 1.3-1.5
a partire da
L.15.820.000
PREZZO IVA INCLUSA

ROMA

l'Unità - Domenica 9 luglio 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 20/13 - 00187 Roma
tel. 69 988.284/5/6/7/8 - fax 67 95 292
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 16 alle ore 18

auto K
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAIORANA, 227
TEL. 55466666 - 5573240
Assistenza e ricambi:
Via A. Emo, 136 - Tel. 39367467/8

Controlli rigidi, persone stratonate: tutto per paura di proteste contro l'ambasciata francese



Transenne e poliziotti bloccano piazza Famese ai pedoni e al traffico



Ugno Paris A. Photopress

«Festa della Bastiglia antinucleare» I Verdi confermano l'appuntamento

Contro la ripresa degli esperimenti nucleari francesi il 14 luglio l'appuntamento è ancora a Piazza Famese. Partito dai verdi Attilio De Luca e Silvio Di Francia che hanno ricevuto un rifiuto della Questura quando il 26 giugno avevano detto preserito della manifestazione. Questa - nella risposta del capo delle forze dell'ordine - avrebbe potuto tenersi nell'attigua Campa dei Fiori, «condannato che nel pomeriggio dello stesso giorno 14, in orario concomitante, presso la suddetta Ambasciata avrà luogo un ricevimento ufficiale con la partecipazione di 2.500 invitati».

Ira sui diplomatici di tutti gli stati esteri. Ma il ricevimento, spiega i Verdi, è stato anticipato al 12. Dunque non sussiste più alcuna ragione per impedire la manifestazione a piazza Famese. Interpellato, il ministro degli Interni tace. «A questo punto - si legge in un comunicato dei Verdi - a sei giorni dall'appuntamento, non ci resta che confermare la «Festa della Bastiglia Antinucleare» in Piazza Famese».

Il punto sono arrivati a centinaia le adesioni all'appello lanciato dai portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana. Tra questi, oltre a quelli di Alexander Lengler, scomparso tragicamente questa settimana, quelle di centinaia di parlamentari italiani e di moltissimi altri europei. E solo per dire alcuni nomi, hanno aderito anche Luigi Magni, Massimo Ghini, Serena Candini, Claudia Roth, Patricia Mc Kennis.

Piazza Famese blindata. Le forze dell'ordine ieri mattina l'hanno bloccata anche ai pedoni non residenti per rafforzare le misure di sicurezza attorno all'Ambasciata francese dopo il concerto-manifestazione di Gianni Nannini ed in vista del 14 luglio. Ma ieri la gente ha protestato, a partire dai commercianti. «La tranquillità della piazza sarebbe garantita - ha dichiarato l'assessore Minelli - anche solo da una fascia di rispetto attorno a palazzo Famese».

ELEONORA MARTELLI

■ Piazza Famese, alle 7,30 di ieri mattina. Una signora è in procinto di attraversarla. A piedi. «Forma dove va?», le chiede un poliziotto. «Al lavoro», risponde stupita, lei che da anni fa indubbiamente lo stesso percorso. Aveva di quando in quando l'ordine e di controllare tutti quelli che transitano per la piazza: se non sono residenti, vengono mandati indietro. Il motivo, ragioni di sicurezza dell'ambasciata, pressa di assalti, martedì scorso, dalla Nannini e dagli amici di Greenpeace. La stessa scena si è ripetuta nella mattinata di ieri sempre più frequente, man mano che la città riprendeva il suo ritmo frenetico. Prima un governante in bicicletta è sceso fermato (un «malloppo» non si poteva portare), poi un altro è stato fermato per mancanza di documenti, poi un altro è sceso per aver fatto un «malloppo» in via del Misericordione. Per andare a prendere il caffè al

sono cominciate a fucolare mille di controcantanti. In un'ora è passata anche solo in un'ora di tempo i famosi (quelli che arrivano dal lato di via Quirina) non arrivano più a scendere le metci. Con il risultato che i clienti del mercato e dei negozi si sono molto spinti, impossibilitati a raggiungere le due piazze. «Noi non siamo contro l'ordine pedonale, è giusto che le macchine non passino - spiegano alcuni commercianti che fanno capolino commentando i fatti della mattinata - ma servono i parcheggi che ci fanno oramai». Qui è la sera dalle 20 alle due di notte. Mentre invece il fanno di giorno al cliente che viene a fare colazione con il poliziotto. Insomma, se volevano accendere quei pet di commercio che c'è qui, ci sono rischi, dicono.

«E poi si lamentano se dispiacciono gli artigiani. I vecchi negozi sono questi. Insomma... e se proteste dei commercianti si arriva dalla assessoria Caputo Minelli. Mi rendo conto che il ministero dell'Interno debba garantire la tranquillità attorno all'Ambasciata - ha dichiarato - ma ritengo che ciò sia possibile creando una fascia di rispetto attorno a palazzo Famese».

A rispondere i controlli più severi negli ultimi giorni, si sono aggiunti due fatti. L'episodio del concerto di Gianina Nannini (quando mentre

di scorcio si è arampicata - lo ricordiamo - cantando su per la facciata di palazzo Famese per protestare contro la decisione di presidente francese Chirac di riprodurre i test nucleari) e l'avvicinarsi della data del 14 luglio, giorno in cui i Verdi hanno chiesto di poter manifestare di fronte all'Ambasciata francese. Ma ieri, proprio ieri, perché tanta severità anche con i pedoni? «La polizia controllava le persone che passavano per la piazza - spiega Riccardo Di Iorio, capo della segreteria del Quirinale - per evitare episodi di turbolenza come è accaduto con il concerto della Nannini. Ma anche i pedoni, anche i motonisti? C'è stato forse qualche allarme particolare?». «No, nessuno - assicura Di Iorio - ma non dimentichiamo poi che si tratta di un'isola pedonale». E così, con ogni probabilità messo sotto pressione dopo le proteste dell'Ambasciata di Francia per la manifestazione improvvisata della rock star, ieri è stata interpretata probabilmente in modo un po' troppo lontanissimo e persecutorio tanto che la gente della piazza è più volte tornata a lamentarsi dei modi scortesi ed invidiosi di un certo funzionario di polizia. Fino a quando, intorno a una l'una, quando venerdì sera verso

Chili, quando venerdì sera verso l'una, hanno deciso di andare alla festa dell'Unità di via di Grillo-missalato Flammino, dove i due nazisti hanno passato il resto della notte.

L'animale era stato gettato in un cassonetto. Un pitone bloccato a Fiumicino

E il benzinaio salva la tartaruga

■ Salvata da un benzinaio. Può migrare la sua buona stella e la sua tenacia una tartaruga terrestre gigante, la corazza del diametro di 40 centimetri, ieri pomeriggio si è vista brucia. Sembrava spacciata, prigioniera in un cassonetto, felida barba di plastica nel quale l'aveva abbandonata un padrone davvero poco raccomandabile. E invece ha passato la notte in libertà (si è per di più curata, ammorbidita dai dipendenti dello zoo e per lei è iniziata una nuova vita).

Erano le 18 quando il gestore di una pompa di benzina in via Garibaldi, nel quartiere Portuense, ha sentito qualcosa muoversi in un cassonetto dei rifiuti. Si è avvicinato ed ha fatto la curiosa scoperta.

altre compagne di sventura di questo esemplare si trovano a combattere per la sopravvivenza, abbandonate in un cassonetto in un parco o altrove in giro per la città. La legge impone infatti di denunciare al corpo forestale dello Stato il possesso di testuggini appartenenti alle tre specie protette: l'Emmigna, la Marghinata e la Greca e di pagare una tassa di 30 mila lire entro il prossimo 30 agosto. La multa per gli evasori è molto salata, va dai 6 ai 16 milioni. Siccome nessuno o quasi, dei proprietari di tartarughe, riesce a distinguere se appartengono o meno alle specie protette, foccano gli abbondanti. Nonostante il capogruppo dei verdi, Aldis De

Luca abbia lanciato l'appello: «Se non volete denunciarle, portatele allo Zoo».

Da una storia di animali all'altra, all'avvicinarsi di Fiumicino è stata bloccata una darsena di nuova di 21 anni. Nella costa che aveva via se c'era un pitone di 15 centimetri antico e collaboratore, ha fatto il pitone e collaboratore. Ha fatto il pitone e collaboratore. Ha fatto il pitone e collaboratore. Ha fatto il pitone e collaboratore. Ha fatto il pitone e collaboratore.

Ore 7,30, scatta lo stato d'assedio

La polizia blindata piazza Famese, abitanti in rivolta

Festa dell'Unità, manette per due nazi aggressori di un extracomunitario

■ Nazi poco robusti e poco turbati, quelli che si sono fatti prima picchiare da chi volevano aggredire e poi fermare dalla polizia mentre cercavano di compiere, armi in mano, la desiderata vendetta.

Ora si ritrovano denunciati per minacce aggressive e porto abusivo d'arma. Il tutto con l'ulteriore aggravante del razzismo. In precedenza per reati contro il patrimonio e contro la persona, oltre ad un braccio tatuato con svastiche e aquile, è stato medicato al Villa San Pietro per delle ferite al cuoio capelluto. C.M. era con un amico di 19 anni, quando venerdì sera verso l'una, hanno deciso di andare alla festa dell'Unità di via di Grillo-missalato Flammino, dove i due nazisti hanno passato il resto della notte.

Mezzo in fiamme Disagi sulla Roma-Fiumicino

Disagi alla circolazione (in mattina sull'autostrada Roma-Fiumicino, in direzione Roma, per il prelievo di un grande autoveicolo addetto alla rimozione di tralicci elettrici). Il pesante autocarro, per cause ancora da accertare, ha preso fuoco all'1,15 della notte di venerdì subitaneamente cessando l'attività sulla strada che collega l'aeroporto con Roma. Le fiamme hanno avvolto l'automezzo che chiomava prima dello svincolo per Civitavecchia. L'autista è riuscito ad abbandonare l'indenne il veicolo. L'armata è stata data da altri autobombisti che, con i loro apparecchi scellerati, hanno chiamato la polizia. «Solo alle dieci di mattina l'autoveicolo è stata riaperta».

Pollicinico Torna al lavoro Tommaso Longhi

Un nemico in sordina ieri mattina, in virtù di una decisione del Tar Tommaso Longhi ha ripreso a dirigere il Pollicinico Umberto I, ma del resto dell'Università non c'è traccia. Fuori sede il direttore, Giorgio Tocco e fanno scendere il passato della facoltà di medicina Luigi Priù. «Assize certamente rivolte al fatto che ho ripreso servizio di sabato - spiega Longhi che non si è illuso a vincere di alcuna battaglia - sono qui per lavorare e il giorno migliore per insegnare gli appuntamenti della settimana prossima è proprio questo». Il direttore emerito dell'ospedale. Il suo pensiero è nel tornare al lavoro per aiutare il nuovo direttore. L'assessor regionale alla Sanità Cosentino per affrontare le questioni del biennio e i sindacati contestogli per il problema dell'indennità che fu il «casus belli» dello sciopero con il consiglio d'amministrazione dell'ospedale la scorsa settimana.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
aiic

Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.i.c. è presente alla 1ª FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Pullman in centro Da domani le nuove regole

Entrerà in vigore lunedì mattina la disciplina dei tuffoni nel centro storico per i pullman turistici. Gli accessi saranno possibili solo attraverso i «comodi» di piazza Venezia e via del Tritone e gli autobus, dopo aver scarnato i passeggeri, dovranno essere portati nei 12 parcheggi periferici. L'assessore alla viabilità Walter Tucci ha inviato una lettera-appello agli operatori turistici in cui chiede «collaborazione ma anche che se non ci saranno miglioramenti saranno costretti ad assumere misure più severe, fino a vietare ai pullman l'accesso al centro».

La Regione blocca i cantieri della Marina

La Regione ha bloccato ieri i cantieri a Tor di Quinto, nell'area del Tevere, dove la Marina militare intende realizzare alloggi per sottufficiali, in un'area destinata a verde pubblico, soggetta a vincolo paesistico ed inserita dal programma per Roma Capitale nel progetto di un parco del Tevere «siamo stati costretti a prendere questo provvedimento» ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Giovanni Herminio, ed ha aggiunto di trovare «scorpendamente incredibile che un amministratore dello Stato proceda all'edificazione di un'area soggetta a vincolo senza curarsi di quanto relativamente richiesto da Comune e Regione. Forse non è ancora ben chiaro che le leggi vanno rispettate da tutti».

Ruba sul treno ma si addormenta Arrestato

Voleva rubare le suppellettili di un treno a Tiburina, ma, vinto dalla fatica, si è addormentato proprio mentre il convoglio partiva. Quando si è svegliato ha cercato di fuggire, ma è stato arrestato, processato e condannato a quattro mesi. E questo è capitato ad un giovane romano di 19 anni, Marco Cuda, pregiudicato per reati contro il patrimonio, bloccato dai carabinieri nella stazione di Zagreb qualche giorno fa perché «svegliatosi, aveva tirato il freno d'emergenza per fermare il treno e scappato».

Pinto esce di scena Laterza e Pedullà favoriti all'Argentina

L'editore Vito Laterza e il professor Walter Pedullà. Sono questi i nomi sui quali puntano Badaloni, Rutelli e Fregosi per sostituire Ferdinando Pinto, il direttore del Teatro di Roma accusato di aver fatto sparire senza giustificazione un miliardo da un conto corrente. Ieri il manager, già coinvolto nell'inchiesta sull'incendio del Pertuzelli, si è dimesso: «Me ne vado per difendermi liberamente». Anche la Provincia di Lecce lo licenzia da consulente.

CARLO PIZZONI

Ferdinando Pinto si è dimesso da presidente del Teatro di Roma, e probabilmente il suo posto verrà preso dall'editore Vito Laterza, o dal professor Walter Pedullà. E su questi due nomi che stanno ragionando Piero Badaloni, Francesco Rutelli e Giorgio Fregosi, che ieri hanno ribadito il loro bersaglio al presidente del Teatro accusato di un buco contabile di un miliardo di lire che Ferdinando Pinto non riesce a giustificare. Anche se lui, il manager teatrale già coinvolto nell'inchiesta sull'incendio del Pertuzelli di Bari, ieri dimettersi ha spiegato che il suo gesto è tutt'altro che un'ammissione di responsabilità per quel miliardo scomparso da un conto intestato al Teatro. «Mi dimetto solo per potermi difendere liberamente», ha detto Pinto. E, dovrete subito alla nomina del nuovo presidente o se aspettate: che la Regione indichi un nome. Per la poltrona del Consiglio d'amministrazione lasciate vuota da Pinto. Un'ipotesi, quest'ultima, che ieri mattina non era stata presa in considerazione in quanto in alcune dichiarazioni alla stampa Pinto aveva affermato di non voler assolutamente dimettersi. Così, incontrando il presidente del Pds, Pierluigi Badaloni, Giorgio Fregosi e l'assessore alla Cultura Gianni Boragna, avevano deciso che, pur non potendo per motivi procedurali cacciare Pinto dal Consiglio d'amministrazione, lo avrebbero rimosso dall'incarico di presidente. Il suo dimissionario? Tutti concordano nell'indicare due nomi, quello dell'editore Vito

Difensore civico Si candida Agnese Moro

Agnese Moro, 42 anni, sociologa, è stata eletta consigliere municipale nella giunta comunale di Roma e si candida a difensore civico del Comune di Roma. Una figura prevista dalla Statuta del Comune che ha compiti di verifica ed intervento per la tutela dei cittadini nei confronti dell'amministrazione. Il difensore civico di Roma, dopo una lunga ricerca, è stato individuato nella signora Moro, che ha lavorato per anni nella sede dell'Argentinella e che, in qualità di assessore alla Cultura, ha ricoperto la carica di difensore civico del Comune di Roma. Una figura prevista dalla Statuta del Comune che ha compiti di verifica ed intervento per la tutela dei cittadini nei confronti dell'amministrazione.

Continuano le iniziative promosse da "IDEE. CONFRONTI PER L'ALTERNANZA"

Invito al dibattito presso la sede del Cnel
Lunedì 10 luglio 1995 - Ore 15.30
Roma - viale Davide Lubin, 2 - Sala Biblioteca

La Costituzione oggi: che cosa cambiare e come cambiare

Introduce: Valerio Onida autore del documento "Per una nuova politica costituzionale"
Intervengono: Leopoldo Elia, Aldo Furnagalli, Massimo Luciani e Giorgio Napolitano



UISP ROMA

ORGANIZA IN
COLLABORAZIONE CON:
CONTROSPAZIO LABORATORIO
di ANTROPOLOGIA ASS. CULTURALE

culture diverse

con il danzatore
MASAKI IWANA

STAGE
per un percorso
da martedì 11 a venerdì 14 luglio
dalle ore 17.30 alle ore 20.30
(massimo partecipanti 20)

di danza

piotratala
a passi
di danza

CONFERENZA

martedì 11 luglio ore 20.30 il seminario sarà integrato da una conferenza sulla filosofia della danza Butō con la dott.ssa M. PIA D'ORAZI

SPETTACOLO

14 luglio ore 22.00
L'UNIONE CON LE BOSTANZE
performance di MASAKI IWANA
con il sassofonista GIANNI GEBBIA

Per informazioni:
"F. BERNARDINI"
Via L. Pasetti 9/c

Centro Sportivo Comunale
Metro B - Fermata Pietralata
Tel. 55.43.089 - 57.98.395



Nova Cronaca

Termini, il parcheggio esce dal «garage» Siglato l'accordo Comune-Ferrovie, via libera a 160 posti auto

IL NOSTRO SERVIZIO

Il parcheggio della stazione: una polemica giunta al suo ultimo atto, dopo la sottoscrizione di un accordo tra il Comune di Roma e le Ferrovie dello Stato per il pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico. Dunque, apparentemente tutto è stato risolto e i parcheggi, necessari come il pane, potranno entrare finalmente in funzione. Erano pronti da quaranta giorni, ma restavano desolatamente chiusi e quindi vuoti, per la disputa tra Comune e Fs. Il primo esigeva il pagamento della tassa, il secondo si rifiutava di pagarla, essendone proprietario dell'intera area antistante la stazione Termini. Ma alle ferrovie, Stefano Giovannale, direttore della quadriferma riaperta, aveva risposto che il codice della strada obbligava ad esigere il tributo. Una querelle che si è trascinata fin

troppo a lungo e che ha creato enormi problemi per chi doveva fermarsi alla stazione per portare o prendere un treno o un amico. Centosessanta posti di desiderio desolatamente vuoti, mentre nelle vie limitrofe il traffico impazziva per via delle sole sfilate di sfilate di moda e di sfilate di moda. Ora, con l'accordo raggiunto si apriranno le porte del parcheggio che permetterà di dare un certo respiro all'intera zona. Infatti i posti auto, che sono 160, potranno diventare molti di più nel giro di qualche settimana, specie se funzioneranno alcune regole che scoraggeranno coloro che vorranno piazzare l'auto per tutta la giornata o per lungo tempo. E allo studio un sistema di tariffe a tempo, che cresceranno in maniera consistente dopo la prima ora. Tutto questo in attesa che partano i lavori del maxiparcheggio

vesta e che andrebbe preservata sotto l'aspetto della pulizia, anche per dare un'immagine conforme al turismo, appena approdato nella capitale. Ancora un altro problema è quello della pensiline ai capolinea degli autobus. Sono ancora inesistenti e poi manca qualsiasi tabella informativa in lingua straniera. A proposito di mezzi pubblici e questo è un problema che l'Atac, come quello delle informazioni in lingua straniera, dovrà risolverlo con grande coerenza: ai capolinea attualmente c'è soltanto una tabella con il numero del bus, ma senza la minima spiegazione del suo percorso. Per chi vuole da fuori, ma anche per chi è romano, entrare a Termini, l'autobus giusto non è una cosa semplice. Insomma, su piazza dei Cinquecento c'è ancora molto da fare, affinché non resti una bella incompiuta. Ma dai Comuni assicurano: è solo questione di tempo.

"LA CITTÀ IN TASCA"

Cultura, spettacolo, gioco
con i bambini e i ragazzi di Roma

1 - 16 Luglio Valle Giulia - Villa Borghese

PROGRAMMA BIBLIOTECA CENTRALE PER RAGAZZI

TUTTI I GIORNI
17.00 - 19.00 Spazio Biblioteca Centrale per Ragazzi
"L'angolo del racconto"
Tanti libri per l'estate da leggere, sfogliare e prendere in prestito.

MARTEDÌ 4, GIOVEDÌ 6, MARTEDÌ 11, GIOVEDÌ 13
19.00 - 20.00 Spazio Biblioteca Centrale per Ragazzi
"L'angolo del racconto"
Fiabe e storie da tutto il mondo da ascoltare a bocca aperta!

21.15 - 24.00 Cinema/Teatro
Biblioteca centrale Ragazzi Via San Paolo alla Regola, 16 - 00186 Roma - Tel 68801040

Continuano le iniziative promosse da "IDEE. CONFRONTI PER L'ALTERNANZA"

Invito al dibattito presso la sede del Cnel
Lunedì 10 luglio 1995 - Ore 15.30
Roma - viale Davide Lubin, 2 - Sala Biblioteca

La Costituzione oggi: che cosa cambiare e come cambiare

Introduce: Valerio Onida autore del documento "Per una nuova politica costituzionale"
Intervengono: Leopoldo Elia, Aldo Furnagalli, Massimo Luciani e Giorgio Napolitano

aliscafi

LINEE AVEVOR

ORARIO 1995/96 ANZIO - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI	
DAL 1 AL 30 GIUGNO (giornaliero)	
Da Anzio	07.20** 08.05 10.30* 11.30** 13.45* 17.30
Da Ponza	08.50** 09.40 12.00* 16.00** 18.00* 19.00
DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO (giornaliero)	
Da Anzio	07.20* 08.05 10.30* 11.30 13.45* 17.30
Da Ponza	08.50* 09.40 12.00* 15.00 18.00* 19.00
DAL 1 AL 17 SETTEMBRE (giornaliero)	
Da Anzio	07.30** 08.05 10.30* 11.30** 13.45* 16.30
Da Ponza	09.50** 09.40 12.00* 15.00** 17.10* 18.10
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE (giornaliero)	
Da Anzio	07.20** 08.05 10.30* 13.45* 16.00
Da Ponza	09.50** 09.40 12.00* 17.00* 17.30
DAL 1 OTTOBRE 1995 AL 31 MAGGIO 1996 solo Lun. Ven. Sab. Dom.	
Da Anzio	08.05* 09.30
Da Ponza	15.00 16.00*
* Solo il Ottobre	
DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI	
FORMIA - VENTOTENE	
DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì	
Da Formia	08.30 16.00
Da Ventotene	10.00 17.10
DAL 1 OTTOBRE '95 AL 31 MAGGIO '96	
Da Formia	08.45 08.45
Da Ventotene	10.00 12.00
DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI	
FORMIA - PONZA	
DAL 1 AL 17 SETTEMBRE escluso mercoledì	
Da Formia	13.00 16.15
Da Ponza	07.00 14.30
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE escluso mercoledì	
Da Formia	13.30 14.00
Da Ponza	07.30 07.30
DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì	
Da Formia	13.00 16.15
Da Ponza	07.00 14.30
DAL 18 AL 31 MAGGIO '96	
Da Formia	13.30 14.00
Da Ponza	07.30 07.30

INFORMAZIONI: AGLI UFFICI PREVISIONI HELIOS
Viale E. Mattei
Via Pirella, 16 - 00142 ARIO (RM)

MATURITÀ. Una normale tormentata giornata di esami all'Istituto tecnico per il turismo sulla via Tuscolana

Orali, che tortura e Alessia crolla

La professoressa che sogna di «bocciare tutti», non per sadismo, ma solo perché razionalmente trova insensato chiedere ai ragazzi di dire solo ora quello che pensano, dopo che per cinque anni nessuno si è mai preoccupato di farlo. Monica che «barcolla» quando gli fanno domande sulla bilancia commerciale... Alessia che scoppia in lacrime. Gli esami orali: cronaca di una normale «tortura» all'Istituto tecnico per il turismo sulla via Tuscolana.

RIHALDA CARATI

«Avanti, Cristina, la tortura è finita...quasi finita». Chi parla, è il membro interno per la Quinta B della VI Commissione: la tortura, sono gli esami orali per la maturità, all'Istituto tecnico per il turismo, sulla via Tuscolana. E Cristina, è l'ultima «maturanda» della giornata, sono quasi le tre del pomeriggio, e lei è lì dalle nove del mattino, ad aspettare il suo turno. Ansiosa, mentre, Anche se è una delle più brave della classe. Ad aspettarla, c'è solo un'amica, Manuela, che è stata la seconda esultante della giornata: il gruppo di sostegno, amiche e fidanzati, sorelle e fratelli, chi sarà interrogato martedì prossimo, e una ragazza di quarta, che è già preoccupata con un anticipo, si è lentamente e progressivamente sciolta. Nel corridoio, mentre, dopo ogni esame, la commissione valuta a porte chiuse il candidato, la candidata, si chiacchiera di emozioni, preoccupazioni, comportamenti. «Tu hai dormito?», «Io, come un girno, però c'era mia sorella, più preoccupata di me. Ogni tanto, veniva a dirmi, stai tranquilla, non ti preoccupare. E mi sveglavo». Lo racconta Manuela, che sta per entrare: sarà interrogata in italiano e in geografia. «Tranquilla, tranquillissima», cede soltanto all'ultimo istante: ma cerca di fare fronte allo stress. «Non gliela voglio dare, questa soddisfazione».

L'unico segno esteriore che non può controllare, è quello che non pare sotto... gli zigomi: le guance le diventano rosse rosse, quando va a sedersi davanti al tavolo della commissione. Anche per lei, la grande paura sono le domande della presidenze: che, ogni tanto, interviene nelle interrogazioni chiedendo precisione, puntualità, concretezza

Bambini e artigiano scrivono un libro e spiegano Cinecittà

Un piccolo «manoscritto» con tanti calligrafi diversi, dai disegni divertenti e con i titoli «fatti a mano», come su un quaderno di scuola, in realtà è quel un trattato su arti e mestieri di cui si parla poco. Gli autori sono gli alunni della scuola media «Domenico Minuto». Il titolo: «A scuola di artigianato-arte 1». Il libro fa parte di un progetto biennale, coordinato dal professore Maria Rita Ligata e finanziato dal Comune, per far conoscere l'artigianato ai giovani. Con grande «professionalità» i ragazzi hanno parlato della lavorazione di ceramica, cartapesta, bambù e vetro, ma anche del mondo del cinema così come lo vedono, in lunghe interviste, gli artigiani di Cinecittà, macchinisti, decoratori, truccatori, fonici e fotografi di scena.

mento, ci vuole un po' per ricordarsi che la grande influenza nel sud, si è stata proprio quella araba...poi, si parla di energie alternative, petrolio e nucleare, il discorso Quale è il problema? Ornella Mulazzani, che insegna tedesco, lo sintetizza con l'angoscia del sogno, e con una spiegazione che razionalizza la situazione: «Per cinque anni, non una volta si chiede a queste ragazze di dire qualcosa su quello che pensano. Poi, all'improvviso, si pretende che usino il cervello. Ma loro, hanno acceso il registratore...».

Ed è proprio questa l'impressione di chi ascolta. La domanda, la scattare un clic, e le parole, più o meno ordinatamente, escono. Ma quei «a interrompere, il flusso, il metacismo impazzisce, e anche i ritmi più semplici sbattono. Un esempio? Una ragazza che ha saputo tutto sulle riviste del primo Novecento, va in crisi di fronte alla richiesta di citare un nome di riferimento, per «La Voce». Che si può dire? Nel caso, l'insignificante sceglie la via della rassicurazione. Ma l'esperienza è frustrante: spiega la professoressa Mulazzani, anche sotto il profilo economico. Molte ore di impegno, per poche lire:



Andrea Ceraso

L'alienazione e la frustrazione dell'insegnante di tedesco

«Ho sognato di bocciare tutti ma...»

«Non ho neanche voluto sapere quanto sia, esattamente...». E c'è un'altra cosa, anche se sono solo le espressioni, il linguaggio del corpo a dirlo: le prof (e la cronista) soffrono per la lettura, a voce alta di un brano di poesia, prevista liberamente a ogni interrogazione: il testo viene macinato a ritmo incerto, senza alcuna apparente percezione della sua bellezza. E, non a caso, una delle ragazze esita, quando l'insegnante le chiede se si potrebbe dire che c'è armonia, musicalità nella poesia. Poi, non troppo convinta, ammette che, sì, potrebbe anche esserci.

Il clima in commissione? «Buonissimo. Le studentesse si lamentano della presidenza, ma sbagliano. È la professoressa di geografia, è un vero angelo: le prende per mano, e le accompagna così, dolcemente, guidandole fino alla fine dell'interrogazione. Io non ho ancora trovato nessuno che avrei voluto bocciare», dice la commissione italiana, Emmita Michellini Tocci. «Ma la situazione in paese non è forse perché per vent'anni, non mi era capitato di farlo, e adesso sono agitata. Praggio dei ragazzi». Che, comunque, lei trova piuttosto di maturità può ancora essere considerato valido? e in che consiste, poi, questa famosa maturità di cui parla in un istituto tecnico. L'elemento

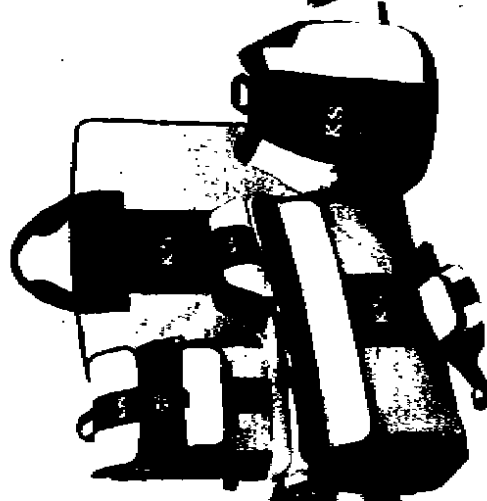
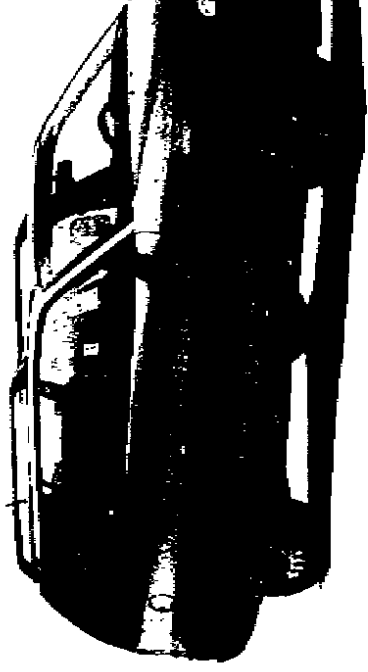
re l'esistenza? «Cerchiamo di ventilare come saprebbero cavarsela nel lavoro che dovranno svolgere. E la maturità, non consiste certo nella capacità di ricordare le nozioni, ma nella capacità di riutilizzare quanto si è appreso, lo sono una sensibilità dell'esame: non dico che questo sia l'esame perfetto, non ho una pedagogista, e non ho la competenza per affermarlo. Ma un momento di questo tipo, ci deve essere nella vita, come approccio, come messa alla prova del proprio animo, come esperienza che serve a conoscere le proprie capacità, il modo in cui si riesce a reagire di fronte a una situazione nuova, a persone sconosciute. C'è perché la presenza del mentore interno della commissione, è straordinariamente silenziosa. Però, fa una cosa curiosa. Sia seduto a fianco della studentessa interrogata, per così dire, dal lato «subaltare» del tavolo. E lì rimane, con una specie di etosimo, anche quando si scopre, come accade nella finale, che una ragazza proprio non sa che cosa sia uno «domanda retorica», che un'altra è convinta che «agiológico» sia ciò che allude alla geografia, e quando «cosa che fanno tutte, incapaci di individuare» sinonimi, indicano con «egli», l'autore di turno. R.C.

SIGMA AUTO ESCLUSIVO ESTATE

PROROGATA AL 31 LUGLIO

ASTRA SW Bago

ASTRA Bago



ASTRA SW BAG Climatic 1.4i (82cv)

Equipaggiamento di Serie inclusi Climatizzatore Ecologico.

Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI

L. 24.800.000*

chiavi in mano

UN'ESCLUSIVO SET DA VIAGGIO COMPOSTO DI 6 PEZZI

Ken Scott by Sigma Auto

COMPRESO NEL PREZZO

ASTRA 3 Porte BAG 1.4i (60cv)

Equipaggiamento di Serie inclusi

Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI

L. 20.500.000*

chiavi in mano

OPEL

CONCESSIONARIA OPEL

Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 61.47.903 - Via Anastasio II, 356 - Tel. 63.06.17

SIGMA AUTO

PROTEZIONE CLIENTE OPEL

Assicurati per il tuo viaggio assicurati. Prezzi bloccati fino alla consegna Opel Assistance gratuita. Per i migliori finanziamenti.

ESTASERA

● Misaseno. Appuntamento con la grande maratona cinematografica al Parco del Celio. Il programma di stasera: Alle 21 (schermo grande) e il delizioso Clerks, Commis di Kevin Smith, a seguire l'amatore ma bello Cabatantunio, Ciccio Ingrassia, Marco Messeri, Antonio Calmo, Infine Poliziotto di Giulio Base con Claudio Amendola, Michele Placido, Kim Rossi Stuart, Nadia Fares. Ingresso lire 10 mila, 7 mila i ridotti (tessera Medibus, Alveo) e 5 mila gli anziani. Ingresso in via di S. Gregorio.

● Villa Celimontana. Sotto le stelle del Celio in Piazza della Navicella stasera Tributo a Carlo Fax, con Lello Pannico, Eddy Palermo, Fabio Zepetella alla chitarra; Riccardo Bisio al pianoforte; Giorgio Koscipolione al contrabbasso e Gegè Mulari alla batteria. Domaini Nenna Freelon. Ingresso lire 5 mila.

● Verde di Triandea. Birra, film e musica, nel pub all'aperto più grande di Roma (Piazza Albania - Parco della Resistenza). Stasera, alle 20.45 Le grande guerra di Mario Monicelli con Alberto Sordi; alle 22.30 Il positivo di Michael Radford con Massimo Troisi e Philip Noiret; nell'area cabaret, domenica in musica con il «Canta tu». Ingresso gratuito.

● Villa Mercedes. Stasera blues e non solo con Iolo in The Lady sings the blues; all'arcata cinema, alle 21, Nel di Michael Apted con Jodie Foster. Ingresso all'arcata lire 7 mila



Francesco Schiavo

(con scenti per studenti, ragazzi e anziani), concerto dopo il film. A San Lorenzo, via Tiburtina 113.

● Villa Pamphili. A parte le polemiche (ma per quelle rimandiamo il lettore all'articolo sotto), stasera, per la prima volta in concerto da solista dopo essere stata per anni nell'Orchestra Italiana di Renzo Arbore, Francesca Schiavo. Ingresso gratuito (Porta San Pancratzo, informazioni al 589.55.65).

● Arena Esedra. Prosegue la programmazione di cinema d'autore all'Arena Esedra (in via del Viminale 9). Anche qui, come al Misaseno, stasera in programma Carriero di Leone Pompucci, con la differenza che qui il film sarà proiettato in prima serata mentre al Celio in seconda. Ingresso lire 8 mila.

● Quo ritmo. Musica latina americana nello spazio allestito sotto il Ponte Duca d'Aosta. Stasera alle 21.30 Iram in concerto, il versatile artista brasiliano già «collaboratore» di Gilberto Gil, Ino De Paula, James Cotton Band. Ingresso gratuito, entrata da Lungotevere Armando Diaz.

● Live Link festival. Concerto da non perdere quello di stasera al Parco Tor di Quinto. È di scena Saturnino, già bassista di Iovanotti (è stato definito il suo alter ego musicale) ed ora autore del suo primo album dal titolo Testa di Basso; un mix di sound nero, funk, soul, jazz unito alle



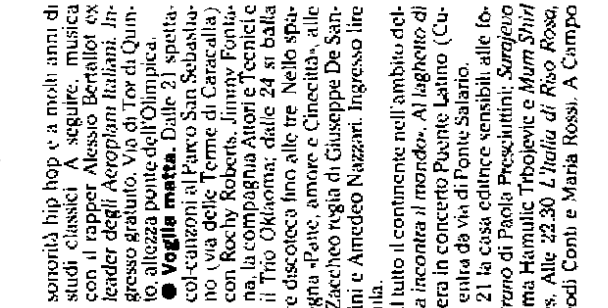
Saturnino

sonità hip hop e a molti anni di studi classici. A seguire, musica con il rapper Alessio Bertolotti. Ingresso gratuito. Via di Tor di Quinto, altezza ponte dell'Olimpica.

● Voglie matta. Dalle 21 spettacoli cantanti al Parco San Sebastiano (via delle Terme di Caracalla) con Rocky Roberts, Jimmy Fontana, la compagnia Attori e Tecnici e il Trio Oklamia; dalle 24 si balla con l'orchestra, a seguire discoteca fino alle tre. Nello spazio cinema, per la rassegna «Arte, amore e Cinecittà», alle 24 Un matto per Anna Zaccaro regia di Giuseppe De Santis con Silvana Pampanini e Amedeo Nazzari. Ingresso lire 17 mila, dopo le 23 mila.

● Villa Ada. Musica dal tutto il continente nell'ambito della manifestazione «Roma incontra il mondo». Al lagoletto di Villa Ada alle 21.30 stasera in concerto Pucette Latino (Cuba). Ingresso gratuito, si entra da via di Ponte Salario.

● Libri in campo. Alle 21 la casa editrice sensibile alle lingue presenta Occhi di gramo di Paola Presicutti; Suricata oltre lo specchio di Miriam Hemulic; Trobovic e Mum Shirl a cura di Roberta Sykes. Alle 22.30 L'Isola di Riso Rosso spettacolo teatrale di Dodi Coni e Maria Rossi. A Campo de' Fiori.



Allestimento nella bufera: via la mostra del cinema e i concerti di maggior richiamo

Notti «polemiche» a Villa Pamphili



Musica a Villa Pamphili e a destra cavi elettrici non protetti passano nelle zone frequentate dai visitatori

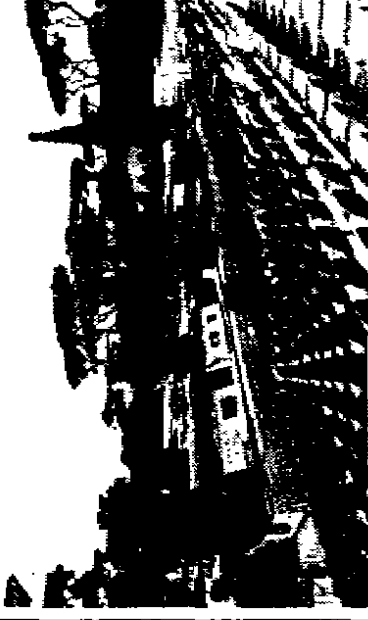
Ivano Pace/P.A. Protopress

Le Notti d'estate a Villa Pamphili dovranno fare a meno della mostra sul centenario del cinema e dei concerti di maggior richiamo che l'assessorato alla Cultura ha deciso di spostare altrove per ridurre i disagi degli abitanti della zona. Il resto del programma non dovrebbe subire cambiamenti. Un allestimento nel complesso non felicissimo compensato da servizi efficienti e soprattutto da una buona offerta di spettacoli.

FELICIA MASOCCO

calli quel che vale per i campi romani, «si facciano ovunque ma non sotto casa mia». Ma i diritti sono diritti, quello di andare a dormire prima delle undici e trenta (quest'ora che finisce la musica dei primi giorni) o a svagarsi nell'intimità della propria casa, leggere, chiacchiere o guardare la tv, e da allenarsi (è stato fuori di casa, si godersi l'estate fuori di casa, socializzare vivendo in città, assistere dal vivo alle esibizioni dei propri beniamini perché si crede che rientrano nella sfera culturale, è difficile da definire. Comunque, uno

invita a distinguere tra il concerto del Jamiroquai (un inimitabile di basso organizzativo) e i tanti mal-chio-gestiti dalla Bbc. I servizi sono efficienti, so buoni piuttosto puliti, tre cabine telefoniche installate dalla Telecom (uno degli sponsor) e che forse resteranno anche a manifestazione conclusa, la possibilità di cenare decentemente nel gazebo ristorante oppure a sei tavole, i prezzi sono da trattare: tra le 5 mila e le 9 mila lire i primi piatti, 4 mila i secondi, 5 mila per i panini. C'è un bar con 400 posti che offre una vasta gamma di stori e long drink, i prezzi non proprio popolari (7 mila). I panini a un litro, le composizioni di frutta dalle 3 alle 5 mila lire, tinte per le bibite, 5 mila per la birra in bottiglia in compenso, il servizio è rapido e senza maggiorazione per chi consuma ai tavoli. Da segnalare anche lo stand con i cornetti caldi di vario tipo (19.00-30.00 lire) e quello con un ottimo vogliati scelti guarniti di frutta (3 mila) e di sorbetti di frutta naturale (3 mila lire). Il costo totale dell'iniziativa è stato di 800 milioni. Per alcune sezioni l'ingresso è gratuito, per altre varia fino a 30 mila lire.



L'allestimento della Tosca a piazza di Siena

Ultime ritocche all'allestimento. È quasi in dirittura d'arrivo questa fondamentale stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma a Piazza di Siena, uscita indenne dal turibondo scontro avvenuto circa un mese e mezzo fa, fra Rucilli e i sindacati dell'Opera, anziché, come da prassi, il 16 luglio con la Tosca di Giacomo Puccini, cui seguirà il Rigoletto ed infine il balletto «Follie» con due protagonisti d'eccezione, la russa Natalia Macharova e Jean Barbafé. Per un numero complessivo di ventisei repliche che si concluderanno il 31 agosto. La platea conta 4.260 posti distribuiti in tre settori, mentre il palco è di 48 metri per 34

Aprè domani «Musicacirceo» in omaggio a Petrassi

Due ore di grande musica scelta personalmente dal maestro Goffredo Petrassi inaugureranno domani «Musicacirceo 95» che si apre, appunto, con un omaggio al compositore nel giorno del suo novantesimo compleanno. A San Felice Circeo è arrivato anche, direttamente dagli Stati Uniti il jazzista John Patitucci che si esibirà giovedì 13 luglio con il suo quartetto e il sax di Bob Berg come ospite. Gli spettacoli al programma fino al 23 luglio e al pomeriggio in piazza Lanuvio. Nel cardine della manifestazione, oltre alla musica classica e al jazz, vi figurano la lirica, le colonne sonore cinematografiche e una commedia con musica. L'attore d'amore con Lucia Poli scritta insieme a Valeria Moretti.

«I libri e i roghi» Debutta a Fiano la Compagnia Enrico M. Salerno

Uno spettacolo-concerto dedicato ad Enrico Salerno. Andrà in scena oggi al Castello di Fiano Romano (alle 21) e il 13 luglio a roghi e libri. Lo ha messo in scena la compagnia Enrico Maria Salerno, artista scomparso, Laura Andreini ricostituita dalla vedova del grande Salerno, i roghi e libri, propone un percorso lirico attraverso le vicissitudini storiche dei libri ovvero la testimonianza e il canto dei grandi autori e della lirica, dramma e tragicommedia, la riflessione sul rapporto tra Potere, Libro e Libertà. Con la stessa Andreini, Carlo Valli, Sergio Basile, Cristina Giacchino, Fabio Alessandri, Tatiana Barattella. Lo spettacolo è eseguito dal Trio Bartok. Ingresso gratuito.

Opera, parte la stagione estiva Nella suggestiva cornice di Piazza di Siena dal 16 luglio al 31 agosto

OK vota anche tu Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana" ultimo - buono - discreto - sufficiente - mediocre Luogo della manifestazione Cartellone Allestimento Punti di ristoro Parcheggi Servizi igienici

STABILIMENTO, SALA MOSTRA, UFFICI Roma Eur VIA DI VIGNA MURATA, 177/179 Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395 AMPIO PARCHEGGIO ANTICA FABBRICA CAPOLINO & FIGLI Le migliori marche di CERAMICHE - SANITARI RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI ARREDOCUCINE La nostra produzione di MARMETTE MARMETTONI - SEGATI PIETRINI - DUROCAP PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI

Riporta il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli, 23/13 - 00197 Roma - Fax: 6795232 - Tel. 69996280

TEATRI

MAORI 66 (Via della Repubblica, 33 - Tel. 06/57107) Venerdì alle 21.00. Due donne di rosa...
ARTEFONTE (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo
ARGENTINA. TEATRO DI ROMA...

I Solisti del Teatro
Giardini della Filarmónica
Via Flaminia 118 - ore 21,30
Biglietto intero L. 20.000 Ridotto per anziani L. 10.000
Abbonamento per dieci spettacoli L. 100.000

VILLA MERCEDE
SOTTO LE STELLE DI MERCEDE SAN LORENZO
TUTTI I GIORNI DAL 21 GIUGNO AL 30 AGOSTO
IN VIA TIBURTINA, 113
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 7.000 a L. 5.000

ARENERA ESEDRA
Ginema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4885111
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

AL CINEMA CON LO SGONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al GREENWICH, grazie o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando domenica 9 luglio il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000
GREENWICH sala 1/2/3
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando.

L'ARTE DEL TEATRO ITALIANO
Domenica alle 20.00 (il Teatro di Andriano)
MAZZINI (Via della Pace, 10 - Tel. 06/47829) Riposo
MILANO (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo

MAZZINI (Via della Pace, 10 - Tel. 06/47829) Riposo
MILANO (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo
MILANO (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo
MILANO (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo
MILANO (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo

Nella Mischia
GIANNI VASSI
ROMA (PIAZZA BONNINO 3/7)
GIANNI VASSI

Unità
CENT'ANNI DI CINEMA
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando.

LA MANEIRA (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo
LA MANEIRA (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo
LA MANEIRA (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo

LA MANEIRA (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo
LA MANEIRA (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo
LA MANEIRA (Via S. Sabina, 24 - Tel. 07/00827) Riposo

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza di S. Francesco 17 - Tel. 06/48851
Dalle 19 alle 21.30. Concerto di musica da camera...

ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE

TEATRO MARCONI 14
Con Anna Modona, Al Pacino, Mili...
TEATRO MARCONI 14
TEATRO MARCONI 14

ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza di S. Francesco 17 - Tel. 06/48851
Dalle 19 alle 21.30. Concerto di musica da camera...

ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE

CINECLUB
ARFAS (Assoc. Romane)
ARFAS (Assoc. Romane)
ARFAS (Assoc. Romane)

ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza di S. Francesco 17 - Tel. 06/48851
Dalle 19 alle 21.30. Concerto di musica da camera...

ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE

SMEA (Lavinio)
Assassini nati
Assassini nati

ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza di S. Francesco 17 - Tel. 06/48851
Dalle 19 alle 21.30. Concerto di musica da camera...

ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
ASSOCIAZIONE MUSICALE

NOZZE
Oggi si sposano Massimiliano D'Emidio e Roberta Tavani. La cerimonia avrà luogo nella chiesa di Santa Sabina all'Avvenimento alle 18.30. Alla giovanissima coppia gli auguri della sezione Pds Ardeatina e dell'Unità.

PER UNA CULTURA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA
MARTEDÌ 11 LUGLIO 1995 - ORE 19
Nella Protomoteca del Campidoglio sarà presentata al pubblico la sentenza del tribunale permanente dei popoli su "La violazione dei diritti fondamentali dei bambini e dei minori". Saranno presenti membri del governo, del Parlamento, dell'Unicef, del tribunale permanente dei popoli e i sindaci dei Comuni italiani che hanno firmato col sindaco di Roma una dichiarazione di intenti per la difesa dei diritti dei bambini. (Come espressione fondante tra la poesia e l'impegno civile) Sarà presentato lo spettacolo "Cantata per la festa dei bambini morti di mafia" di LUCIANO VIOLANTE - regia di MARIO TRICANO con: Loredana Martinec, Mario Tricamo, Stefano Lescovelli, Giorgio Granito, Annabella Renzi (soprano)

Capalbio cinema
CORTOMETRAGGI - II' EDIZIONE
Il Festival si svolgerà dal 13 al 16 luglio nel centro storico del paese dalle ore 21.30 proiezioni all'aperto in Piazza Magenta mostre, concerti, dibattiti
CORTOMETRAGGI ITALIANI in concorso
FINESTRA SULL'EUROPA - cortometraggi francesi
EVENTO SPECIALE - miscelanza di cortometraggi "doc"
CORTO D'AUTORE - Antonioni, Monicelli, Wenders, Scorsese
"ROUND MIDNIGHT" - archeologia del corto con musica dal vivo
BRIVIDI NELLA NOTTE - cortometraggi del genere horror
ASSOCIAZIONE 3D
Per informazioni: tel. 0564/896611; tel/fax 06/44249353
COMUNE DI CAPALBIO
Operatori Turistici Capalbesi

PRIME Academy Hall
Don Juan D'Alvarez
Le serate a la fenestrella

Empire 2
Eccolo
Euradio
Europa
Excelsior 1

Indino
Intrastere 1
Intrastere 2
Intrastere 3

Chiusura estiva
Wallace & Gromit
Una moglie per papà

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
Nuovo Sacher

Ambasciata
America
Ariston
Astra

Chiusura estiva
L'Inferno
D'Amore e ombra
La scuola

Chiusura estiva
Prima dell'alba
Una moglie per papà

Chiusura estiva
Una moglie per papà
Una moglie per papà

Parigi
Ed Wood
Pulp Fiction
Quintinale

Augusta 1
Augusta 2
Augusta 3
Barbieri 1

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Augusta 4
Augusta 5
Augusta 6
Augusta 7

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Augusta 8
Augusta 9
Augusta 10
Augusta 11

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Augusta 12
Augusta 13
Augusta 14
Augusta 15

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Augusta 16
Augusta 17
Augusta 18
Augusta 19

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

CINEMA È BELLO SU SCHERMO

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Bracciano
Carnagione
Castelforte

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Empire
Eden
Embassy

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

SERENA BEACH
SERENA SPERENA
L'ESTATE DI RADIO SERENA
DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA
OGNI GIORNO IN DIRETTA CON PATRIZIO AMABILI
E OSPITI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14-17
SABATO 13-17, DOMENICA 12-16



PAOLO VILLAGGIO
in un film di Luciano Salce

FANTOZZI

SABATO 15 LUGLIO IL FILM

Il debutto, in grande schermo, del nuovo protagonista è stato imperioso. Paolo Villaggio, in un'abile prima fila della scena italiana, nel film "Paolo Villaggio", fatto quello che deve per anni e con i suoi compagni, ha inventato un'opera, sempre vera, la quale ha permesso di farci, per un momento, un grande spettacolo di arte, di cultura, di spettacolo. Con un film come "Paolo Villaggio", il cinema italiano, come il resto del mondo, si è ritrovato un grande spettacolo, come quello che ha permesso di farci, per un momento, un grande spettacolo, come quello che ha permesso di farci, per un momento, un grande spettacolo.

L'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

Giuliano Amato conferma in un'intervista che l'intesa Juve-Milan penalizza la concorrenza

«Sì, è un calcio da antitrust»

«Il problema esiste», per Giuliano Amato, massima autorità dell'antitrust nazionale, l'accordo tra Milan e Juventus maturato all'ombra dell'acquisto di Roberto Rigolo da parte dei rossoneri ha sicuramente dei tratti che potrebbero diventare oggetto di provvedimenti anticoncorrenziali. «Afferma infatti l'ex presidente del consiglio incaricato di tutelare la libertà di concorrenza commerciale, che quel patto di cui si conoscono soltanto le grandi linee operative - contratti di li-

«Possono essere danneggiati anche i tifosi»

Cannavaro protesta

GUAGNELI VENTRIGLIA
A PAGINA 91

tro del biglietto, ma caso mai tutto il contratto. Una «cooperazione», insomma che, al di là della extraligues, non avviene nello sport in Italia - tutto quello che avviene nel calcio passa prima di tutto attraverso la giurisdizione sportiva che ha un'autonomia tanto discussa quanto assoluta - può certamente condizionare e orientare il mercato. L'operazione, nell'ottica di Amato e dell'antitrust, ha quindi l'obiettivo di spostare una parte delle risorse disponibili da una parte, ma non è detto che questo sia illegittimo». L'antitrust è

quindi allertato e un'indagine conoscitiva per approfondito i dettagli del patto sarebbe già in corso. Intanto, dopo Parma che ha praticamente preso solo la sua ala protettiva il Napoli, facciano la sua riserva d'acquisto, anche l'Inter ha in corso un'intesa con alcune piccole società che dovrebbero garantire alla società nerazzurra un mercato di mercato privato. Ma Cannavaro protesta: «Voglio restare a Napoli, meglio fallire che perdere la fac-

No, non siamo lo zoo di Palermo

CLAUDIO FAVA

NON MI PIACCONO le bugie fra «vecchi» scrittori. Non mi piace quel loro modo di utilizzare la carta dei giornali per gratificarsi a vicenda, curando con sapienza l'insulto, scegliendo ad ogni riga l'epiteto più grosso. Peralto, è un po' narca. Nello scambio di cortesia fra Vincenzo Consolo e Sebastiano Vassalli non voglio entrare. La faccenda è un'altra. La faccenda palermitana, ha fabbricato la sua piccola provocazione. La storia, dice Vassalli, darà ragione agli Andreoli. Un'opinione peraltro largamente diffusa e condivisa: la storia è dalla parte dei villi, dei complici, degli astuti, degli avidi. Come dire: Falcone e Cassoli passeranno, Bagarella e Andreoli invece resteranno a galla. Comunque.

Può darsi che abbia ragione Vassalli. E non mi preoccupa troppo questo suo cupo opportunismo. Vivo in un paese che ha sempre premiato i furbi, che giunga oggi uno scrittore genovese a benedirli, mi sembra una caduta di gusto per certi versi prevedibile. È altro che mi inquina. Quella parola, quel consivo: la «sicilianità». Ovvero una terra irrimediabile, una tara genetica. Un destino. Una condanna in altre parole, un sentimento profondo e antico di diversità. Ecco: lo zoo di Palermo. Dietro le gabbie, un mondo lontano e imperpetuo con le piccole facce feroci dei mafiosi, le vedove in nero e lacrime, il pellegrinaggio delle lapidi, il rito dei defunti. Per tutti a casa a fare il compianto. Un libro, un articolo, un lungo pensiero sui destini di Sicilia. Così bella e così maledetta, che peccato...

SEQUE A PAGINA 9

Melink Appello agli internettisti

da oggi ogni domenica una pagina su

L'Unità

E - mail della pagina: multimedia @ melink. it

Cromosoma mafia?

Le opinioni di Bocca, Gambetta e Pezzano



A PAGINA 9

Se ne va Fabbri Quella «Corea» c'è rimasta dentro

SANDRO ONOFRI

L'ex allenatore della nazionale di calcio Edmondo Fabbri è morto nella notte tra venerdì e sabato nell'ospedale di Castel San Pietro, nel bolognese. Aveva 73 anni.

PER ENSO CHE dal 1966 in poi nessuno, vedendo Edmondo Fabbri in qualche trasmissione sportiva, non sia andato immediatamente col pensiero a quella sconfitta inquadrate partita ai Campionati mondiali in Svezia contro la Corea. Una partita divenuta un vero e proprio mito. E che, benché ancora oggi provabile nel tergo calcistico, è rimasta una delle pagine più belle del calcio italiano. Fabbri, il tecnico di Pavia, fu il primo a portare in campo un tecnico di prim'ordine, che in cinque anni aveva portato il Marozza dalle sponde della nazionale chiamata a rappresentare l'Italia nel 1967. Gli errori, in quell'occasione, furono diversi, ma non solo suoi. Lui, però, sulle spalle, la responsabilità di aver lasciato a casa Picchi e Corso e in tribuna un certo Gigi Riva. Ma anche altri ebbero la loro parte di colpa, a cominciare da Valcareggi, che poi ne credette la panchina, e che nella sua relazione aveva presentato la squadra coreana come una semplice compagnia di «Ridolini».

Fabbri pagò cara la sconfitta con la Corea e la conseguente eliminazione dal mondiale. E la pagò lui in prima persona, prendendosi tutte le responsabilità di un insuccesso considerato «storico», ma che, probabilmente, fosse arrivato in un altro momento non avrebbe avuto la stessa eco, visto che nel calcio accademico spesso una squadra vada a sbattere il muso, per presunzione, superficialità o semplicemente per una giornata balorda, contro un'altra meno accreditata e data decisamente come «sprovista».

Quell'Italia rabbiosa e addolorata per la sconfitta contro la Corea era invece un'Italia ancora in bianco e nero, ma nel pieno del boom economico, parzialmente suscettibile nel vedere metter, in discussione certe differenze. L'Italia entusiastica che si ritrovò inaspettatamente sconfitta da una nazionale poveraccia, spaventata di nuovo povertà, e questo non poteva non toccare i nervi, ancora scoperti, di tanta gente le cui aspettative ormai cominciavano a voltare molto alle. Finì ininterrottamente male, con il lancio di uova nance a Genova, e poi con le minacce anonime che

SEQUE A PAGINA 10

La Nasa tacque Un'astronauta rischiò la vita

Un'astronauta americana ha rischiato di morire durante un esperimento a terra, nel 1970. La notizia si è saputo solo ieri, quando la rete televisiva Cbs l'ha rivelata. La Nasa non ha potuto far altro che confermarla. L'astronauta si chiama Bonnie Dumbbar e ha avuto una violentissima reazione allergica ad una iniezione di un pigmento per misurare il volume del sangue in diverse situazioni di pressurizzazione. Secondo la stazione televisiva Cbs, subito dopo l'iniezione Bonnie Dumbbar si è sentita male, respiro e cuore si sono fatti lontanissimi ed è stata trasportata all'ospedale d'urgenza.

A PAGINA 6

Intervista a Laneri Suoni «celesti» ora è boom

Dalla Biennale Musica, dedicata alla spiritualità nelle composizioni contemporanee, ai «Suoni del tempo», il festival di Cesena sulle «Armonie celesti», c'è spazio anche per la musica non di consumo tra le innumerevoli proposte festivaliere dell'estate. Molti i concerti che sostituiscono il rapporto tra la musica, il rito e il sacro; numerosi gli inviti all'ascolto «ragionato», a una maggiore attenzione verso la ricerca sonora. Un caso? Modi «new age» che ci arriva sulla punta della lingua del suo successo negli Stati Uniti? Ne parliamo con il musicista e compositore Roberto Laneri, che ha impostato la sua ricerca musicale: sul suono e il suo potere di trasformazione.

PETAZZI SOATEMI
A PAGINA 7



Omaggio a Avati
mentre vince
un film cileno

ANERLINI
A PAGINA 8

Melink Appello agli internettisti

da oggi ogni domenica una pagina su

L'Unità

E - mail della pagina: multimedia @ melink. it

MERCOLEDÌ
12 LUGLIO
IL LIBRO SU
FRANCIS
FORD
COPPOLA
L'Unità



L'abbraccio Bagarella-Riina, le mogli dei pentiti, la mafia tra cultura e sicilianità: parlano Bocca, Gambetta e Pezzino

DALLA PRIMA PAGINA Lo zoo di Palermo

Ora, a Sebastiano Vassalli e a certi invidiosi antropologi sarebbe facile replicare ricorrendo alle nostre croci al merito. E dunque di punire il solito dignitoso rosario sui caduti, i ribelli, gli irriducibili. Tutti siciliani. Ma anche questo in fondo sarebbe un tributo alla sicilianità, che diventa un destino originale nella follia come nel marito. Più semplicemente, io credo che il mito della diversità sia una grossolana bugia. E che considerare la Sicilia (o tutto il Meridione, se preferite) come un «altro» genericamente segnato abbia rappresentato una scemenza per non affrontare il nodo del problema. Che non è stato mai geografico.

Il nodo è interiore, e si aggrava, giuga nelle viscere di ogni uomo, in fondo alle sue emozioni, sulla punta della sua parolaccia. Che è nella scelta: sudditi o ribelli. Che è una scelta netta, irrimediabile. A Palermo come a Milano. Il nodo è capite. Molti ne affrontano ogni giorno il rischio, umilmente. A Palermo come a Milano. Certo, muta la consapevolezza del rischio che a Palermo è una scheggia contorcibile in ogni tuo pensiero, in ogni tua parola. Muta in spessore della tua scelta che al Sud spesso è una soglia definitiva, un percorso senza ritorno.

Cambia il contesto, non gli esordi unitari. Che continueranno a dividersi in due grandi famiglie: i codardi e gli uomini. A Palermo come a Milano. Se prevarranno gli uomini, le nostre città un giorno saranno libere perfino dai mafiosi. E degli Andreotti. Parola di siciliano.

(Claudio Fava)



ARCHIVI

L'altra metà Le donne delle famiglie

L'universo femminile della mafia è stato a lungo un universo silenzioso e sconosciuto, non indagato negli studi malitologici. Poi, con i pentiti, sono comparse, importanti, anche le donne a cui sono legati. E con gli arresti dei boss è emerso il ruolo attivo della parte femminile delle famiglie. Donne di mafia è il libro che Liliana Maresco pubblicò nel 1991 per Mondadori. Racconta, fra le altre, la storia di Rita Scimone, compagna di Francesco Mannino. Fu lei a presentarsi una sera, dal dottor Di Genaro con la sua bambina per annunciare che Francesco aveva qualcosa di importante da comunicare. Sullo stesso tema è il libro di una sociologa tedesca, Renate Siebert, uscito per il Saggiatore. Le donne, la mafia. La tragica vicenda di Rita Aina, che si uccise dopo l'assassinio del giudice Borsellino, è stata raccontata da Sandra Rizza, giornalista palermitana, in un libro uscito per le edizioni La luna.

I romanzi

Da Bellodi al Cigno

Il giorno della civetta di Leonardo Sciascia è il capostipite di una lunga serie di romanzi importanti che hanno rotto il silenzio sui fenomeni mafiosi. Il capitano Bellodi, ucraino del nord che va letteralmente sbattere contro il potere economico e culturale della mafia, per altro è un personaggio che assume un valore simbolico assai importante, anche nella polemica di questi giorni. Lo stesso autore, in A ciascuno il suo, nel Contessa e in Todo modo costruisce una sorta di levitologia sulla lenta ma imponente invasione dell'Italia da parte della mafia. E più tardi, con i pugnalieri, torna alle origini della mafia. Nel 1993 si invece Il Cigno, il libro con cui Sebastiano Vassalli fondò le argomentazioni che ancora oggi alimentano la polemica con Vincenzo Consolo. È la tesi di quella «sicilianità» di cui è intrisa la cultura mafiosa e che accomuna in fronti trasversali i mafiosi e chi è contro. (Binaudi) È un testo narrativo anche Contro al deserto. Storia di Tino Solodato di Mafio di Maria Rosa Cumitelli. Quanto le passioni e il reale e l'immaginario si confrontano nelle discussioni sulla mafia è testimoniato da un episodio che accadde all'epoca della presentazione del libro (edito da Longanesi) a Cella. Una donna a cui la scrittrice si era ispirata, per il suo romanzo l'agguato, ferendola. E lo stesso Vassalli scrive: «In seguito a alcuni miei articoli ho subito aggressioni non soltanto verbali».

I pentiti

Nasce La conoscenza

La più grande spinta alla conoscenza dei meccanismi interni a Cosa nostra è venuta, proprio da ciò che hanno raccontato i collaboratori di giustizia. Sono racconti che quindi hanno alimentato sia le indagini che l'inchiesta sul fenomeno mafioso che il fenomeno del pentitismo. Molti dei libri di Pino Arlacchi sono fondati sui suoi colloqui con i pentiti e raccontati in «una diretta», così ad esempio il libro che è uscito con il nome di Antonio Calderone come autore (Rizzoli). Sempre di Arlacchi è Addio Cosa nostra. La vita di Tommaso Buscetta uscito da Rizzoli nel 1994. Noti sono anche i lavori sull'argomento di Nicola Tranfaglia.

Autobiografie

Tra linguaggio e letteratura

Ma per conoscere la mafia è utile anche il livello «letterario» e sono anche altri testi, che mescolano, diciamo così, il tono saggiistico e quello della scrittura. Per esempio Cosa di Cosa Nostra di Giovanni Falcone e Marcello Padovani (Rizzoli), nel quale il linguaggio mafioso è analizzato a fondo, proprio nella sua valenza autonoma, al limite del letterario. Valenza che, direttamente, è riscontrabile nelle testimonianze rese dai medesimi mafiosi nel corso degli anni e raccontate (tematicamente da Giuseppe Caldarola in Autobiografia di Cosa Nostra (Thecoma).

GIACCIAVA Il sangue nelle vene a sentire quella voce femminile dichiarare l'innamità del marito o del figlio attraverso il video e poi attaccare il telefono, non ho nulla da aggiungere, quello che doveva dire l'ho detto». «Una Cosa atroce», sostiene Giorgio Bocca - la rivelazione di una impudenza, come impudente è stato l'abbraccio di Riina e Bagarella in carcere. Una volta, ricorda il giornalista opinionista di Repubblica se si accostava alla casa di una donna di mafia, quella chiudevava il telefono, non parlava. La mafia non esiste, non so niente, i ritorni se andavi nei paesi a chiedere. Ora c'è la dichiarazione impudente di appartenenza a un'organizzazione criminale».

Enza Marchese Bagarella, le immagini felici del suo matrimonio con Luca. La sua scomparsa, il biglietto lasciato in casa per il marito tradito da una soffiata: «Sei un marito d'oro e poi la rivelazione della fede appesa alla culla di Loluca arrestato con il medaglione della foto: segno probabile della morte (volontaria, necessaria?) di Enza, moglie del braccio destro di Riina, sorella di ex-mafiosi, ora collaboratori di giustizia, ovvero «infami». «È roba da tragedia greca», dice Diego Gambetta, sociologo italiano con cattedra in Inghilterra e autore di La mafia italiana, uscito nel 1993 per Binaudi - ma una cosa è l'emozione e un'altra il giudizio. È normale che una storia così emozionante, appassionante. A guardare i film di gangster i mafiosi e i loro identificati ma non per questo

maliosa ma lo, sino a prova concluttraria, preferisco pensare a un calcolo razionale. Non giustifica plausibile, il calcolo di salvare la pelle in una situazione in cui puoi essere messo all'indice, escluso dal comunità nella quale si vi-ve. E comprensibile che ciò avvenga, poiché per quanti passi da gigantesco lo Stato abbia fatto per rendersi credibile ai pentiti, è una cosa difficilissima, diffire protezione a famiglie numerose che vivono nello stesso ambiente mafioso, dove i bambini sono compagni di scuola e cost'via». Se invece dice Gambetta si considera «una cultura, mafiosa come qualsiasi di impennabile, allora ci fighiamo le mani da soli, non ci sono gli strumenti per cambiare la situazione».

Sono dunque vittime queste donne? «Sono suddite», sostiene Giorgio Bocca - e il loro è un atto di sudditanza alla mafia, perché sono donne che svolgono una funzione nel sistema mafioso, la Bagarella aveva intestato a proprio nome i terreni del marito, ne amministravano i beni. Se si discusso di diventare delitti delle pueracce, e d'accordo con Bocca Paolo Pezzino, storico e autore di

Donne di mafia Di fronte alla disassociazione delle donne dai loro parenti, dice Diego Gambetta, si può pensare a una manifestazione di cultura

Maia e Sicilia: dai televisori, in questi giorni, immagini inquietanti rimbalzano per l'Italia. C'è l'abbraccio tra Riina e Bagarella, parenti e soci ai vertici della Cupola. Ci sono le voci terribili delle donne di mafia che ripudiano i mariti «pentiti» e collaboratori di giustizia. Lo Stato colpisce con gli arresti, Cosa Nostra Pezzino e Gambetta.

JOLANDA BUFALINI

Per questo i crimini sono meno criminali. Con l'arresto dell'ultimo grande boss Bagarella, successo delle forze dell'ordine nella lotta alla mafia, nelle case degli italiani, attraverso gli schermi televisivi, fatto irruzione il linguaggio nuovo di Cosa Nostra che dichiara senza vergogna la comicità con gli arresti e grida le proprie ingiurie contro coloro che collaborano con lo Stato. Con la loro voce incerta hanno preso il microfono le donne, simili per storia e condizioni ambientali ad altre che hanno scelto la strada opposta. Al centro dello Stato italiano si è contrapposto un altro codice, quello della fedeltà esplicita alla organizzazione criminale e, si intuisce, alla rete di protezione e solidarietà, di fonte di sicurezza e reddito che essa rappresenta.

Molte emozioni, molte novità che insieme segnalano un nuovo colpo militare inferto alla mafia e una sua offensiva «di immagine». Ma non basta, una polemica rovente si è innescata fra due scrittori importanti, Sebastiano Vassalli e Vincenzo Consolo sulle pagine del Corriere della sera. La repressione non è sufficiente, poiché la

caselli isolati? Eppure Gian Carlo Caselli ha sentito il bisogno di chiamare le istituzioni dello Stato alla coscienza: di denunciare una caduta della tensione nella lotta alla mafia. E di intervenire, dalle pagine di Repubblica, per avvertire: «Non cede al fascino del «codice d'onore», la mafia non è più «dominante» ma «Cosa» e Cosa nostra ha come unico vero valore l'accumulo di beni materiali. Perché? Perché Caselli, dice Giorgio Bocca, «che è l'avversario sconosciuto della mafia, e quindi il più temibile, sa benissimo di essere isolato». Lo testimonia il fatto che Palermo vive «un stato di occupazione militare, i magistrati si scontrano in trincea e le sirene ululano tutto il giorno. A Torino uomini,

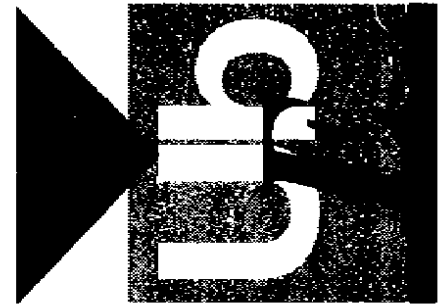
Il contrasto dei punti di vista emerge nel valutare gli argomenti politici di Vassalli e Consolo. Se Paolo Pezzino ha trovato «immediati» gli argomenti di Vassalli perché «parte dal problema reale del rapporto fra mafia e società siciliana ma non tiene conto dello sviluppo vero, per esempio attraverso i comitati per la legalità, di una cultura antimafiosa in Sicilia e, soprattutto, non tiene conto del tentativo di successore sul terreno nichilista, tanto più che nessuno ha cantato vittoria».

Giorgio Bocca, al contrario, disente decisamente da «Consolo e dal suo sicilianismo». Non si può continuare a negare l'esistenza, dice il grande giornalista, «di una cultura siciliana feudale non inventata dai razziati del nord ma fondata su un'idea dei rapporti fra gli uomini che non ha la legge come riferimento ma il potere. E questa è la negazione della democrazia». Bocca è pessimista come Vassalli sul futuro, nonostante le vittorie dello Stato sul terreno militare: «Quella che conta ormai è la borghesia mafiosa, dei appalti e delle truffe alla Cee, del riciclaggio del denaro italiano». Non c'è repressione che tenga di fronte al rischio che continuerà a crescere nell'interesse sempre più estremo di criminalità economica e consumi.

Infine Diego Gambetta capisce che altri si possano insinuare alle parole generiche di Vassalli: «Intervento dello Stato con maggiori immigrazione non è necessario». E contesta una frase pronunciata da lui, dal passaggio a dallo stringersi insieme contro il comunismo nemico, che deve essere denigrato e folto di mezzo, sia pure in forma simbolica. Non è giusto e non è vero, sostiene il professor Gambetta, che insegna a Oxford: «È una miopia troppo grande. Queste cose avvengono ovunque, nell'accademia e, immagino, fra i inquilini. Avvergono anche in Inghilterra dove sono meno dannose perché le istituzioni funzionano meglio. Non si può chiamare mafia perché avvengono in Sicilia». E ancora, contesta, che i pentiti siano frutto «di una crisi di identità interna». «Questo non trova riscontro nei fatti». Ne Contorno, né Mannoro, né Buscetta sono pentiti in senso letterale. «C'era invece una vera guerra, se le davarò di santa ragione, se le davarò di santa ragione. E lo Stato ha saputo inventarli e parlare».

Torna la polemica Il contrasto dei punti di vista emerge nel valutare gli argomenti politici di Vassalli e Consolo. Se Paolo Pezzino ha trovato «immediati» gli argomenti di Vassalli perché «parte dal problema reale del rapporto fra mafia e società siciliana ma non tiene conto dello sviluppo vero, per esempio attraverso i comitati per la legalità, di una cultura antimafiosa in Sicilia e, soprattutto, non tiene conto del tentativo di successore sul terreno nichilista, tanto più che nessuno ha cantato vittoria».

La Cosa e le immagini



ETRUSCHI. Il primo Cd Rom della collana "Popoli, cultura & società", è interamente dedicato agli Etruschi. Sarà in vendita, a 97 mila lire (IVA inclusa) già da questo mese. Importante: si tratta di uno dei primi cd rom a carattere divulgativo interamente in italiano.

CHIP. Il fatto che la domanda di «chip» sia superiore all'offerta, non è una notizia nuova. Ma ora sono sopraggiunti nuovi fattori ad esasperare la situazione. L'improvvisa popolarità della apparecchiatura multimediale, la crescente richiesta di macchine con memoria sempre maggiore e l'arrivo sul mercato dei Windows 95 e dei chip Pentium, hanno creato grandi aspettative, mentre la capacità delle aziende produttrici s'incrementerà solo del 50% nei prossimi anni.

BIFRONTE. Prodigy, uno dei grandi service on line americani, da sempre dichiaratosi «per famiglie», ha deciso di lanciare un servizio per soli adulti chiamato «Pseudo». Nelle altre aziende Prodigy continuerà i suoi interventi censori. In Pseudo la strada sarà chiusa: solo per quello che riguarda la pornografia infantile. L'accesso sarà bloccato per proteggere gli utenti più giovani.

#150. Nella rete europea Cartoon Arts Network, interamente dedicata al fumetto e alla promozione del fumetto europeo c'è ora anche l'Anonima Fumetto l'associazione italiana tra autori della narrativa disegnata. L'Anonima gestirà un deposito di «Portfolio» degli autori italiani che potranno essere «esposti» in una bacheca mondiale. Ecco i siti per dare un'occhiata: <http://www.pavilion.co.uk/carbonek/> (per entrare nella rete europea); <http://www.pavilion.co.uk/carbonek/network/anosima/> anonima.htm (per entrare direttamente nell'Anonima) Posta elettronica: zoria@inrete.alipcom.it

Per informazioni viva voce o posta-lumaca: 011-43 33 504, via Germanasca 6, 10136 Torino.

#151. Il Myatent (alla sua decima edizione) è in rete. Vi troverete cataloghi, recensioni, schede sui film presenti e dialogare con gli ospiti. Tutto questo ben di dio lo trovate al <http://www.netture.it/myatent>

#152. Ecco un paio di indirizzi arriati in redazione per segnalare pagine in italiano: <http://www.videomusic.com/sat/codam/codamast.htm> (dedicata alle tecnologie audiovisive: se non riuscite ad entrare passate comunque da videomusic.com ci sono diverse cose in italiano); <http://www.inrete.it/vela/cni/html>

Levante, associazione senza scopo di lucro, ma con lo scopo di viaggiare per mare.

#153. In omaggio alla nuova pagina eccovi di seguito qualche indirizzo essenziale per chi arriva «dentro»: About the Internet: <http://www.internet.net/info/guide/sofip/>; about-internet.html; Hitchhiker's Guide to the Net: <http://nlc.merit.edu/documents/ric/rc-1118.txt>; Internet Timeline: [http://www.earn.net/lug/notice.html](http://www.umd.umich.edu/~hughes/html/online/MailingListGuide.htm); Skirt (le domande più frequenti per chi entra per la prima volta): <http://sluaza.ala.edu/pub/milliesj/revIEWS.htm> □ a.m.a

Magenta

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA: multimedia@mclink.it

I primi nodi dell'Ibm e il primo collegamento del Cnr: la rivoluzione telematica arriva in Italia

Storia di un paese caduto nella rete

Quando si parla di Internet si parla sempre degli Stati Uniti. Ma la grande Rete nasconde tra le sue maglie anche altre piccole storie, quelle che hanno portato alla nascita e alla crescita dei diversi «nodi» in ogni singola nazione. Che cosa è successo in Italia? Ecco alcune tappe importanti per ricostruire la storia di Internet nel nostro paese. Dal mondo accademico ai grandi fornitori commerciali, l'inarrestabile ascesa della telematica.

Decoder bbs: poveri ma antagonisti

STEFANO BOCCONETTI

■ La loro storia? È un po' quella di chi gestisce una «rubrica» scolastica - su un giornale e per poter continuare ad usare il proprio «indirizzo» deve trasformarsi in editore. Naturalmente, si sta parlando di Decoder, la prima vera Bbs dei cyberpunk nostrani. Una storia così nasciutissima. Ma una volta tanto più che le vicissitudini di Decoder interessa sapere cosa c'era attorno alla prima esperienza di trasmissione telematica, con era fatto, insomma, il «restor» della rete. È la persona giusta per parlare di Explorer. Quamrini, alias «gorilla», fra i promotori della Bbs e ancora attivamente nel circuito.

Allora, che tipo di rete avete creato?

Allora gli utenti erano molto diversi, da quelli di oggi. Per numero, ma non solo.

In che senso?

I messaggi erano quasi completamente dedicati allo scambio di informazioni tecniche.

Chi li inviava?

Tecnici e hobbisti molto coniventi. Che utilizzavano quasi esclusivamente hardware e modem per lavoro e che poi la sera, con gli stessi strumenti, si mettevano in rete scambiando scatenarsi in turbotante con computer impensando Ewing, Chaiwon o Robinson grazie a un meccanismo di gioco assai facile da padroneggiare, che rappresentava piuttosto bene le caratteristiche e i limiti del ricorso a tutte le più diaaboliche strategie. Nel Cd c'è anche una capientissima banca dati con tutte le statistiche di (quasi) tutti i giocatori del torneo Nba, oltre a una montagna di immagini digitalizzate.

ANTONELLA MARONE

■ Internet oltre ad essere sinonimo di Rete, oltre ad essere, senza ragione, sinonimo di intranquillità di multimedialità (in caso si sommano ad uso comune, tutte le tecnologie di fine millennio) è certamente un pezzo di storia americana. Da lì, dal 1969, ha mosso i primi passi la «rivoluzione telematica», soprannominata quasi in sordina con il progetto Arpanet. La guerra fredda», un esperimento militare per la trasmissione segreta di notizie e comunicazioni, la nascita dei primi nodi universitari, Di Internet si parla per la prima volta nel 1983 ed esistono poi storie, almeno una storia in ogni nazione: una storia di relazioni con la «matrattrattoria» di Internet. Con i «gorilla» e di Italia? A parte una pagina autobiografica (mentre a chi voglia saperne di più sui temi, con un'ampia bibliografia, con il sito di Internet e di Internet).

E tempo di mettersi in rete

BliNet (acronimo per: Because it's time Network, ovvero, Perché è tempo di entrare in rete) è stata una delle prime reti negli Stati Uniti a collegare due università, nel 1981 la City University di New York e la Yale University, ma già nel 1983 il Centro Ibm di Roma ne entrava a far parte. Un anno dopo il Cnr di Pisa eredita il nodo romano e da allora continua a gestirlo.

BliNet (che nella parte europea diventa Eam/Bitnet) collegava solo grandi computer (mainframe), come anche la Hepnet, la rete dedicata alla fisica delle alte energie (la matrice è al Cern di Ginevra) che sin dal 1982 aveva già dei nodi in Italia.

Il primo collegamento ad Internet (ricordate: BitNet o Hepnet non erano ancora Internet) è stato attivato dal Cnr nel 1986, ma già alla fine degli anni Ottanta il caos sopra e sotto il cielo delle telecomunicazioni era grande e si impose una dicom, cioè un «archivio» di dati, che già si esprimeva in mille modi. Insomma, un'esperienza antagonista - si può ancora dire, vero: - verso l'assetto delle telecomunicazioni.

E avete vinto, avete perso?

Forse solo l'aspetto del segno.

Le tappe fondamentali di Internet

1969. Prime connessioni internazionali ad Arpanet: si collegano in rete l'Inghilterra e la Norvegia.

1979. Si afferma Usenet. Primo multiuso del MUD / realizzato da Richard Barto e Roy Trubshaw all'università di Essex.

1981. Nasce BliNet: CSNET (Computer Science Network) è realizzato senza accesso ad Arpanet.

1982. Apre dibattito la Transizione Controllo Protocolli (TCP) e l'Internet Protocol (IP). Questo porta rapidamente alla definizione di una Internet come connessione di diversi network. Nasce EUnet (European UNIX Network) e un sistema di nomi di un servizio Usenet.

1983. Tom Tringali sviluppa l'Idonet.

1985. nasce a Londra Greenet, rete telematica dedicata ai temi della pace e dell'ambiente.

1987. Gli Ibm sono già 10.000.

1988. Internet lenunciano esse dal proprio ambito americano. Per, che interessa 6000 dei 60 mila host esistenti su Internet.

1989. I siti (bbs) sono già più di centomila. Nasce la prima associazione italiana di Internet: la Rete delle M.C.I.

1990. Crasi di editore Arpanet, Mitch Kapor da vita alla Electronic Frontier Foundation. Peter Deutsch elabora l'Archie, un sistema di archiviare informazioni per le reti.

1991. Paul Lindner e Mark P. McCahill elaborano il programma Copier, un sistema di ricerca informazionale per le reti.

1992. L'Internet Society (ISOC) crea il progetto del World Wide Web. Il numero degli host supera già il milione. Al via ARANet, per la diffusione multimediale delle immagini.

1993. La Casa Bianca arriva in rete. Internet Talk Radio comincia a rivelare. Via ai progetti per le avventure interattive negli Stati Uniti.

1994. La Comunità europea si connette direttamente ad Internet. La Casa Bianca e il Senato (funiscono informazioni con un proprio server. Il governo inglese attiva un proprio sito WWW.

1995. Primo film e primo teleseminario di diffusi in rete.

molto vasto ed eterogeneo. Il primo nodo viene aperto a Potenza grazie ad un radiomatore; Un anno fa, prima dell'inaugurazione di FidoNet in Italia spunta Cyberpunk internazionale e nell'incertezza di regole che garantissero i gestori (sysop) nel loro lavoro (volontario), molti sono nate le due più importanti reti amatoriali italiane: Pascalink e Cybernet. La prima (1992) si caratterizza per temi e conferenze dedicate alla pace, al mondo della solidarietà, dell'ecologia. La base è a Taranto. La seconda nasce, invece,

dall'insolenza per le particolari regole imposte dalla normativa federale (copyright, privacy, hacking, keraggio...) e direttamente dall'esperienza Cyberpunk internazionale. Il Bbs Decoder (1993) è il nodo centrale della rete e si trova a Milano.

Ora nella società dell'informazione è veramente iniziata la gara. Unsource, Sprint, Pipek e ancora Video on Line, Italia on line e molti altri fornitori e subfornitori si lanciano alla ricerca degli utenti. Merito per chi entra per la prima volta: <http://sluaza.ala.edu/pub/milliesj/revIEWS.htm> □ a.m.a

1976: una riga bianca su fondo nero
Il primo videogioco si chiama «Pong»

ROBERTO GIOVANNINI

■ Un inconfondibile «Pong» è l'unico suono che scaturiva dagli altoparlanti della televisione. Qualche anno fa i cosiddetti «giochi» a disposizione: il calcio, lo squash, il tennis in versione singolo e doppio. Praticamente, era sempre la stessa cosa, una strascica bianca su sfondo nero (la «racchetta») che il giocatore spostava manipolando una rotella per cercare di incocciare (ovvero, la palla).

Stavro parlando del mitico primo videogioco, il favoloso Pong per console stornato intorno al 1976 dalla Atari. Sembrava una meraviglia della tecnologia, ma era solo l'inizio dell'avventura dell'in-

«Dite i vostri rocker preferiti
Al resto ci pensiamo noi...»

dati, semplicità (insomma...) di utilizzo. L'unico neo è quello della velocità. Cpu potentissime e rudisissime, come Pentium e dintorni, subiscono drammaticamente l'effetto «collo di bottiglia» rappresentato dai pur pochi millicorondi che impiega il lettore Cd. Spesso, scemai, gli utenti si lamentano di come i Cd-Rom sono progettati, tutto sommato, i programmatori non hanno ancora imparato a utilizzare appieno le potenzialità del mezzo.

Molte «avventure interattive» (magari sviluppate su 4 Cd) uscite negli ultimi mesi si sono rivelate delle tragiche delusioni: immagini, suono, grafica, attori digitalizzati a valanga, ma storie noiose e ripetitive, scarsissima interattività, divertimento nullo. Cosa ci riserva il futuro, nessuno può dirlo. Da queste colonne, nelle prossime settimane, cercheremo di tenere d'occhio questo multivoles mondo dell'interattività.

non andarsela a cercare di qualche disco da trasformare nella colonna sonora della nostra estate. Se recentemente non avete avuto molto tempo per tenervi aggiornati sulle nuove uscite discografiche, la «diffusa» giusta potrebbe venirci dai Music Similarities Engine, una pagina Web che, dopo avervi chiesto i titoli dei vostri 5 dischi preferiti, genera un elenco di artisti che potrebbero essere di vostro gradimento. Questa è la URL (<http://www.webcom.com/~so/se.html>).

Informate: rivelate il gusto, al resto ci pensa la rete. Ma le informazioni musicale on line non sono solo questo, naturalmente. Ormai tutte le major, tranne, naturalmente, la W.B. hanno deciso di creare il proprio server. E tutte hanno un proprio sito WWW. Grandi e piccole case. Anche il portatissimo Sub Pop, la madre della musica di Seattle, che, caso unico finora, è riuscita a dare alle proprie pagine (<http://www.subpop.com/>) un'impronta perfettamente in sintonia con la musica che promuove. Va la pena fare un salto, per leggere come - nonostante il grugno sia diventato molto mainstream - gli «utenti» della Subpop sia ancora tutti, decisamente, molto radicali. Nelle scelte musicali ed in quelle politiche.



ESPERIMENTO

Astronauta Usa rischio di morire

NEW YORK. Un'astronauta americana, Bonnie Dumber, stava per rimetterci la pelle, lo scorso ottobre, durante il training per l'agguantare le stelle con la stazione spaziale russa Mir (avvenuto poi qualche giorno fa). Tutto l'equipaggio della navicella spaziale Atlantis era stato sottoposto ad un esperimento. Era stato loro iniettato un pigmento per misurare il volume del sangue in diverse situazioni di pressurizzazione. La sostanza non è ancora stata approvata dall'Fda, l'istituzione che controlla i farmaci da immettere sul mercato.

Secondo la stazione televisiva Cbs, che ha trasmesso ieri la notizia, subito dopo l'iniezione Bonnie Dumber si è sentita male, respiro e cuore si sono fatti lontanissimi ed è stata trasportata all'ospedale d'urgenza. Un rapporto stilato dall'ente spaziale americano descrive nei dettagli l'incidente ma Cbs ha ipotizzato solo due conto dei fatti essenziali. Gli ufficiali intervistati, imbarazzati, hanno tuttavia dovuto ammettere che nel laboratorio dove l'esperimento è avvenuto mancava il kit d'emergenza per prescrivere i primi soccorsi. E quel che sembra ancora più grave è che la Nasa ha ammesso che un incidente simile è accaduto ad un membro di un equipaggio dello Shuttle, l'astronauta, mentre era in orbita. L'astronauta (non è stato fatto il suo nome) cui il pigmento era stato iniettato si è sentito male nello spazio. Fortunatamente i compagni sono riusciti a rianimarlo e l'incidente si è chiuso lì.

La direttrice del Johnson Space Center in Texas, Camryn Huntoon ha dichiarato lacrimosamente: «Sono stati commessi degli errori, ma siamo coraggiosi». E chiarisce il motivo. Un nuovo regolamento appena approvato stabilisce che durante il training per i viaggi spaziali e le sperimentazioni mediche deve essere presente un osservatore esterno indipendente, a fianco degli esperti Nasa.

Bonnie Dumber ha 46 anni. È un ingegnere biomedical di Sunnyvale, nello stato di Washington. Dopo l'incidente, ha partecipato ugualmente alla recente missione dello Shuttle che ha visto l'approdo della navicella sulla Mir e la loro separazione dopo cinque giorni di volo comune, un unico corpo spaziale pesante 223 tonnellate. Il più grande che mai abbia compiuto un'orbita intorno alla Terra. Bonnie Dumber lavora per la Nasa da vent'anni. È stata la prima donna astronauta a volare dal '78. È di questa la sua quarta missione. Non ha rilasciato dichiarazioni né a Cbs né ai giornali. È un ufficiale della Nasa, parlando in condizione di anonimato, ha dichiarato: «Bonnie era scossa dopo l'incidente. Poteva morire e lo sa. Ma adora il suo lavoro. Se dovesse smettere di volare prematuramente la sua vita non avrebbe senso. Però, appena si è ripresa e si è sentito meglio, ha voluto andare avanti con il training non ha esitato neanche per un attimo».

NEUROLOGIA. A Spoleto scienza confronto tra il Nobel Gerald Edelman e Oliver Sacks. L'identità individuale, bunker indistruttibile del nostro cervello

SPOLETO. Ricordate il film "I ragazzi venuti dal Brasile"? Raccontava il tentativo di uno scienziato di creare tanti Hitler attraverso la clonazione di una sua cellula. «Una vera assurdità perché se anche fosse possibile tecnicamente fare dei cloni della mia persona, gli individui che nasceranno non saranno io. Per essere me, infatti, dovrei essere avvertito gli occhi sul mondo esattamente tante volte quante lo ho fatto io, ogni volta, aver visto le stesse cose». Pietro Corsi, docente di storia della scienza, ci introduce subito al centro del problema trattato dalla settima edizione di Spoleto-scienza, il sapere della guarigione, organizzato come ogni anno dalla Fondazione Sigma Tau. L'attenzione all'individualità è infatti ciò che tiene insieme il lavoro di un neurologo come Oliver Sacks e di un neurobiologo come Gerald Edelman. Nel primo si manifesta attraverso la pratica della cura medica, nel secondo attraverso la costruzione di teorie su come funziona il nostro sistema nervoso centrale.

Mi racconta mio fratello che vive in Australia - dice Sacks - che ad un certo punto sono sorti un po' ovunque degli ambulanti mobili. La gente ha cominciato a farsi vedere dal medico per strada e d'altro lato lo studio del medico di famiglia. Ma dopo due anni la tendenza è cambiata.

Un po' come faceva il vecchio medico di famiglia, dice Sacks. Con la passione dell' esploratore (il mio ruolo in questo mondo probabilmente è quello di esplorare il significato della vita degli altri, soprattutto di chi è ignorato), e un pizzico d'amore. «Credo che ogni vita valga la pena di essere vissuta».

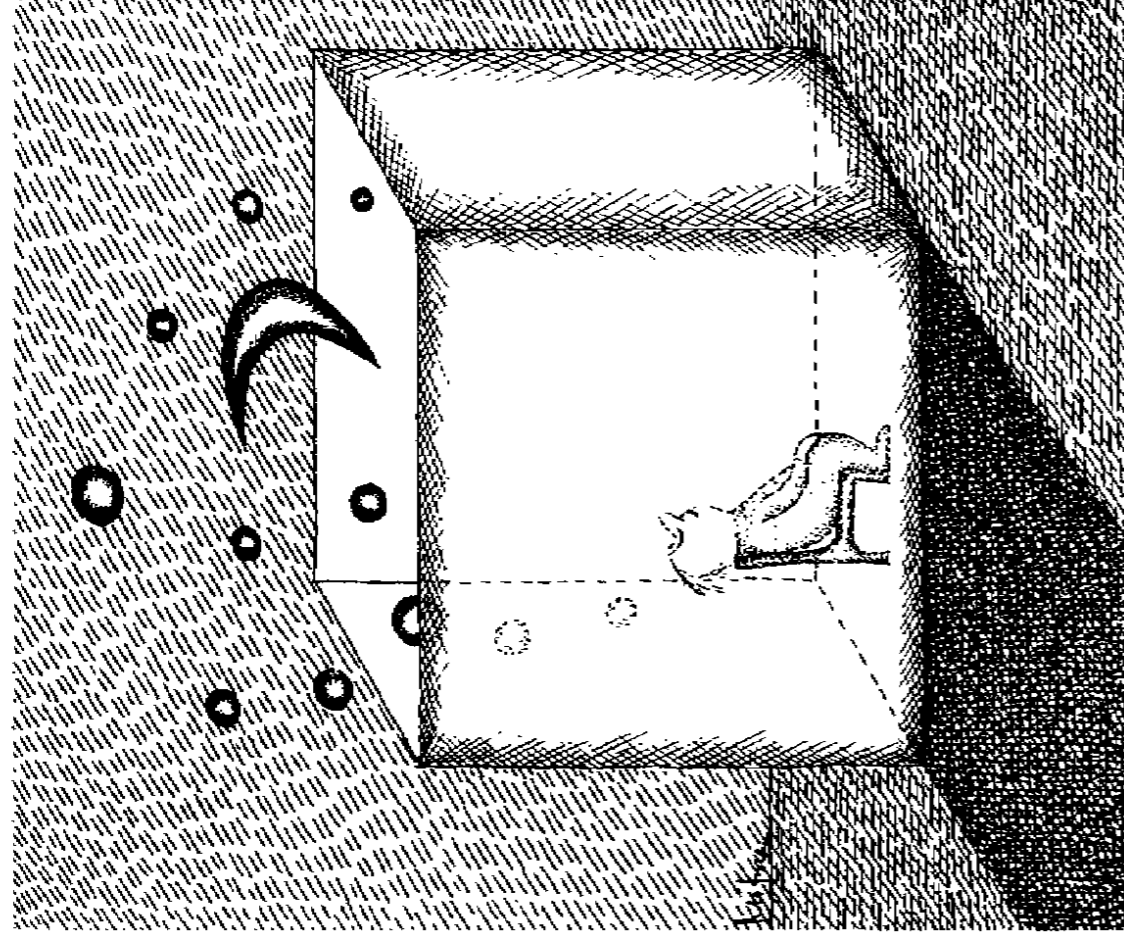
Professore Sacks, leggendo il suo libro di sei mesi di vita in un po' touristic, un po' autistico, la sensazione è quella di riconoscere nella persona di cui si parla la storia del tratto comuni all'umanità intera.

Il credo che il mondo non ci sia dato, lo dobbiamo fare, a partire dal nostro sistema nervoso, dal nostro cervello e dalla nostra esperienza. Possiamo capire allora perché la diversità è così essenziale. Non stiamo parlando di grandi differenze biologiche, tuttavia ognuno di noi è diverso da tutti gli altri e ognuno di noi ricostruisce il mondo a suo modo e partendo dai suoi tic. Ad esempio lo odio il caldo. Così devo rilasciare questa intermissione stando seduto sotto l'a-

ria condizionata e facendomi aria con un ventilatore e, quando lavoro a casa mia, spesso intosso il costume da bagno. Il problema è che è assai arduo cercare di immaginare com'è l'universo per il nostro vicino.

Lui ha detto che il compito della terapia secondo il punto di vista del medico non coincide sempre con quello che pensa il paziente. La pratica medica dovrebbe quindi orientarsi ai bisogni del singolo paziente. Tuttavia, le esigenze economiche impongono sempre maggiore standardizzazione delle cure mediche. Come conciliare queste tendenze opposte?

Sul Neurological Journal è uscita una recensione del mio libro in cui si sosteneva che sarebbe stato molto bello esplorare i pazienti così come lo avevo fatto, ma che, pur troppo, i neurologi sono normalmente troppo occupati per lavorare così. Con 40 pazienti al giorno da visitare, le esigenze economiche da soddisfare non è possibile seguire il mio modello. Io, infatti, Se un neurologo o un internista passano un'ora con un paziente non saranno mai remunerati nello stesso modo



«Coltiviamo la diversità»

care attenzione alla loro individualità. Ma il problema esiste. La psicanalisi ad esempio è molto costosa in termini di soldi e tempo. Al contrario, la psichiatria biologica arriva rapidamente alla diagnosi e alla prescrizione del farmaco.

Solo i ricchi potranno in futuro permettersi una medicina che sia più attenta ai bisogni individuali dei pazienti?

Non dovrebbe essere così. Nell'ospedale in cui ho lavorato ho cercato di impostare lo stesso tipo di lavoro. Ed esistono medici che impongono un onorario più alto ai ricchi per poter curare i poveri. Non il problema dei costi esati. Noi mettiamo in piedi tecniche chirurgiche sofisticate di cui non si sente l'abbia quindi bisogno di una revisione. Ogni settore dovrebbe stabilire una somma per l'attenzione all'individuo. In America, i chirurghi sono pagati enormemente per un'operazione che dura dieci minuti. Se un neurologo o un internista passano un'ora con un paziente non saranno mai remunerati nello stesso modo

Scoperto in Francia nuovo dinosauro di venti metri

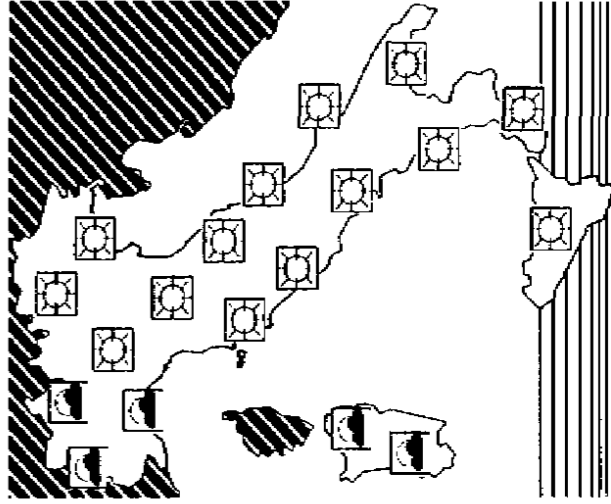
Un nuovo dinosauro lungo tra i 15 e i 20 metri, il corpo ricoperto di grosse placche ossee, è stato portato alla luce in Francia da una équipe del museo dei dinosauri di Esperanza (sud-est) e dal centro nazionale della ricerca scientifica. Il dinosauro, che è stato battezzato Antiposaurus alatus (dinosauro della vigna dell' Aude) viveva nel sud della Francia 75 milioni di anni fa. Il campo di Campagne-sur-Aude, dove il dinosauro è stato ritrovato, è il più ricco giacimento di dinosauri di Francia, e sarà aperto dal 10 luglio al pubblico, che potrà così assistere direttamente all'estrazione degli scheletri degli animali da parte dei paleontologi. Scoperto da un ricercatore del museo di Esperanza, il campo è studiato da una équipe scientifica dal 1989, e già ha restituito diverse centinaia di scheletri. Il museo dei dinosauri, la sola istituzione europea interamente consacrata a questi animali preistorici, si trova a qualche chilometro dal giacimento.

I Cdc di Atlanta: test Aids a tutte le donne incinte

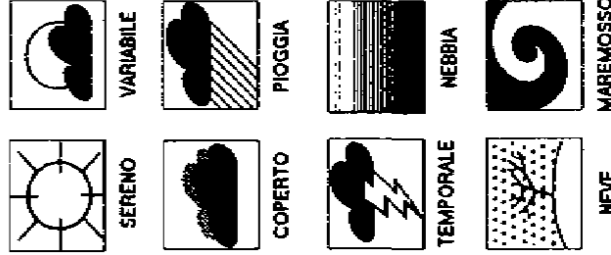
Tutte le donne in attesa di un bambino dovranno sottoporsi a test dell'Aids volontari, a raccomandare lo screening di sieropositività per i circa 4 milioni di americane che rimangono incinte ogni anno sono le nuove linee guida emanate ufficialmente dai Ccmr per il controllo e la prevenzione delle malattie di Atlanta (Cdc). Le nuove misure segnano un cambiamento nelle politiche sanitarie del governo Usa che aveva sinora sollecitato i test del virus Hiv solo per le donne in gravidanza appartenenti a categorie a rischio, quali le tossicodipendenti o le prostitute. Ad indurre il cambiamento di rotta nelle linee guida del Cdc sono stati gli studi sull'efficacia dei trattamenti a base di Azt per prevenire la trasmissione del virus da madre a figlio.

10mila turisti all'anno vittime della malaria

Ogni anno, nel mondo, più di 10 mila turisti si ammalano di malaria al ritorno da viaggi in zone dove la malattia è endemica, e circa l'uno per cento muore. Il dato è stato reso noto dal Walter Patisi, direttore del Centro Ors per la medicina del turismo e per la medicina congresso nazionale di medicina del turismo e della migrazione che si è tenuto a Montecatini Terme. Sono conseguenze molto più diffuse di quanto si pensi tra la popolazione dei paesi avanzati e dipendono dall'aumentata abitudine a visitare regioni dove le malattie virali da insetti sono endemiche e sconosciute agli esperti - da una certa impreparazione che accompagna i viaggi esotici. Altra causa del progressivo incremento dei casi di malaria tra i turisti è l'aumentata resistenza ai farmaci dei parassiti agenti responsabili della malattia.



CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'alta pressione gradualmente tornerà su tutta l'Italia. Una debole perturbazione presente sulle regioni sud-orientali si va attenuando e spostando verso la Grecia.

TEMPO PREVISTO: su Molise, Puglia, Basilicata e Calabria, cielo in prevalenza poco nuvoloso con temporanei addensamenti, dove non si escludono brevi precipitazioni temporalesche, più probabili nelle zone collinari e montuose. Il tempo lentamente migliorerà. Sulle altre regioni cielo sereno con qualche nube imponente nel pomeriggio, in prossimità del rilievi. Nubi alte e sottili compariranno sulla parte meridionale della Sardegna e della Sicilia.

TEMPERATURA: in aumento.

VENTI: deboli settentrionali.

MARI: mosso lo Jonio, poco mosso o quasi calmi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Forlì, Pescara, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lubeca, Londra, Mosca, Parigi, Stoccolma, Vienna, etc.

L'Unità

Tariffe di abbonamento: Italia, 7 numeri L. 210.000; 12 numeri L. 380.000; 24 numeri L. 730.000; 36 numeri L. 1.030.000; 48 numeri L. 1.290.000. Estero: 7 numeri L. 400.000; 12 numeri L. 685.000; 24 numeri L. 1.300.000; 36 numeri L. 1.800.000; 48 numeri L. 2.300.000.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Merello. Iscritto al n. 22 del 25-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma.

ORAUINO

FRADUE

ARATRE

RETE 4

ITALIA 1

CANAL 5

TMC

7.30 ASPETTA LA BANDA SPECIALE "LA BANDA DELLO ZECCHINO" (53/4)
8.00 L'ALBERO AZZURRO (60/3)
8.30 SPECIALE ESTATE - LA BANDA DELLO ZECCHINO (67/17)
10.00 I CONSIGLI DI VERDEMATTA. Rubrica. All'interno.
10.45 SANTA MESSA (101/48)
11.45 SETTIMO GIORNO. All'interno.
12.00 ANGELUS E BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE (21/70)
12.15 LINEA VERDE. Rubrica. (66/515)

7.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. (24/102)
7.30 LA SIGNORA PARKINGTON. Film biografico (USA, 194)
8.00 TGI-FLASH (203/98)
10.05 DOMENICA OISEY - MATINA. Contintorno. All'interno (88/731)
10.30 CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDI? Gioco (54/84)
11.20 TGI-FLASH (203/7)
12.00 ANGELUS E BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE (24/102)

6.45 FUORI ORARIO. Cose (ma) viste (70/642)
8.00 SENZIO DI GUERRA. Film avventura (USA, 193)
8.30 CHARLES ANGELS. Telefilm. Con O'Brien. Con Jaguar. (74/370)
10.10 CONCERTO PER L'OTTAVO CENTENARIO DI SANT'ANTONIO DA PADOVA. "Missa Solennis op. 123". Musica di Ludwig Van Beethoven. (52/695)
11.00 CANCA. Coppa del Mondo '3' prova slalom (55/15)
12.00 L'ASSESSORE DELLE 7 FRECCIE. Film avventura (USA, 1983). Con William Holden. Eleanor Parker. (14/33)

7.00 LOU GRANT. Telefilm. Con Ed Asner. (57/15)
8.00 THE NIPOTI DI UN MAGGIORDOMO. Telefilm. Con Brian Keith. (9/3)
8.30 CHARLES ANGELS. Telefilm. Con David Boye. (59/96)
11.30 7° FESTIVAL DEL FITNESS. (Replicazione) (81/51)
12.30 STUDIO APERTO. Notiziario (20/77)

8.30 BIM BUM BARI. Programma contenitore per bambini. All'interno. CARIPOLI NIA NIA? SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm. (61/94/95)
11.30 7° FESTIVAL DEL FITNESS. (Replicazione) (81/51)
12.30 STUDIO APERTO. Notiziario (20/77)

9.00 LE NUOVE AVVENTURE DI GIUGLIEMO TELL. Telefilm. "La scommessa". Con William. Jeremy Clyde. (41/8)
9.30 ANGELICA. Film avventura (Francia, 1994). Con Michele Mercuri. Claude Giraud. Regia di Bernard Borderie. (68/616)
11.45 LE BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Show. Conduca Daniele Mengacci. (14/188)
12.15 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. Conduca Garry Scotti. (52/348)

8.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documentario (5/84)
8.30 AGENTE SPECIALE S. T. (65/7)
9.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. (9/28)
9.30 LE GRANDI PRIME. (39/27)
10.30 KELLY. Telefilm (67/3)
11.00 LE ROCAMBOLESQUE ADVENTURE DI ROBIN HOOD. Telefilm (9/2)
11.30 ITALIANI IN VIAGGIO. Attualità. (9/8)
12.00 ANGELUS. Benedizione di Sua Santità Giovanni Paolo II. (11/84)
12.15 VERDEFAZZUOLI. (23/518)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (60/41)
14.00 GELATO AL LIMONE. Contintorno. Conduca Benedetta Beccoli con Massimo Similiato. All'interno (66/3)
14.30 RUFFI - STORIA DI TRUFFE E DI BROGLIONI. Film commedia (Italia, 1976). Con Adriano Celentano. Anthonio Cerno. Regia di Sergio Corbucci. (91/273)
14.45 IL CASO JUSTIN. Film commedia. Con George Carlin. Molly Hagan. Regia di Blake Edwards. (66/712)
14.00 TGI 1. (98/151)

13.00 TGI - GIORNO (40/41)
13.30 TGI 2 - MOTORI (83/373)
13.40 TGI 1 - POMERIGGIO. Telegiornale. (54/388)
14.25 ITALIANI DELL'ALTRA RIVA. Documentario (14/100)
15.30 CICLISMO. Con Jon Blase. Pirella Göttsche. Regia di Simon Wingler. (89/128)
16.15 TRA MOGLIE E MARITO VP. Show (Replicazione). (52/476)
17.00 I CASI DI ROSIE O'NEILL. Telefilm. (66/62)
18.00 COLOMBO. Telefilm. All'interno. (19/107)
19.00 TGI 4. (64/258)
19.30 TOUR DI SERA. (68/42)

13.00 TGI 4. (64/258)
13.30 MACISTE ALL'INFERNO. Film avventura (Italia, 1982). (92/418)
14.00 BRIGATA. Telefilm. "La fanciulla che balla". (87/422)
14.30 GIULIO DEL DESERTO. Film avventura (USA, 1988). Con Jon Blase. Pirella Göttsche. Regia di Simon Wingler. (89/128)
16.00 TARZAN. Telefilm. "Segreto nella giungla". (89/8)
18.30 MAGNUM P.I. Telefilm. "Una voce dal passato". Con Tom Selleck. John Hillerman. (48/77)
19.30 STUDIO APERTO. (76/3)

13.00 TGI 4. (64/258)
13.30 MACISTE ALL'INFERNO. Film avventura (Italia, 1982). (92/418)
14.00 BRIGATA. Telefilm. "La fanciulla che balla". (87/422)
14.30 GIULIO DEL DESERTO. Film avventura (USA, 1988). Con Jon Blase. Pirella Göttsche. Regia di Simon Wingler. (89/128)
16.00 TARZAN. Telefilm. "Segreto nella giungla". (89/8)
18.30 MAGNUM P.I. Telefilm. "Una voce dal passato". Con Tom Selleck. John Hillerman. (48/77)
19.30 STUDIO APERTO. (76/3)

13.00 TGI 4. (64/258)
13.30 MACISTE ALL'INFERNO. Film avventura (Italia, 1982). (92/418)
14.00 BRIGATA. Telefilm. "La fanciulla che balla". (87/422)
14.30 GIULIO DEL DESERTO. Film avventura (USA, 1988). Con Jon Blase. Pirella Göttsche. Regia di Simon Wingler. (89/128)
16.00 TARZAN. Telefilm. "Segreto nella giungla". (89/8)
18.30 MAGNUM P.I. Telefilm. "Una voce dal passato". Con Tom Selleck. John Hillerman. (48/77)
19.30 STUDIO APERTO. (76/3)

13.00 TGI 4. (64/258)
13.30 MACISTE ALL'INFERNO. Film avventura (Italia, 1982). (92/418)
14.00 BRIGATA. Telefilm. "La fanciulla che balla". (87/422)
14.30 GIULIO DEL DESERTO. Film avventura (USA, 1988). Con Jon Blase. Pirella Göttsche. Regia di Simon Wingler. (89/128)
16.00 TARZAN. Telefilm. "Segreto nella giungla". (89/8)
18.30 MAGNUM P.I. Telefilm. "Una voce dal passato". Con Tom Selleck. John Hillerman. (48/77)
19.30 STUDIO APERTO. (76/3)

14.00 TELEGIORNALE (60/2)
14.10 AUTOMOBILISMO. Campionato italiano Velocità Superintorno. (52/783)
16.15 CICLISMO. Tour de France Diretta. (70/316)
17.15 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO. Rubrica. (15/889)
18.15 LE GRANDI PRIME. (37/26)
18.45 TELEGIORNALE (21/80)
19.15 CICLISMO. Speciale Tour de France Diretta. (30/165)
19.30 TIME SPEED. Rubrica sportiva. Conduca Maria Leimer. (41/5)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (33)
20.30 TGI 1 - SPORT. Notiziario sportivo. (18/6)
21.00 DOMENICA RL - VACANZE. Varetà. Conduca Mara Venier. Con Giusepp Casella. Irene Fargo. (81/288)
21.30 TGI 2 - NOTTE (27/7)
23.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica religiosa. (74/186)
0.30 GIMNASTICA RITMICA. Campionato d'Europa. Finali individuali e multiple. (62/315/18)
1.00 IL COMMISSARIO NERES. Telefilm. (81/394)
2.00 TGI 3 - NOTTE (Replicazione) (27/7)
2.30 TGI 4 - NOTTE (Replicazione) (27/7)
2.45 STABESA GIOCHIAMO CON RITA. Varetà (Replicazione) (17/462)

20.30 I PIONTI TOKO-RI. Film guerra (USA, 1955). Con William Holden. Greca Kelly. Regia di Mark Robson. (88/44)
21.30 TGI 3 - VENTIDUE E TRENTA. (28/42)
22.45 TOR (41/82/48)
23.00 IL COMMISSARIO MARISET. Telefilm. Mariget e la casa dei Timmeringhi. Con Bruno Cremer. Alexandra Vandenbosch. (22/287)

20.30 IL "GRINTA". Film western (USA, 1989). Con John Wayne. Glen Campbell. Regia di Henry Hathaway. (75/772)
22.40 BRACCATO. Film giallo (Francia, 1982). Con Alain Delon. François Perrier. Regia di Alain Delon. All'interno. TG 4 - NOTTE. (53/5838)

20.30 I VIGNI DI CASA. Sitcom. "Po' passò un cane che sentì qualcosa. Il guaiardo, abbaia e seneca". (27/3)
20.40 CARA MAMMA MI SPASCO. Film commedia (USA, 1981). Con John Candy. Maureen O'Hara. Regia di Chris Columbus. (58/680)
22.45 ACAPULCO, PRIMA SPAGNOLA. A BASTA. Film commedia (Italia, 1983). Regia di Sergio Martino. (41/844)

20.00 TG 5. Notiziario d'informazione. (60/8)
21.30 IL QUIZZONE. Gioco. Conduca Gerry Scotti. Regia di Maurizio Pagnussat. (70/354)
22.40 MONSIEUR MONSIEUR. Programma di attualità. A cura di Fabrizio Pasquero. (52/285)

24.00 APUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO. Rubrica (Replicazione) (48/3)
1.00 MONTERS. Telefilm. "Il miele". (81/751)
1.30 CNL. Convegimento diretto con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno di notizie. (9/187/381)
5.00 PROVA D'ESAME. UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità. (52/357/4)

24.00 APUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO. Rubrica (Replicazione) (48/3)
1.00 MONTERS. Telefilm. "Il miele". (81/751)
1.30 CNL. Convegimento diretto con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno di notizie. (9/187/381)
5.00 PROVA D'ESAME. UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità. (52/357/4)

Videomusic

14.00 DOMENICA OROVA. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
14.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
15.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
15.30 AUTORENDE. Rubrica. Con Lamberto Maggiorani. (40/86)
16.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
16.30 TGI 3 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
17.00 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
17.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
18.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
18.30 TGI 4 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
19.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
19.30 TGI 5 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
20.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
20.30 TGI 6 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
21.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
21.30 TGI 7 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
22.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
22.30 TGI 8 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
23.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)

TV Italia

14.00 TGI 3 - NOTTE (27/7)
14.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
15.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
15.30 AUTORENDE. Rubrica. Con Lamberto Maggiorani. (40/86)
16.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
16.30 TGI 3 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
17.00 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
17.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
18.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
18.30 TGI 4 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
19.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
19.30 TGI 5 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
20.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
20.30 TGI 6 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
21.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
21.30 TGI 7 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
22.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
22.30 TGI 8 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
23.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)

Cinquestelle

9.00 CORNETTE IN RE. Attualità. (14/38)
10.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
10.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
11.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
11.30 AUTORENDE. Rubrica. Con Lamberto Maggiorani. (40/86)
12.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
12.30 TGI 3 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
13.00 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
13.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
14.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
14.30 TGI 4 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
15.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
15.30 TGI 5 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
16.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
16.30 TGI 6 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
17.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
17.30 TGI 7 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
18.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
18.30 TGI 8 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
19.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)

TG 1 + 3

14.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
14.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
15.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
15.30 AUTORENDE. Rubrica. Con Lamberto Maggiorani. (40/86)
16.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
16.30 TGI 3 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
17.00 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
17.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
18.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
18.30 TGI 4 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
19.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
19.30 TGI 5 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
20.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
20.30 TGI 6 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
21.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
21.30 TGI 7 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
22.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
22.30 TGI 8 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
23.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)

GUIDA SHOWVIEW

14.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
14.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
15.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
15.30 AUTORENDE. Rubrica. Con Lamberto Maggiorani. (40/86)
16.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
16.30 TGI 3 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
17.00 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
17.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
18.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
18.30 TGI 4 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
19.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
19.30 TGI 5 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
20.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
20.30 TGI 6 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
21.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
21.30 TGI 7 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
22.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
22.30 TGI 8 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
23.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)

TELEGIORNALE

14.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
14.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
15.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
15.30 AUTORENDE. Rubrica. Con Lamberto Maggiorani. (40/86)
16.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
16.30 TGI 3 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
17.00 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
17.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
18.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
18.30 TGI 4 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
19.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
19.30 TGI 5 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
20.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
20.30 TGI 6 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
21.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
21.30 TGI 7 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
22.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
22.30 TGI 8 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
23.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)

TELEGIORNALE

14.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
14.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
15.00 TELEGIORNALE REGO. Conduca Mara Venier. (25/27)
15.30 AUTORENDE. Rubrica. Con Lamberto Maggiorani. (40/86)
16.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
16.30 TGI 3 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
17.00 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
17.30 VIDEOMUSIC. Telegenovia. (41/15)
18.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
18.30 TGI 4 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
19.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
19.30 TGI 5 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
20.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
20.30 TGI 6 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
21.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
21.30 TGI 7 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
22.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)
22.30 TGI 8 - NOTTE. Sinfonia quotidiana e informazione. (14/38)
23.00 FACIACCE STRAZIONATE. Con Enzo Sirelli. Regia di Vittorio De Sica. (27/35)

VERDEFAZZUOLI

12.15
 Oltre quattro mila esemplari di balenotteri avvistati nel Mediterraneo tra la Liguria e la Corsica, oltrepassando lo Stretto di Gibilterra, solo per riprodursi. I balenotteri del nostro mare presentano caratteristiche differenti dagli altri cetacei, creando una famiglia a parte. Un bellissimo documentario realizzato a bordo della nave-laboratorio Gemmini-Lab con il biologo marine Giuseppe Notarbartolo.

APUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO

17.15
 Ultima puntata per la fortunata trasmissione di Tmc, con Sergio Grisi e Andrea Colabona, che oggi hanno scelto la Norvegia, le isole Lofoten e Capo Nord. I due girano con un operatore e con un telespettatore: sartiaggiato che li accompagna nel viaggio.

TG2 DOSSIER

RAIUNO 22.35
 Oggi si parla di "Funomicono Albaniano", ovvero cosa springe migliaia di albanesi a fuggire dal loro paese: per arrivare sulle coste pugliesi. L'inchiesta, realizzata curata da Paolo Mucchi e Claudio Batti, viaggia tra contrasti violenti e storie di miseria e criminalità. L'Albania oggi sembra vivere un secondo medioevo, dopo duemila anni di isolamento geografico e cinquant'anni di regime comunista.

VERDEFAZZUOLI TELEMONTECARLO

12.15
 Oltre quattro mila esemplari di balenotteri avvistati nel Mediterraneo tra la Liguria e la Corsica, oltrepassando lo Stretto di Gibilterra, solo per riprodursi. I balenotteri del nostro mare presentano caratteristiche differenti dagli altri cetacei, creando una famiglia a parte. Un bellissimo documentario realizzato a bordo della nave-laboratorio Gemmini-Lab con il biologo marine Giuseppe Notarbartolo.

VERDEFAZZUOLI TELEMONTECARLO

12.15
 Oltre quattro mila esemplari di balenotteri avvistati nel Mediterraneo tra la Liguria e la Corsica, oltrepassando lo Stretto di Gibilterra, solo per riprodursi. I balenotteri del nostro mare presentano caratteristiche differenti dagli altri cetacei, creando una famiglia a parte. Un bellissimo documentario realizzato a bordo della nave-laboratorio Gemmini-Lab con il biologo marine Giuseppe Notarbartolo.

VERDEFAZZUOLI TELEMONTECARLO

12.15
 Oltre quattro mila esemplari di balenotteri avvistati nel Mediterraneo tra la Liguria e la Corsica, oltrepassando lo Stretto di Gibilterra, solo per riprodursi. I balenotteri del nostro mare presentano caratteristiche differenti dagli altri cetacei, creando una famiglia a parte. Un bellissimo documentario realizzato a bordo della nave-laboratorio Gemmini-Lab con il biologo marine Giuseppe Notarbartolo.

VERDEFAZZUOLI TELEMONTECARLO

12.15
 Oltre quattro mila esemplari di balenotteri avvistati nel Mediterraneo tra la Liguria e la Corsica, oltrepassando lo Stretto di Gibilterra, solo per riprodursi. I balenotteri del nostro mare presentano caratteristiche differenti dagli altri cetacei, creando una famiglia a parte. Un bellissimo documentario realizzato a bordo della nave-laboratorio Gemmini-Lab con il biologo marine Giuseppe Notarbartolo.

Beautiful batte Beautiful (complice James Bond)

VINCENTE:
 Beautiful (Canale 5, ore 13.47) 4.328.000

PIAZZATI:
 Paperissima, sprint (Canale 5, ore 20.29) 4.134.00

Spoettacoli

TENDENZE. Festival di musica oltre il consumo. Parla il compositore Roberto Laneri

Il mondo suona E le stelle stanno ad ascoltare

STEFANIA SCATENI

ROMA. La scuola è quella mininale di Terry Riley e Steve Reich, per citare i più noti. Qualcuno, come Peter Gabriel, l'ha lasciata andare in performance e composizione. In una State University di Buffalo c'è un'Università di San Diego, clarinetista, compositore e insegnante al Conservatorio dell'Aquila, non l'ha mai abbandonata. Ha inciso con Alvin Curran e Charles Mingus, fondato il gruppo Prima Materia nel '73 e pubblicato dischi da solo. Annalmente sta ultimando *La voce dell'arcobaleno*, un libro sul canto armonico che uscirà all'inizio del '96 per le edizioni Tiramò. Roberto Laneri vive e lavora a Orvieto, città per la quale ha in progetto di organizzare un festival dedicato al potere del suono, è un progetto trasversale di musica contemporanea, etnica e jazz. Con concerti militari e conferenze, di fine il 22 luglio terrà tre concerti a Bologna nell'ambito del festival "Giardino dell'arte e della scienza".

Sembra che anche nel nostro paese stia crescendo l'interesse per una tradizione "cacciatrice" della musica, per musicisti che fanno anche ricerca. Cosa ne pensi?

Mi piacerebbe che fosse un interesse reale. Perché, apparentemente, a questa scuola, ovviamente mi fa piacere. Ma non ne soho così sicuro. In realtà mi sembra che prevalga un'idea belluconiana della musica, cioè della musica per intelligenza, per non pensare, che rientra pentecosta. Il luogo comune vuole che la musica considerata come qualcosa di significativa sia un'idea che arriva dall'Oriente. Non è vero, la migliore tradizione occidentale è quella della musica come struttura; anche una sonata di Mozart, una sinfonia di Brahms tramettono una conoscenza, delle strutture estetiche e matematiche.

Secondo lei questo spirito di ricerca sulla musica è la spinta che deriva dall'onda della new age?

Sp-rio di no. Mi sembra che la new age si ponga false pretese e che contribuisca a creare un equivoco: sfrutta una grande e crescente aspirazione olistica e lascia pensare che questo sia facile, che ascoltare new age rilassi e risolva i problemi. Niente di più sbagliato. La ricerca personale, la ricerca del benessere, o se vogliamo, dell'armonia è difficile. Gli antichi la descrivevano, sotto metafora, come il matrimonio tra acqua e fuoco, gli alchimisti la chiamavano la grande opera. Bisogna lavorarci sopra, percorrerla una strada, il suono ha poteri trasformatori sull'individuo, e quindi anche sulla società. È un fenomeno fisico: la vibrazione sposta le molecole. Il suono ha quindi un'influenza e il

La spiritualità della Biennale e le armonie celesti di Cesena

Stareci della musica di reazione, del concerto mondò e fugge? Dell'estate festivali arrivano anche proposte diverse, stimoli all'ascolto meditato, sempre che si voglia. Atrimenti si va a un concerto e finisce lì, che va bene lo stesso. Quel che salta agli occhi, comunque, è il disprezzo numero delle offerte musicali che si raccolgono al centro, alla metafisica o alla ritualità in musica. A cominciare dall'edizione in corso della Biennale triestina, intitolata per l'appunto "Momenti di spiritualità nella musica contemporanea", che offre un cartellone all'incirca della riflessione mistica e del fascino del trascendente. E se la Biennale al museo nel territorio e tra i linguaggi del contemporaneo, altri festival, in corso o in via di apertura, attingono anche a memoria antica e a musicale non Occidentali. Come i suoni del tempo, la rassegna musicale di Cesena che quest'anno, quattordicesima edizione, è interamente dedicata alla "Musica celeste. Rappresentazioni e valori del mondo". Il tema dei festival si ripete a una musica, quasi dimenticata ma non per questo priva di fascino, che è anche una visione del mondo. Alla teoria dello "ciclo" e ripetitivo come le vibrazioni sonore — produce un partitello sono che, suonando insieme a quello degli altri setti, produce un armonico, descritto da Platone nella *Repubblica*, Pitagora e i pitagorici ne fecero uno dei capisaldi della loro visione del mondo. Secondo Pitagora, infatti, non solo i corpi celesti, ma ogni armonia produce un suono particolare, a seconda del movimento, del ritmo o della vibrazione. Pitagora riconosce alle proporzioni geometriche tra gli iperbolici o armonici (le vibrazioni che compongono un suono) le proporzioni delle forme naturali e del corpo umano. I suoni del tempo — prende il via, attempa, con il complesso strumentale a vocale, assommano Stradella Concerto. La chiusura, il 30 luglio, vedrà sei pianoforti a coda, suonati contemporaneamente da sei pianisti del gruppo inglese Piano Circus. In mezzo, concerti di canto (quattro) e padellano (da noi conosciuto soprattutto per Nuova Fania All Nham) con i Sabri Brothers Group, di Rajan Indiani e di Xòmiy monjoko, una musica vocale sacra che utilizza l'abilità di cantare i suoni armonici. Il gruppo di Xòmiy monjoko sarà, il 24, anche a "Scontinendo", la rassegna di musica internazionale organizzata a Sarzana dal 26 al 30 luglio. E, ancora, sul tema musica e rito, segnaliamo il Festival musicale del Mediterraneo che si è aperto ieri a Genova, dedicato a suono e viaggio e a musica e rito.

musicista ha grandi responsabilità. Deve pensare dove vanno a finire i suoni che lui getta al mondo. Nel suo caso specifico, la ricerca che ha intrapreso è il canto armonico. Ci può spiegare che cosa è?

Il canto armonico consente di manipolare la voce e di controllare gli armonici (sono le vibrazioni di frequenza multipla che, insieme alla vibrazione fondamentale, compongono un suono ndr). Lo fanno in Tibet, in Mongolia, lo fanno in Africa, in India, in Cina, in una pratica che uso anche per comporre musica.

Una pratica che porta dove?

Può servire a cose diverse, a seconda delle persone che la praticano. Alcuni musicologi, come Rudolf Haase e Martinus Schneider,

esplorano il mondo degli armonici dal punto di vista della conoscenza, indagano sulle proporzioni che si trovano in natura e le proporzioni armoniche. Questa è lo stadio, il canto armonico può essere usato anche per mantenere sani — ammesso che siamo sani — perché il suono provoca un movimento fisico nel corpo e ci riconnette con un'idea dell'universo come insieme ordinato. Ma ci possono essere anche altri usi, che non conosciamo ancora, visto che gli armonici hanno a che fare, praticamente, con quasi tutta l'esperienza umana.

E sono uno spirito di concentrazione, simbolico dell'armonia tra l'uomo e il mondo, tra il micro e il macro?

Sì. Ma non bisogna pensare che con gli armonici si risolvano tutti i

PAOLO PETAZZI

scienze per capirla. La sua è una voce molto forte e molto primitiva, che può suscitare o una grande impressione o un completo rifiuto. È molto russa. La Ustvolskaja consideri la sua musica completamente a sé, non vuole che la si chiami musica da camera, né che la si usi in festivali di compositori.

Ma il carattere primitivo non può essere anche un limite?

L'opera della Ustvolskaja non appartiene alla tradizione europea, ed ha un carattere estremamente attuale: in questo senso si colloca al limite tra musica e rituale. A Venezia in Santo Stefano era la prima volta che la esecutore in una chiesa, come l'autrice vuole, è credo che d'ora in poi suonerebbero



Peter Gabriel in una foto di Anton Corbijn

E in Francia decolla Jade etichetta votata ai suoni sacri

La più religiosa delle etichette di musica è Jade e nasce in Francia nel 1989, per iniziativa di un gruppo di musicisti orientati che al pagano oblietto, nel ultimo quello di affondare la "parola del Signore e la testimonianza di Dio". Un repertorio di sola musica sacra di ispirazione cristiana che mira a perpetuare la più pura tradizione del canto gregoriano, con i canti dei monaci di Silos (sei milioni di copie vendute, ma sotto altre etichette), dai quali è stata incisa recentemente una raccolta di Messe ("El alma del Gregoriano"), nonché dei monaci di Gargagnole, Montserrat, delle monache di Argentan, Abbaye e del canti secolari del Coro gregoriano di Parigi. Offrono nel loro repertorio, cantati liturgici dei vari rami della chiesa ortodossa: il Bizantino, il serbo e Bulgaro, nonché la Santa Ruscia musicata da Rachmaninov e Chaikovsky. Anche la grande produzione di musica sacra, da Palestrina a Couperin, da Bach a Lasso, fino ad arrivare agli autori del Novecento, come Poulenc e naturalmente il Grande Messiaen, del quale è prevista in Ottobre l'uscita delle opere complete per organo.

Un capitolo a parte meritano le registrazioni delle corrispondenti di Teresa di Lisieux, recitate da affetti con accompagnamenti musicali e la sezione video, per ora agli inizi, che comprende un'importante collezione di Messe di Poulenc, registrata nella Chiesa di Saint-Alexandre-Nevsky di Sofia, e la settimana santa ortodossa serba. Un menu prelibato per gli appassionati del genere, che sono in grande crescita, visto il decesso di questa etichetta specializzata.

V. P.

sono linee artificiali che avvolgono la Terra, i meridiani e i paralleli. C'è, però, anche qualcosa di non artificiale, una sorta di insieme di linee di energia, di toni di energia musicale. Un po' come i chakra lo sono nel corpo umano.

L'Africa è una di queste fonti; nella musica africana il ritmo è l'elemento principale, forte. E questa predominanza del ritmo si allunga in senso orizontale verso l'India del sud (dove si suona una musica molto ritmica), la Polinesia e la stessa Australia. C'è anche un'aspirazione a l'or.

Perché l'Africa? L'Africa è una delle fonti più ricche di energia musicale. Ho un'idea sullo sviluppo musicale del mondo, che è difficilmente dimostrabile, ma rilevabile ascoltando e paragonando tra loro musiche di origini diverse, che è questa. Ci

nostri problemi. È un lavoro, bisogna impegnarsi. È una strada da percorrere.

La Amata Records ha pubblicato da poco il suo ultimo cd, *Memories of the rain forest*. Non è un disco solo di canto armonico...

No, ci sono pezzi per voce che ho composto dall'82 a oggi. È un disco dedicato all'Africa, allo yodel dei pigmei, uno dei popoli più musicali che esistono. Non copio la loro musica, faccio la mia musica ispirata a loro.

Perché l'Africa? L'Africa è una delle fonti più ricche di energia musicale. Ho un'idea sullo sviluppo musicale del mondo, che è difficilmente dimostrabile, ma rilevabile ascoltando e paragonando tra loro musiche di origini diverse, che è questa. Ci

questi pezzi in chiesa.

Nel repertorio che lei dirige con lo Schöenberg Ensemble la Ustvolskaja non è la sola presenza inconsueta: gli ultimi dischi sono dedicati anche a Sofia Gubaidulina, a Frank Martin, a Janacek.

Mi allungo le personalità che non seguono la strada principale, come Satie o Ives, per esempio; non c'è una sola verità e non ci sono direzioni chiaramente segnate. Cerco voci personali.

Parliamo parlare della collaborazione tra la Schönberg Ensemble e Barbara Sukowka nel *Perpetuum mobile* di Schönberg? È stata un'esperienza fantastica. Naturalmente il *Perpetuum mobile* non è stato interpretato, all'inizio con una intenzione; ma la nostra idea era di

LA TV DI VALME



C'ha rovinato Walt Disney

MIA FIGLIA Valenna ha gli oroscopi, ecco una paranza degna di «Chi se ne frega» del settimanale *Corse*. Non state così drasti se ce la fate, amici lettori. La premessa ha una violenza che travalica il privato sempre fastidioso. Quando un bambino è costretto a casa da una malattia, seppure leggere, la routine televisiva di una famiglia risulta condizionata, anzi sconvolta. Perché il telecomando, anzi tutti i telecomandi, vengono concessi, per debolezza o per malintesa solidarietà, al piccolo condannato alla momentanea clausura. D'altronde l'adulto non è costretto a rinunciare così gravi (dalla povertà dell'offerta alternativa) e subisce così massicce di cartoni e programmi infantili con pretese rassicuranti. Così, per un fatto che pur essendo privato è facilmente condivisibile e commisso da molti, ho seguito senza soluzione di continuità (come dicono nei commissariati di polizia) trasmissioni mirate ai ragazzi.

Un inferno, credetemi, subire l'assalto delle bande dello Zecchini, venire colpiti dal bim bum bam, sobiti l'invasione giapponese delle animazioni più efficaci coi propri figli che cantano tutte le sere dei vari programmi (che si susseguono uno attaccato all'altro) sovrappone la propria voce a quella di Cristina D'Avena, esclusa della produzione musicale per i minori. Quando le reti italiane si prendono qualche pausa sabbatica, i cartoni dei deprecabili programmi vengono, per famiglie, i piccoli riescono a trovare carote sulle reti straranti (Astro, France 2) La domanda che sorge spontanea dopo un'esperienza a tempo pieno come questa non è tanto come se la caveranno i nostri figli, quanto come ce la caveremo noi. Perché i ragazzini riescono a ridurre delle lavate di Andersen massacrato a Tokio o il Doberman, le Ninis e *Cara dolce Kyoro*, Noiri.

A NOI CI HA rovinato Walt Disney, quando noi melencoli, così abilmente e ipocritamente animati da concedere alle besse alle stesse presi e i pochi difetti degli uomini: avete mai visto un cagnolino, no discevano, che so, sporcare?

Solo sui nostri marciapiedi succedeva. Mai sul teleschermo. Invece la lezione disprezzata nipponica non ha scappato né remore: i cartoni sono diventati, anzi mostruosi, le avventure hanno tutte ventate da invidia, la violenza fa da patrona. Nello straordinario saggio di Leonardo Castellani *La tv dell'anno zero* (Edizioni Studium, Roma) c'è un illuminante capitolo dedicato alla tv dei ragazzi dove si racconta il passaggio anche traumatico (dalla tv per i piccoli, nobile, «buonista») degli anni '50 al cartone moderno, quello dei mostri meccanici diventati Mazinga, Mazinger, Gollatone, Vultur Five. Nel libro di Castellani si riporta una citazione di Popper: «I cartoni animati di azione, visti da milioni di bambini, contengono alcune delle scene più violente attualmente trasmesse in televisione. I bambini reagiscono a ciò che vedono compatendosi, essi stessi in modo più violento, mostrandosi inestricabili alla violenza».

I cartoni sono il terzo posto nelle preferenze dei bambini (Al primo secondo un'indagine Mediaset) c'è Casaglia. Cosa fa loro posto? Ho letto una dichiarazione di Letizia Moratti, presidente della Rai, che sogna un *laminato di diamanti* «capace di scegliere, di dubitare, di spingere il televisore. Questa terza azione, al momento, è quella che esquisitamente auspico di più. Perché così sensibile all'influenza come mi ritengo, sto cominciando a immaginare di diventare un *transistor* pieno di circuiti aggressivi e di lancianti contro il televisore distruggendolo narante. Cristina D'Avena canta una sigla *Lezammite* (finale insieme ai miei figli inabili).

[Enrico Vaime]

FESTIVAL. B.B. King colpito da maleore
**Il blues di Pistoia
 senza «Lucille»**

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOGOMIETTI

■ **PISTOIA.** È Davide Rondino, nella veste di intrattenitore, a dare la notizia ai diciannove davanti al palco di Pistoia, anche se è l'una e passa di notte. «Abbiamo tutti affoso finora per sentir suonare B.B. King. Già nel pomeriggio, però, il numero si è sentito male. Purtroppo ora le sue condizioni si sono aggravate. Due medici lo seguono costantemente e la cosa sembra piuttosto seria. Poco più tardi, si sa però cosa ha avuto: un coma diabete. I sanitari dell'ospedale di Pistoia vennero notte gli hanno subito praticato una dose di insulina. Stando ai bollettini dovrebbe essere fuori pericolo, ma di proseguire la tournée - ieri sera era atteso a Torino - ovviamente non se ne parla».

È che qualcosa non andasse, lo si era intuito già verso le 9 di venerdì sera, mentre la splendida piazza del Duomo a Pistoia aveva cominciato ad ascoltare lo strano concerto di Sonny Landreth. Stremo nel senso di alipico: una sintesi fra Chet Atkins e l'alta, l'alta chitarra slide.

La piazza, quest'altricianto stranissima, piazza molto multiculturale, fra le schiere di hippy, di irakkettoni, molti punk, pezzi del tradizione del blues, questa piazza, dicevamo, stava ascoltando *Sholin*, *for the moon*, *South of 10* dell'ex chitarrista di John Hyatt, in un clima che non poteva certo essere definito di festa. Visto che poco prima padre Baldacci, di ritorno da Sarajevo aveva ricordato a questa gente che in Bosnia i ragazzi sono stati espropriati di tutto: «Anche del loro diritto ad ascoltare la musica». Questo era il clima, ma la sensazione che qualcosa non andasse la si è avuta netta quando al servizio d'ordine, all'improvviso è stato co-



Vasco Rossi durante il concerto di Milano

Vasco trionfa Sarajevo è lontana

DIEGO FERUGINI

■ **MILANO.** Ha vinto Vasco, viva Vasco. Perché è riuscito a trascinarci con noi persone ai suoi due concerti e a farle divertire, cantare, ballare, piangere. Come al solito, il succo, in fondo, è tutto qui: Vasco si conferma il numero uno del rock italiano col classico concerto-filmato fatto di tante canzoni e chitarre schierate, rif potenti e carezze romantiche. Due ore e mezza di musica, fra qualche linguaggio e alcune scelte opinabili in scaltrezza come il ripescaggio di *Allibi* e *Non siamo mica gli americani*, francamente noiose e fuori luogo. Ma va-

mo al dettaglio, chi se ne importa i ragazzi giunti da tutta Italia nel glorioso stadio di San Siro hanno goduto dall'inizio alla fine, applaudendo qui e agitando là, seguendo lo stereotipo dei concerti all'aperto. E, quindi, cori collettivi, fiammelle luminose, balli scalenati. Persino un'innocua battaglia con lancio serrato di bottigliette di plastica vuote. Abbiamo sentito una parata di classici come *Alba chiara*, *Vita spericolata*, *Liberi liberi* e *Bollito*, con piccoli niccchi negli arrangiamenti. Inoltre, un inedito da riascoltare con maggior cal-

ma. Anche se, e pagine meno clamorose come *Fegato spappolato* e *Sensazioni forti*.

Quanto al filo conduttore di questo Rock sotto l'assedio, cioè la solidarietà verso il popolo bosniaco e la condanna di ogni forma di guerra, le cose sono andate diversamente. Vasco non ha parlato direttamente, ma ha disseminato di indirizzi la sua esibizione. Ha iniziato con una «cena» di Generale di De Gregori, dalla valenza poeticamente pacifista. Ha fatto intonare (matte) dalla sua band una seconda «cover», *War* (Cuerra), che fu di Eric Burdon e Bruce Springsteen. Ha lasciato il campo al Slikter su *Gi*

ROCK. A San Siro tutti per «Biasco». E la guerra è «solo» un contorno

spazi sovrari testo ancor più emblematico e inquietante se cantato da una rock-band di Sarajevo. Ha introdotto una semplice coreografia della compagnia teatrale Sarajevo Festival Ensemble sulle note di *Vivere*, altra scelta simbolica. Eppure il messaggio è arrivato debolmente, senza scuotere nel profondo gli animi.

Del resto ci si è accorti subito che i ragazzi erano il per Vasco e tutto il rimanente era contorno e nulla più. Anche una guerra così vicina. La drammatizzazione teatrale-musicale del Sarajevo Festival Ensemble è apparsa assurda in un contesto tanto dispersivo: sono volati allora un po' di fischi, zitti da applausi contrapposti. Mentre i punkettari Slikter, volentieri ma approssimativi, hanno rimosso qualche consenso in più. Anche se i proclami di libertà e solidarietà lanciati dal palco sono stati accolti con liepido entusiasmo.

Insomma, grande alancolo solido non c'è stato. Non sappiamo se per scarsa coerenza del fans o per la situazione inaudita. O per i dubbi sollevati sulla sincerità del coinvolgimento di Vasco e del suo «entourage» nell'operazione. Che, ricordiamolo ancora una volta, hanno deciso di non devovere l'incasso delle serate in beneficenza alla Bosnia, suscitando un vespaio di polemiche.

A questo punto, vediamo che la storia non sia finita. Perché si sono sparse delle strane voci. Alcune riferiscono che Vasco avrebbe già finanziato l'invio di «containers» con materiali di prima necessità in Bosnia, altro che il rocker penserebbe a versare parte del suo compenso agli ospedali della ex Jugoslavia. La rivelazione potrebbe arrivare a bomba nei prossimi giorni, come nivale finale sui suoi accusatori. Ci auguriamo che siano solo notizie infondate, perché un colpo di testa sulle tragedie della guerra sarebbe certo «audience» e riempirebbe le pagine dei giornali. Ma sarebbe soprattutto una mossa di imperdonabile cattivo gusto.

**Cinema
 Interrogazione
 di Pecoraro**

Il deputato verde-progressista Alonzo Pecoraro Scania ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro per chiedere lumi sul fatto che il capo del Dipartimento spettacolo della presidenza del Consiglio Carmelo Rocca avrebbe causato allo Stato una danno erariale di 60 miliardi. La Corte dei Conti, infatti, avrebbe calcolato tale cifra, spesa per finanziamenti concessi a opere cinematografiche con procedure di dubbia trasparenza e commute irregolari. Il deputato chiede come mai Rocca non sia stato rimesso dall'incarico di Capo del Dipartimento dello spettacolo. E non è finita qui: il parlamentare vuole anche sapere perché nell'ufficio suddetto lavorano numerosi parenti di Rocca e perché lo stesso ricopra una serie di incarichi: tra cui quello di vice Presidente e Consigliere di amministrazione della Sezione credito teatrale e cinematografico che garantisce finanziamento anche per il Dipartimento: «una violazione delle leggi italiane identificabile nel suo ruolo di controllore e controllato».

**Alba Adriatica
 Parte rassegna
 etno-blues**

Tocca a Nassara, cantante e percussionista camerunese, inaugurare stasera la rassegna etno-blues dell'«anima-Roma della vita» che si tiene ad Alba Adriatica (Te). Una manifestazione articolata in quattro appuntamenti (si chiude il 12 luglio) che riunisce etno-blues e blues e che nelle altre serate prevede le esibizioni di Joy Garson (Giamaica), Herbie Gots (Giamaica) e Andy J. Forrest (mercoledì). Nassara, che vive da molti anni in Italia, si esibisce con Felix Mungara alla chitarra, Mamah Koyate alla batteria, Nsonghi Tate al basso Jean Baptiste Kanon alla chitarra e Sanib Victor alle percussioni.

**Cooperativa
 Soci de l'Unità
 Servizio
 Feste**

CIRCUITO
 NAZIONALE
 FESTE DE
 L'UNITÀ 1995

LUOGO	DATA	TEMA
FORLÌ - Area Fiera	29 giugno - 17 luglio	Meeting Naz.le delle Donne
PRATO	30 giugno - 23 luglio	Ragazzi a colori
GORGANZA - Reggio Emilia	6-16 luglio	Informazione
UDINE - Parco Rizzi	14-24 luglio	Pace
OCCHIOBELLO - Rovigo	21 luglio - 9 agosto	Ambiente
PESARO - Loc. Cinque Torri	22 luglio - 6 agosto	
BOSCO ALBERGATI - Modena	22 luglio - 8 agosto	
FOLIGNO - Perugia	17 agosto - 3 settembre	
PIOMBINO - Livorno	25 agosto - 11 settembre	Ambiente
ALESSANDRIA	1 - 10 settembre	
FOLGARIA - Trento	11 - 21 gennaio 1996	Festa Neve
NAPOLI	15 settembre - 24 settembre	
REGGIO CALABRIA	31 luglio - 7 agosto	
PALERMO	22 settembre - 1 ottobre	

CATTOLICA. Vince il cileno «Johnny cien pesos». Piace molto (o disgusta) Abel Ferrara

Tutti i premi

Entra, nessun ex-sequo al Mystfest. Le giurie, composte da Olivier Kohler, Stephen Mamber, Claudia Mizzi e Christian Parnham, ha assegnato così i premi a sua dispiacenza. Miglior film (e premio speciale «Carro» per la migliore opera prima o seconda di 30mila dollari): Johnny Cien Pesos di Gustavo Graef Marbach. Premio speciale della giuria (con motivazione): Acta ternationale di Veneri Todorovski. Migliore regia: Conventione di Amman per 3 Steps to Heaven. Migliore attore: Maria Schneider per «Burning Life» di Peter Weisz. Migliore attrice: Milla Jovovich per «Rampage» di Kazuyoshi. Per i critici e i giornalisti presenti al Mystfest è invece «The Addiction» il miglior film. Mentre il pubblico ha indicato, ex-sequo, «Johnny Cien Pesos» di Gustavo Graef Marbach e «Stimolo» di Kazuyoshi Chayama. E veniamo ai premi letterari. Il 2001 (premio di giuria Giuseppe Pericono) è stato vinto da «L'uomo degli anni cinquant'anni» di Franco D'Emilio (ha vinto anche il premio di pubblico). Infine al giornalismo Andrea Purgatori è andato il premio speciale consegnato dal sindaco di Cattolica Gian Franco Meserati. Di Purgatori è appena uscito il libro «A un passo dalla guerra» (Sporting & Kupfer).



Una scena del film «Johnny Cien Pesos»

Festa per Pupi Avati in attesa di Anthony Hopkins

DAL NOSTRO INVIATO

CATTOLICA. C'era anche la «Swinger Big Band» di Henghel Gualdi in pomeriggio sulla terrazza dell'hotel Kursaal per festeggiare Pupi Avati, suo fratello Antonio e la loro celebre «factory». «Non so se ce la meritiamo, questa cosa, comunque ce la godiamo. Grazie», ha sussurrato tra gli applausi il cinquantenne cineasta bolognese, contornato da amici e compagni di lavoro. Magari i giornalisti si aspettavano una specie di conferenza stampa, l'occasione per chiedere ad Avati se è vero che farà «L'urano» in collaborazione con Anthony Hopkins e se marcia spedito il progetto di «Il sindaco del Rione Sanità» con Anthony Quinn, ma lui ha preferito intonarsi al loro festoso dell'occasione. Scherzando sulla famosa «dita», ricordando gli entusiasmi ingenui degli inizi, confessando qualche delusione: «Cominciammo nel 1967-'68, sotto la suggestione dell'«opera aperta» di Eco. Grande idea e grande merito. Col tempo ho capito che lo spettatore preferisce il cinema più risolutivo, più di racconto, in cui tutto torna». Quanto alla paura, tema chiave di ogni volta che presenta un nuovo film a un festival: «È un'esposizione di se stessi totale e assoluta. Non so come rendere l'idea... E come spogliarsi nudi in mezzo a Piazza Maggiore, con tutti i bolognesi che scrutano le tue corni, flaccide e bianche. Non lo auguro a nessuno. Ma, d'altra parte, me lo sono scelto questo mestiere».

Simpatiche le veloci testimonianze degli amici. Se Lola Bonora, attrice pentita dedicata alla video-arte, concessa di «aver imparato da lui l'importanza del lavoro di gruppo, anche quando mancano i soldi», Giorgio Celli mette l'accento sulla maledizione della «novalgina», quella che gli prende quando ripensa agli anni di «Bolsalmus», agli «apnotici» miraggi notturni che univa le loro giovinezze sotto i portici di San Lazzaro. Chissà se scherza, invece, Lino Capolicchio, quando precisa di non essere stato «scoperto» da Avati. «Ero già un divo, avevo fatto «Il giorno dei Pirati», «Contini». Un giorno mi arrivò un copione bellissimo firmato da questo signore, che non conoscevo. Il film, scritto per me e Alex Quinones, non si fece. In compenso, qualche tempo dopo, Pupi mi fece avere la sceneggiatura di «La casa dalle finestre che sbattono». Lo lessi mia moglie, che non chiuse occhio per tutta la notte: decisi subito di starci».

Carlo Delle Piane ricorda invece, con gratitudine, l'occasione che gli diede Avati di fare il grande salto, di misurarsi con ruoli più intensi: «In questa non mi ascoltano. Ero un clemo caratterista, da usare per questa mia faccia irregolare. Pupi scommise su di me». E infine Gianni Cavina. Occhiali tondi neri da menagrona e gamba destra ingessata, l'attore emiliano strappa il sorriso della platea. «Venivo dal Venezuela, dove avevo cercato inutilmente di fare il calciatore. Non sapevo parlare, mi esprimevo come Fini oggi. Pupi mi prese per mano e mi insegnò a credere in me stesso. Avevo paura, tante paure, lui me le tolse quasi tutte». □ Mi.Ai.

Linus ha piantato doppiopetto e fidanzata ricca per cercare di mettere un po' d'ordine nella sua testa. Ma nessuno è quello che sembra e noi pubblichiamo lo scoppio di un po' alla volta. Diventa l'andamento del film - come dice? - che non lascia tempo a un fronte romantico molto in linea, con la sensibilità giovanile. Però il regista si sente un sacco fido e non perde occasione di ricordarcelo.

Lontani da Dracula Nel confronto «The Addictions» del pure eccessivo Ferrara, è un cinemopolare di coerenza narrativa. Chi ha letto da Berlino le composizioni del nostro Alberto Crespi sa di che cosa si tratta: un film di vampiri, ma da leggere come una ricerca filosofica e dark al più hollywoodiano. Interessante col vampiro Dracula è un ricordo lontano. Parlando da una fase che condensa il senso del film («Non siamo cattivi per il male che facciamo, ma facciamo del male perché siamo cattivi»), il regista del «Cattivo tentato» il suo scervellatore Nicholas. Si John raccontano l'incubo di una studentessa di filosofia mora notturna di filosofia mora notturna, tutta nell'interno della dipendenza Bianca e nero espressivo, cibernetiche di Kierkegaard, Heidegger, Nietzsche e Protagora, una cupola esistenziale che si rispecchia nelle immagini della crudeltà rene (da Buchenwald a My-Lai). L'idea della comunione come sul-



Ubaldo Lay Alfred Hitchcock

salutando avanti e indietro nel tempo con grandi effetti di suspense. Hitchcock ha la diabolica intuizione di aprire il film su Marlon (Janet Leigh), seguita come fosse la protagonista, ammazza sotto la doccia (la scena c'è anche nel libro, ma vederla è tutta un'altra cosa) e poi espone il film su Bates (Anthony Perkins), con uno straordinario effetto di straniamento. «Sebbene sia costruito come un Humphrey Bogart rivisitato da un arrotatore», scrive Aldo Graeco nella sua «Storia della televisione italiana» (Garzanti, 1992) - il tenente Eschele Sheridan è lontano dal grande schermo di un Marlowe così unico e ineludibile maestro del brivido. Buona lettura.

Johnny Cien Pesos, Johnny cento pesos», è un bel titolo e si può tranquillamente dire che il premio del Mystfest a questo piccolo film è meritato. Se non altro perché accade davvero di rado che un film cileno vinca un festival europeo. Reazioni controverse (qualcuno ha abbandonato la sala) per il film più atteso di Cattolica, «The Addictions» di Abel Ferrara. Non ha vinto nulla, se non il premio della critica, ma Ferrara non ne ha certo bisogno.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANGELINI

CATTOLICA. Verdetto apprezzabile, quello messo a punto dalla giuria del seicentesimo Mystfest: «Collegialmente e con armonia, pur con pareri diversi», come ha tenuto a precisare il presidente Claudio Banito annunciando il verdetto (in dettaglio qui accanto). Ha fatto il bis (miglior film e premio Caruso di 10mila dollari) Johnny Cien Pesos del trentatreenne cileno Gustavo Graef Marbach, e per una volta la piacere notturno che i giudici di esperti e pubblici hanno coltiso. Qualche dispiacere, tra i cinefili, per la mancata segnalazione di «The Addictions», ma si può capire la scelta della giuria: Abel Ferrara non ha bisogno del Mystfest per farsi apprezzare, mentre un premio (specie se in denaro) può incoraggiare la pigrizia di un autore emergente. Più discutibile, invece, la decisione di non assegnare il riconoscimento per la migliore sceneggiatura (l'anno scorso era suc-

IL LIBRO. Le buone letture di Hitchcock: quattro racconti divenuti film Il motel di «Psyco»? È in un romanzo Hitchcock e Mystfest, il rapporto esiste sempre. A Cattolica Steve Ricci e Steve Mamber, docenti della Ucla, hanno presentato un programma di «raffazzure» che si chiama «Digital Hitchcock» e che presto avrà una destinazione in cd-rom o su Internet. Intanto Mondadori ripubblica in confezione tascabile i romanzi da cui il regista trasse «Psyco», «Caccia al ladro», «La finestra sul cortile», «Gli uccelli». Quattro romanzi (e «Psyco» è bellissimo!) a 14.000 lire.

ALBERTO CRESPI Il titolo è seducente: «L'incubo secondo Hitchcock». Il prezzo, una volta tanto, pure 14.000 lire. Questo Oscar Mondadori appena uscito nelle librerie potrebbe diventare un simpatico compagno di vacanze. Raccolge in un volume unitario quattro romanzi da cui Alfred Hitchcock trasse altrettanti film. Primo dato importante: i film in questione sono indubbiamente quattro tra i suoi migliori. «La finestra sul cortile» potrebbe addirittura essere considerato il suo capolavo-

IV. Era il partner di Ciambricco Muore Casacci il papà di Sheridan

MORICA LUONGO

ROMA. Gli aveva messo addosso un impermeabile bianco e un collo calato 38 sotto l'ascella e aveva fatto di Ubaldo Lay il tenente maggior parte dei suoi simili. E questo è ciò che lo rende credibile. I due sceneggiatori dettero a loro personaggio la stessa età che aveva Lay all'epoca. 42 anni, e lo piazzarono a San Francisco, in qualità di capo della squadra omicidi. Sheridan fumava due pacchetti di sigarette al giorno, guidava una Mustang e beveva superalcolici da piccole bottigliette che portava sempre in tasca. «Credo - disse una volta lo stesso Casacci - che i consensi ottenuti da Sheridan siano dovuti, oltre che alla bravura di Lay, all'umanità del personaggio, che rappresenta la figura del poliziotto non violento, dell'investigatore che cerca di prevenire il crimine, che agisce con prontezza e lucidità senza però avere la soluzione in tasca sin dalle prime battute della storia». Gravemente ferito, Sheridan fu fatto finire in una clinica spagnola nel '72. Ma la scena tornò in replica nell'84, anche se il detective ritornò in una nuova serie curata da Ruggero Orlando e Alberto Abbuzzese che si chiamava «Indagine sui serial killer». Il 27 settembre dello stesso anno morì Ubaldo Lay.

Casacci e Lay rimasero protagonisti del loro successo, nel senso che i loro nomi rimasero per sempre legati alla figura del tenente. All'attore capitava molto spesso di essere scambiato per il personaggio che interpretava, e fermato per risolvere piccoli guai. Nel '68 Casacci curò la serie de «L'agente di padre Tabiri» e negli anni '80 di «Per mille il colpevole». Ho perso un grande amico, più che un compagno di lavoro», ha commentato Ciambricco alla notizia della morte del suo collega.

«Sebbene sia costruito come un Humphrey Bogart rivisitato da un arrotatore», scrive Aldo Graeco nella sua «Storia della televisione italiana» (Garzanti, 1992) - il tenente Eschele Sheridan è lontano dal grande schermo di un Marlowe così unico e ineludibile maestro del brivido. Buona lettura.

Sport in tv
AUTOCampionato Italiano SuperTurismo
GIMNASIA: Tour de France
CINEMATICA RITMICA: Campionati europei da Praga
CALCIO: Coppa America, Uruguay-Paraguay
CALCIO: Coppa America, Messico-Venezuela

Tmc, ore 14.10
Raitre, ore 15.30
Raitre, ore 17.45
Tmc, ore 20.05
Tmc, ore 22.00

universo
ASSICURAZIONI

Sport

È morto Edmondo Fabbri, commissario tecnico della nazionale di calcio negli anni Sessanta

Aveva 73 anni Da sempre viveva in Romagna

È morto la notte scorsa Edmondo Fabbri, 73 anni, commissario tecnico della nazionale dal 1962 al 1966, allenatore preparatissimo (Bologna, Torino, Cagliari) rimasto però nella memoria degli sportivi soprattutto per la sconfitta contro la Corea ai mondiali del '66 in Inghilterra. «Mondino», come tutti lo chiamano, se n'è andato nell'ospedale di Castel San Pietro, dove suo figlio nazionalista Roberto, che il 16 maggio, due settimane fa l'aveva fatto ricoverare. La malattia che da tempo lo minava, s'era improvvisamente aggravata. La cura a domicilio non bastava più. Non riusciva più a camminare. Non poteva più andare allo stadio. Può continuare a segnare tutto del calcio, in tv su giornali. Fabbri viveva a Castelbolognese, nella sua Romagna che l'ha sempre animato e abitato, dove era nato il 25 novembre 1921. Aveva dunque 73 anni. Lascia la moglie Shirana, tre figli - Roberto, Riccardo e Romano - e quattro nipoti, di cui uno, Alessandro, di appena 25 giorni. Attorno alla famiglia è il stretto tratto il paese. I funerali si svolgono domani pomeriggio a partire dalle 16, sempre a Castelbolognese. La salma verrà tumulata nel cimitero locale. Conosco il mondo del calcio, dei suoi calciatori ed ex ct Varesguzzi, ha salvato la partita di Mondino.



Edmondo Fabbri durante un allenamento della nazionale accanto con Ezio Pascutti

Mondino, l'anti-Herrera

Edmondo Fabbri, ovvero una carriera da allenatore destinata fatalmente a ruotare attorno alla sconfitta con la Corea. Abbandonata la panchina negli anni 80, si era ritirato nella sua azienda agricola in Romagna.

FRANCESCO ZUCCHINI

Ogni volta che la nostra nazionale batteva una batosta di quelle grosse, telefonicamente veniva chiamato. E lui, Fabbri, si alzava e diceva: «Sapevo a memoria quello che gli avrebbero chiesto e ciò che avrebbe dovuto rispondere».

Perché Edmondo Fabbri era di paglia, e lo sarà ancora chissà per quanto, «l'uomo della Corea», la sua carriera si inceppò quella notte del 19 luglio a Middlesbrough, quando l'Italia che lui guidava da capitano si arrese alla clamorosa sconfitta della sua secolare storia, perdendo 0 a 1 con la Corea del Nord. Una sconfitta, sportivamente par-

lando, analista quanto disastrosa, perché significò al contempo l'eliminazione dell'Italia dal Mondiale d'Inghilterra. Era il 1966. L'estate di Bobby Charlton per dirla con parole di un film recente. La Nazionale si al ritorno a Genova fu accolta da lanci di uova e pomodori marci. Fabbri fu licenziato a furor di popolo. Più che criticato, fu insultato, denigrato. La definizione più dolce appioppata in quei giorni, al ct, che di natura non superava il metro e 68, fu quella di spanna montuata.

Eppure: Fabbri fu soprattutto sfortunato, al contrario di Sacchi che, giusto un anno fa, fu salvato dall'ultimo minuto da un miracolo: il gol di Roby Baggio; non fosse accaduto, «Mondino» si sarebbe magari liberato da quelle elme nere e dal bollo «elfema italiana». E la «Corea», suo cilece e sardonico di inaudito rovescio, sarebbe diventata la «Nigeria», passando in altre mani. Ma così non è andata.

La sua carriera in panchina iniziò alla fine degli anni '50, smessi i pantaloni di ala destra di Alalania e Infer, prese il Mantova in serie D e nel

bolaggio anonimo. Il decellino non lo piegò: era rimasto quello di sempre, un romagnolo schietto, pieno di voce, senza peli sulla lingua. A Fabbri, l'ultimo anno, quando gli chiesero perché non faceva giocare il «famoso» Luis Stivo, rispose: «perché oltre a non saper giocare, intralciava. Arrivarono poi le «consulenze tecniche», le qualifiche di osservatore per conto di vari club, ma assieme a quelle alcune forti delusioni, l'ultimo trattamento ricevuto dal Bologna di Cortoni, il mancato inserimento del suo nome nelle 1012 pagine del «Dionisiario del calcio», e altre ancora. Fabbri si era ormai ritirato nelle sue vigne romagnole, ad imbotigliare i suoi vini che aveva ribattezzato, in questa casa, con nomi Rivera, Mazzola e Bulgarelli, riservando ormai la sua passione per il calcio a interventi tecnici sulle pagine de «L'Inferno», a qualche compagnia in tivvì, e ad alcune competizioni ai bar con gli amici. Era convinto che tutti gli avversari una Corea da sconfiggere nella vita mentre lui, con la sua, aveva ormai imparato a convivere benissimo.

Poi ci furono due episodi amari, da dimenticare.
Il primo fu quel 13 ottobre del '83 a Mosca contro l'Urss, perdiamo 2-0 e sull'1-0 lo fu espulso per un presunto fallo su Dubinski: una gomitata e precisa ora della disciplina squallida, e per diverso tempo puntualmente venivo «bocciato» dalla giuria. Una esperienza amara, soprattutto per il seguito. Poi ci fu la spedizione ai mondiali del '86 in Inghilterra con la «storia» partita con la Corea. A parte i due match ricordo il ritorno in Italia: quanti pomodori ci beccammo!

Da cosa ricorda ancora di Fabbri?
Era difficile fargli cambiare idea. A dispetto di certe apparenze sostenute con energia le sue scelte e i suoi giocatori. In special modo quelli che erano i suoi pallini. Ricordo che eravamo, con la nazionale in tournée in Danimarca, a un raduno in e bulgarelli arrivarono in lieve ritardo. Apriti cielo. Fabbri ci assillò, sembrava ci volesse picchiare e ci disse: proprio voi che siete i miei pupilli, vi comportate così, non vi giustifico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANHINI

■ BOLOGNA. Tre tappe fondamentali della carriera di Edmondo Fabbri, commissario tecnico della Nazionale, coincidono con momenti importanti della carriera calcistica di Ezio Pascutti.
«Primo», il 1962, si gioca Austina-Italia, è il debutto in azzurro del commissario tecnico Fabbri. La Nazionale comincia un'altra avventura dopo l'esperienza dei mondiali del Cile e dopo un giorno speciale.

Ezio Pascutti: «Era un uomo speciale»



È morto Edmondo Fabbri, commissario tecnico della nazionale di calcio negli anni Sessanta

19 luglio 1966, il giorno della disfatta: Italia e Corea si affrontano per la coppa Rimet. Finì 0-1

Cronaca del match che marchiò il città

A Middlesbrough, quel giorno, per l'Unità c'era Attilio Camoriano che fu, come tutti, impietoso con Fabbri e con i divi del calcio milionario italiano» umiliati da «una squadra tutto cuore». Era il 19 luglio 1966...

ATTILIO CAMORIANO

MIDDLESBOUGH. L'avventura dell'Italia nella World Cup è finita. La Corea l'ha battuta. Albertosi è stato trafitto da un tiro di Pak Doo Ik. Adesso qualcuno - qui, nella tribuna stampa dell'Avonmore Park di Middlesbrough - piange. Fra gli italiani al seguito della nazionale c'è un setto di doloroso stupore e di smarrimento. Come è possibile spiegare la disfatta? È vero che contrariamente ai precedenti confronti con il Cile e l'Unione Sovietica, un po' di giagliardina è un certo disagio, l'Italia l'ha dimostrato. E

19 luglio 1966, il giorno della disfatta: Italia e Corea si affrontano per la coppa Rimet. Finì 0-1

Cronaca del match che marchiò il città

esordiscono Landini, Guarnoni, Janich e Fogli. La formazione tipo è praticamente distretta.
La fase d'avvio è veloce. E subito Pak Sung Jih, cannoniere. Fuori. Replica Perani, ma Ri Chan Myung scatta come una molla. E ancora di scena Perani che scappa un intelligente cross di Rivera. Su e giù, su un'attolona di emozioni. Albertosi blocca una sfilata di Pak Sung Jih. E sono fischi per Faccchetti, che sparacchia a lato. Applausi, investimenti di Han Bong Jin, che la volare finalmente. Barison scende e salta. La Corea si fa prudente e l'Italia a la di di palo. Ri Chan Myung si stacca e, con una mano, si salva. Segue una stupenda azione di Rivera. Te-oc-oc-oc, e colpo improvvisato. Ri Chan Myung c'è!
La Corea si fa prudente e l'Italia s'affanna. Mung De Hyun conosce pure l'arte del catenaccio? La richiesta è che Rivera serpeggia in mente e Ri Chan Myung, quando l'ex golden-boy gli si appressa per sceschiare, è superbo nel passaggio. Faccchetti è di marmo. Han Bong Ik lo supera e portò un'oc-

DALLA PRIMA PAGINA Quella Corea



costimano Fabbri, su consiglio delle forze dell'ordine, a lasciare la sua casa e a sparpagliare i figli tra i vari parenti, in attesa che la rabbia popolare, svanisse. Certo, di fronte alle trincee del calcio contemporaneo (è passato un anno dalla tragica fine del calcio-tore, portavano Escobar, ucciso perché considerato il responsabile della sconfitta della sua nazionale contro gli Stati Uniti) anche quelle minacce riponano oggi il sapore di un'Italia innocente, in un'ottica di pacificazione. In molte delle pagine di Barchetti di viale di Sesto San Giovanni, però, non c'è un vero e proprio delitto. Ma per quanto tempo, un vero e proprio delitto.

Da allora Fabbri non allenò che squadre modesti (tra le quali il Cagliari del dopo Scopigno e il Torino di mezza classifica, dal '73 al '75), dimenticato dal resto del calcio nella galleria di protagonisti dedicati ai «Grandi di Roma» e addirittura escluso nelle 1012 pagine del «Dionisiario del calcio». Divenne cioè un brutto ricordo, di quelli che si cancellano volentieri. Era il primo pareggio di una squadra italiana. Ma questo non bastò a cancellare il ricordo di un uomo che si era dedicato al calcio con tanta passione e con tanta dedizione. (Gianroberto Casaleggio)

Pure Kim Sung Hwan si porta a bersaglio. Albertosi termina il fallimento di Kim Sung Hwan è clamoroso... Poi Schwinke s'avvia a un penalty, che Pak Doo Ik può per fermare. Albertosi che si sbaglia come può, una, due, tre volte. E come Park saluta trionfalmente i calciatori di Mung De Hyun, che hanno troncato i sogni di gloria e di conquista dell'Italia.

FOOTBALLTRUST. Giuliano Amato, garante della libera concorrenza, commenta il patto Milan-Juve



Cecconi

ROMA. Che l'uomo abbia dei numeri è fuori discussione. Non si arriva alla presidenza del consiglio e si sopravvive poi al drammatico sfiorare del garofano crociato per Giuliano Amato. Ma adesso c'è chi pensa che Giuliano Amato sia un autentico genio. Rimasto prima sulla linea di galleggiamento politico, il dottor Sollier è riuscito in poco tempo a riproporsi come personaggio chiave della vita pubblica. Merito di una poltrona, quella che occupa, il cui peso cresce di giorno in giorno. La segreteria telefonica lo definisce quale «Autorità garante della concorrenza e del mercato», detto in termini di Amato, e il capo dell'antitrust vale a dire della tutela della libera concorrenza in ogni settore imprenditoriale, calcio compreso. Il recente accordo fra Juventus e Milan, a corredo dell'allargamento Baggio, ha messo paura al mondo del pallone.

Dottor Amato, si sarebbe mai aspettato di dover rispondere a domande su calcio e antitrust?
In verità sono rimasto abbastanza sorpreso. Non mi aspettavo né che arrivasse il calcio sul tavolo dell'antitrust, né tantomeno che vi arrivasse in seguito ad un accordo fra Milan e Juventus. Però devo dire che in passato altre autorità antitrust, soprattutto negli Stati Uniti, hanno già avuto sott'occhio questioni provenienti dallo sport. Intenzionalmente, però, la concorrenza di tipo commerciale fra club antagonisti.

Secondo lei il problema esiste davvero?
È chiaro che di fronte ad un accordo come quello fra Milan e Juventus le prime domande dell'«antitrust» sono relative al fatto sportivo, ai possibili riflessi sui risultati agonistici. E si tratta di questioni che non riguardano l'antitrust ma le autorità sportive. Dalle quali, a parte una certa cautela nel valutare e commentare l'accordo, in linea con le varie posizioni.

Intanto il problema esiste? Intenzionalmente, però, la concorrenza di tipo commerciale fra club antagonisti.
Dal nostro punto di vista, non c'è dubbio, almeno da questi tre giorni hanno riportato sul secondo, quella intesa che ha portato all'attenzione dell'Autorità antitrust. Però a questo punto occorre, però, aprire una parentesi...

Vala a dire?
Secondo la legge italiana le imprese che non devono obblighi razionalmente essere sottoposte al vaglio dell'Antitrust, a meno che non si tratti di vere e proprie fusioni societarie. L'autorità intenzionalmente si viene a conoscenza che una certa intesa ha effetti negativi sulla concorrenza. A volte ci accade di venir informati proprio dalle imprese interessate, le quali ci spediscono le carte per avere maggiore tranquillità. Se da Juventus e Milan non arriva nessun incaricato, vuol dire che non vi è stata nessuna intesa di questo tipo che si è verificata o che si sta verificando. Comunque, di più, quasi sempre noi ci mettiamo in moto in base alle segnalazioni dei terzi. Galliani, amministratore delegato del Milan, ha dichiarato: «Non è la Juve insieme abbiamo forse i due marchi più importanti del mondo. Uno sponsor a volte è frenato dall'investire su un solo mercato; noi copriamo insieme oltre il 95% del mercato...». La parola è un'affermazione preoccupante.

Quello fornito da Galliani e un dato interessante. Però vorrei anche sapere a che tipo di mercato si ri-

Una commissione indagherà su quell'accordo

Potrebbe passare al vaglio di Giuliano Amato, e della commissione antitrust da lui presieduta, il «patto» fra Milan e Juventus. Accanto non c'è nulla di ufficiale, ma pare proprio che la commissione sia raccogliendo gli elementi per valutare se il caso di apertura un'inchiesta, sull'accordo raggiunto fra le due società calcistiche per le due società comuni allo sviluppo di nuove iniziative di carattere commerciale e di marketing. I presidenti delle due squadre di serie A, e in particolare di Inter, Roma e Torino, nei giorni scorsi avevano manifestato la propria preoccupazione per l'accordo. Federcalcio, Antonio Martares, e della Lega Calcio, Luciano Mazzoli, avevano espresso parere favorevole. In ogni caso, è probabile che la questione venga esaminata dalla commissione antitrust. In caso di accertamento, fanno notare come sia difficile stabilire se la joint-venture fra i due club richiama il principio della libera concorrenza in quanto le società sportive, per statuto, sono senza fini di lucro.

«Il problema esiste»

L'accordo commerciale fra Juventus e Milan rappresenta una minaccia per la libera concorrenza nel mondo del pallone? Ecco le risposte di Giuliano Amato, presidente dell'organismo italiano antitrust.

MARCO VENTIMIGLIA

furto della competenza dell'antitrust le esibizioni si giocano all'estero, il riflesso sul mercato italiano è solo indiretto. Nella prossima stagione la Juventus avrà un trattamento privilegiato sulla rete Fininvest. Il caso dell'intesa Juve-Milan ci troviamo davanti a delle figure tipiche nell'antitrust. C'è un accordo di cooperazione per vendere e acquistare giocatori, uno di marchio, uno sulla pubblicità degli sponsor, un altro per la comune partecipazione ad esibizioni all'estero. Tutti accordi per sé non illegittimi, ma se i protagonisti dell'intesa hanno un forte potere di mercato allora possono suonare dei campanelli d'allarme.

Un tiridino che potrebbe essere provocato da vari scenari futuri. Una partecipazione congiunta Juve-Milan, ad esempio, sbancherebbe il ricco mercato delle esibizioni internazionali pre e post-campionato... Vero potrebbe esserci un danno economico per le altre squadre, però si tratterebbe di una materia

do? No, dubito. Anzi, ho il fondato sospetto che i miliardi pagati per Boggi, finiranno per alimentare ulteriormente la folle spirale del lusso nel mondo del pallone. **Potrebbe il caso che l'Autorità antitrust accerti delle rilevanti violazioni alla norma commessa dal club calcistico. Avete la possibilità di adottare delle misure concorsive per ripristinare la libera concorrenza?**

Innanzitutto bisogna tener conto che il calcio è sottoposto in primis ad una giurisdizione sportiva, che può anche prevalere su quella ordinaria. Comunque, in caso venga accertato che un atleta è restituito da una concorrenza, abbiamo il potere di fissare un termine entro cui il club devono eliminare l'infracc, in più, possiamo accompagnare questa sanzione con delle sanzioni pecuniarie che possono arrivare fino al 10% del fatturato della società.

In ultima domanda, dottor Amato: ancora una volta entra nell'orbita della normativa antitrust l'operato di un gruppo, la Fininvest, che agisce principalmente nel settore dei media. Non crede che una legge anti-trust sui media sia un po' lo smidone di tutte le leggi antitrust?

No direi proprio di no. Credo non sia affatto casuale il fatto che Berlusconi abbia comprato il Milan. Se c'è una cosa che non gli si può negare è di avere un grande intuito per la moltiplicazione degli introiti pubblicitari. Non credo invece che Fininvest sia medio sviluppo questo ruolo «antitrust». Ci sono altri settori imprenditoriali in cui le leggi antitrust meritano di entrare nell'album di famiglia...

fuori dalla competenza dell'antitrust le esibizioni si giocano all'estero, il riflesso sul mercato italiano è solo indiretto.

È una delle situazioni di cui si vede che questa intesa potrebbe provocare uno spostamento netto di risorse, a danno delle squadre avversarie. Ma questa è un'affermazione avvertita. C'è poi un'oggettiva difficoltà ad analizzare la realtà del calcio. Per quanto ne so, la Juventus sarà seguita da Fiorentina, nelle Coppe Internazionali. Nelle selezioni una squadra lo sponsor privilegia questo aspetto quando piuttosto si arrichiscono i telex del club in campionato? Difficile rispondere.

I gruppi Fiat e Fininvest hanno un accesso diretto alla grande distribuzione commerciale (Ritascendo, Upim, Standa). L'intesa Juve-Milan potrebbe garantire alle due società enormi vantaggi...?

Null'altro che una normale pratica di sponsorizzazione per la distribuzione. Una delle tante iniziative commerciali che la società mette in piedi in ogni angolo del mondo. Con l'intento, va da sé, di accrescere le proprie quote di mercato, che già non sono piccole. Ma basta a suscitare un piccolo scandalo soprattutto a sinistra. Critici politici di quella parte, ma non solo, lo loro, perché l'accordo finirebbe

GIULIANO CAPECELATRO

per assicurare una pubblicità gratuita e continua alla Coca-Cola, in paese violazione della legge sulla pubblicità in televisione. Così si allinea la voce della presidente della Commissione culturale del partito. Hanno Andersen socialdemocratico, per chiedere il ministro della Cultura, Jytte Hilden, su cui ricadono anche i problemi della vita sportiva, di controllare se la legge sulla pubblicità televisiva non sia stata violata da quest'accordo.

La faccenda è ingarbugliata perché Tv2, la seconda rete svedese, il che Tv2, è autorizzata a fare mercato, non è autorizzata a fare pubblicità nazionale. Ma, in forza del contratto che la della Superlega Lega Coca-Cola, l'emittente può fare in meno al divieto. Per chi si chiede la Andersen, come potrà presentare le piastre senza dire che sono incorniciate, la Lega Coca-Cola, menzionando, e dunque pubblicizzando, il nome del multinazionale?

Punto sul vivo, ha dato una prima risposta capo dei servizi sportivi di Tv2, Ole Henningsen, lanciandosi come ci siamo, esponenzialmente, che non sollevano altrettanto clamore, come la Coppa di Danimarca nota come Giro-Cup (dal nome delle piastre), o l'Amstel Gold race di ciclismo. Il tutto rimanda alla necessità, sottolineando la libertà di regole in un sistema della comunicazione che nella giorno dopo giorno, offrendo sempre nuovi canali di promozione, cioè nuovi modi di diffondere i messaggi per gli acquirenti. Del resto, i continui fra quello che è informazione e quello che è pubblicità sono sempre più difficili a definirsi. In queste scorse settimane, la Coca-Cola si è guadagnata cinque microspot (sei con quest'ultimo), che finiranno sotto gli occhi di almeno due lettori, minima quanto si vuole, ma pur sempre una frazione di mercato. D'altronde, trascurare il suo ingresso nel calcio danese è un'ipotesi. Se nei calci danese e la palembestemmi nei confronti della re-

Accuse a Tapie
«L'OM comprava arbitri e partite»

Ogni anno l'Olympique Marseillais spende tra i 15 e 16 milioni di franchi (2,2 miliardi di lire) per truccare le partite pagando avversari e arbitri. La rivelazione di un quotidiano transalpino che riporta le dichiarazioni Jean-Pierre Bernes, ex allenatore della società Bernard Tapie. «Era lui che decideva quali partite compiere, ha raccontato Bernes precisando che gli incontri dell'89 erano truccati. Blazevic, allenatore del Nantes, ricevette 420 milioni franchi (130 milioni) mentre Spilios Karolidis intasò 1,7 milioni di franchi oltre mezzo milione per il match di Coppa italiana vinto 2-0 dall'Om. Nella partita di ritorno con l'Aek fu invece comprato per intercettazione del cronista Libournir Barin, il direttore di gara. Tapie, le cui disgrazie politiche sono iniziate oltre che coi fondi neri del calcio con tutta una serie di reati di corruzione a Recais. È evidente di altri precedenti giudiziari che lo hanno fatto andare da ogni attività politica.

ma risposta capo dei servizi sportivi di Tv2, Ole Henningsen, lanciandosi come ci siamo, esponenzialmente, che non sollevano altrettanto clamore, come la Coppa di Danimarca nota come Giro-Cup (dal nome delle piastre), o l'Amstel Gold race di ciclismo. Il tutto rimanda alla necessità, sottolineando la libertà di regole in un sistema della comunicazione che nella giorno dopo giorno, offrendo sempre nuovi canali di promozione, cioè nuovi modi di diffondere i messaggi per gli acquirenti. Del resto, i continui fra quello che è informazione e quello che è pubblicità sono sempre più difficili a definirsi. In queste scorse settimane, la Coca-Cola si è guadagnata cinque microspot (sei con quest'ultimo), che finiranno sotto gli occhi di almeno due lettori, minima quanto si vuole, ma pur sempre una frazione di mercato. D'altronde, trascurare il suo ingresso nel calcio danese è un'ipotesi. Se nei calci danese e la palembestemmi nei confronti della re-

CALCIOMARKET. Inter e Atalanta alleati
Cannavaro non ci sta
«Meglio fallire»

WALTER GUARNERI

vane difensore di belle speranze. Di sicuro che l'anno scorso l'inter aveva mandato a Giuliano Tadini in Ci. Ora Ermanno Favalli, ex cronista, aspetta l'attaccante svedese Peterson che dovrebbe arrivare in estate. I buoni uffici di Mazzola. Col Viceré potrebbe arrivare un canale preferenziale, magari col canale di Shalimov, uno dei grandi problemi dell'inter negli ultimi anni e del portiere Mondini. La società di Moratti negli ultimi giorni ha aperto due nuove frontiere nel mercato. La prima con la Salernitana che ha portato all'acquisto di Presi e all'insediamento (con premi di valorizzazione) del giovane difensore Frezza e quello probabile dell'attaccante Di Napoli. La seconda con Foggia. È avviata una trattativa per portare a Milano Kolivanov. Il club pugliese però chiederà 10 miliardi. Mazzola lunedì incontrerà pavone da risonare per altre tre settimane. Intanto il giovane centrocampista niczarzuo Zancherini è stato dato in prestito alla squadra di Dello Rossi, nell'ultimo campionato un altro attaccante interessato con Foggia in serie C1 c'è 13 partite col foggiano in serie C1 c'è un rapporto di stretta collaborazione con Como che ha nelle sue file due ex nerazzurri: il ds Bellanti e l'allenatore Scanziani. La settimana che inizia domani dovrebbe portare parecchie novità a Moratti. A parte Kolivanov, il presidente attende un segnale da Cremona per Bolek Resti il problema Sosa Ganz Mindaudo, scuola Inter, arriva da Mondanico proveniente da Fiorentina potrebbe andare in Inghilterra. E stiret anche il rapporto (Lz-s) e. Domani mattina i giocatori nerazzurri si ritroveranno ad Appliano Gentile per un prefitto: visite mediche e presentazioni. Lo vacanze volgono al termine.

VACANZE LIETE

RIMINI
VISERBA ALBERGO CICCINI - Tel. 0541773306.
Vieco mare - completamente rimodernato - aria condizionata - camere bagno - telefono - parcheggio - cucina familiare - utilissimo disponibile luglio 48.000.

RIMINI
RIVABELLA HOTELS ROBY-GRETA - Tel. 0541-52726/265415
Fronto mare - parcheggio - camere bagno - balcone - ascensore - bar - ottimo trattamento - offerta speciale fino 6 agosto 82.000 - scorti famiglia.

BELLARIA
HOTEL EVEREST - Tel. 0541/947470
Sul mare - centrale - gestione proprietario - cucina locale - parcheggio auto chiuso - lavanderia spumino - camere con servizi privati - balconi - speciale luglio 45.000/48.000 tutto compreso - scorti bambini - agosto interpellati.

IGEA MARINA BELLARIA
HOTEL ORNELLA - Via Pleuro, 23 - Tel. 0541/331427
tranquillo - 50 mt mare - giardino - cabina mare - camera servizi - balcone - ascensore - parcheggio - cucina omegrola - scorti bambini luglio 40.000/46.000, agosto 55.000/65.000.

ABRUZZO MONTESILVANO - PESCARA
Nella verde regione dei parchi, nella pineta - 30 mt mare - familiare - scelta in camere servizi - ascensore - pavonone completa - 50.000/60.000 tutto compreso emblema - spale.

UN AMICO in più
il giornale de IL LOTTO
è in edicola il mensile di LUGLIO

BARI	29	57	7	44	30
CAGLIARI	67	65	79	47	80
FIRENZE	65	36	63	55	41
GENOVA	51	16	79	67	28
MILANO	14	23	4	55	71
NAPOLI	36	23	70	2	42
PALERMO	52	81	9	14	34
ROMA	21	16	26	80	37
TORINO	81	86	43	58	12
VENEZIA	19	65	20	50	48
122 X 1 X 12 1 11					
LE QUOTE al 12 L. 39.289.000					
agli 11 L. 1.817.000					
al 10 L. 151.000					

TOUR DE FRANCE. Miguel domina e stacca i suoi avversari. A Bruyneel tappa e primato

Indurain: ipotesi sulla maglia gialla

Il belga Bruyneel ha vinto la settima tappa del Tour de France, Charleroi-Liegi, conquistando la maglia gialla. Ma il protagonista del giorno è Indurain che, con una fuga straordinaria, ha distaccato i suoi avversari più pericolosi.

ALGO QUALERINI

Tutti aspettavano Jalabert o Rominger: o magari uno exploit di Cipollini, invece a vincere gara maglia gialla e maglia verde è stato Johan Bruyneel, molto abile a sfruttare gli spunti altrui per trionfare, lui belga, in casa propria. Ma il protagonista della giornata è l'olandese che sta conquistando il Tour è Miguel Indurain. Certo, non sarà una battaglia facile per lui, ma i pronostici per la tappa cronometro di oggi sono a suo favore e partire dalla seconda posizione in classifica, con una manciata di secondi di distacco da chi conduce, è un vantaggio non indifferente.

Quella di ieri, veniva definita dagli osservatori una tappa di passaggio tra la prima e la seconda fase del Tour. Una tappa stana, di cinquecento chilometri, l'ultima con gli abbuoni e con ben otto gran premi della montagna: una tappa, quella Charleroi-Liegi, in cui non si aspettavano grandi cambiamenti o fughe dei favoriti. Invece non è stato così. La gara si è divisa in due grandi momenti, il primo nel quale pareva che Jalabert avesse ormai in pugno la maglia gialla e si preoccupasse di gestire il vantaggio, la

seconda quella della fuga di Indurain. Jalabert, aveva il vantaggio della classifica (terzo a otto secondi) dal danese Bjarne Riis, protagonista a sorpresa del venerdì) quello di una squadra composta ed efficienti, quello di giocare in casa. In realtà, poi, quella di ieri era una tappa tutta belga, ma il bravo Leuvenbreche l'ha messa davvero tutta per rientrare. Già ai primi intermezzi lo si dava in testa alla classifica. E lui a pedalare elegantemente e a controllare gli avversari più insidiosi: Berzin, Indurain, Rominger.

Ma alla svolta, quando mancavano ventisei chilometri all'arrivo, niente ha potuto Jalabert per arginare la fuga di Indurain. A dire la verità, un ragazzino della sua squadra, Bruyneel, scattato come una freccia, rimaneva incollato alla ruota del campione olandese, ma come riuscire a rallentare la bicicletta di un campione che ha tutta l'intenzione di conquistare per la quinta volta consecutiva il Tour de France? L'unica tattica era quella di rimanere dietro quanto-qualto. La situazione ha dato anche lo spunto per una divertente scenetta,



Miguel Indurain oggi favorito della cronometro individuale

Ecco l'ordine d'arrivo della settima tappa del Tour de France:

- 1) Johan Bruyneel (Bel-Onc) in 4h48'14", media di 42,257 km/h
- 2) Indurain (Spa) s.t.
- 3) Stibby (Dan) a 50"
- 4) Heppner (Ger) s.t.
- 5) Lombardi (Ita) s.t.
- 6) Jalabert (Fra) s.t.
- 7) Thibout (Fra) s.t.
- 8) Simon (Fra) a 1'13"
- 9) Hamburger (Dan) s.t.
- 10) Ferrigno (Ita) s.t.
- 11) Lecchi (Ita) s.t.
- 12) Rominger (Ita) a 2'05"
- 13) Brochard (Fra) s.t.

L'irresistibile forza di un campione tranquillo e «noioso»

Miguel son mi, Miguel son mi. Gli altri? Dei buoni imitatori. Se non fosse intelligente, e ben conscio che l'aura della vittoria è mobile come una piuma al vento, Miguel Indurain, 4 tour consecutivi in carriera, liquiderebbe così il suo ultimo botto. Ma i burocrati, queste cose non le fanno. Anche qui si vede la loro grandezza. E lasciano ai loro sudditi, nella fattispecie al belga Johan Bruyneel, quelle piccole soddisfazioni terrene (la vittoria di tappa e un giorno in maglia gialla) che riempiono la vita dei corridori di buona volontà.

Con la sua elegante faccia inespessiva, fresco come una rosa, dirà invece «Buono, yo soy tranquillo... claro, hoy buena dia. Già, lui è sempre tranquillo. Sotto gli altri assai più inquieti, soprattutto quando lo vedono schizzare via dal plotone in una giornata senza storia, buona per stare nascosti nella pancia del gruppo ad accumular energie per la cronometro di oggi, la sua vera specialità. Quante volte si è detto: bravo questo Miguel, peccato che sia prevedibile e anche noioso. Demolisce gli avversari a cronometro e poi li controlla in montagna. Hai detto niente. Parlassimo del trofeo di Pizighetone, si potrebbe capire, ma visto che si parla di Tour, è vino 4 volte di fila, forse non è poi così facile né scontato. In realtà, Indurain, oltre al fisico straordinario (1,88 cm x 79 kg, 90 la massima capacità polmo-

DARIO CECARELLI

«Buono, yo soy tranquillo». Tanto tranquillo che, alla vigilia della cronometro, ti guadagna un minuto su tutti i principali avversari. Ora è secondo in classifica a 31" da Bruyneel, che oggi gli lascerà la maglia gialla. I grandi sono già indietro. Zulle a circa mezzo minuto, Berzin a 40", Rominger addirittura a 1 minuto e 30". Tutti già in affanno, tutti già zavorrati prima della partenza della gara. Indurain, come 31 anni il prossimo 16 luglio. Se vincerà 5 Tour consecutivi batterà un record che non è riuscito nemmeno a Merckx, Hinault e Anquetil. Dio come è noioso.

TENNIS. Finale donne a Wimbledon

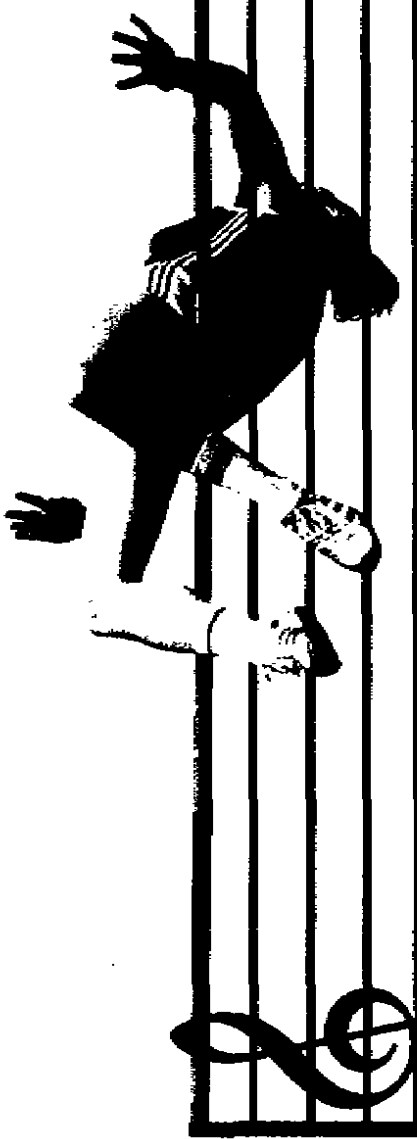
Sanchez s'arrende Trionfa la Graf

DANIELE AZZOLINI

LONDRA. Ha dovuto battere se stessa, Steffi Graf, ed è stata imprevedibile che non piegare la resilienza di Arantxa Sanchez. La tedesca ha ripreso in mano il suo break in avvio del terzo set, un passo, dopo il capibollo dello scorso anno (al primo turno), al termine di una partita folle, in cui la paura si è mescolata alla voglia di riscatto, l'angoscia alla lucida determinazione di resistere a ogni costo. Per vincere il suo sesto Wimbledon, ed avvicinare quel record della Navratilova (nove titoli) che oggi appare meno imbattibile di una volta, Steffi ha impiegato due ore e 7 minuti (4-6, 6-1, 7-5 il punteggio). I pronostici le assegnavano una vittoria più semplice, una passerella sul Centre Court a base di applausi e dollari assai meno sudati. E invece la finale è diventata improvvisamente un infernale corso a inseguimento.

Tutto si è deciso in un game. Il penultimo, sul 5 pari del terzo set. Ed è stato un game intenso come un intero match, lungo quasi come un set, un game terribile ed elettrizzante, faticoso e coraggioso, zeppo di colpi mandati e, insieme, di inquadabili retanque tattiche. Un game come se ne vedono pochi, lungo 32 punti, oltre 15 minuti di gioco, con le possibilità di chiudere equamente divise, otto per la Sanchez alla battuta, sei per la Graf alla risposta. Arantxa aveva affrontato la prima parte dell'incontro con atteggiamento più positivo, saltellando giulivante da un capo all'altro del campo, la vedeva perfino a rete, venire a terra. Zac, d'improvviso lo vedeva spuntare con il testone capilluto dietro il nastro

del net, pronta a intercettare i passanti e a chiudere in bello stile. Perché se non ve ne siete accorti, forse è il caso di ribadirlo. Arantxa è una tennisista da battaglia, ha doti di corsa e di resistenza straordinarie, ma sa anche colpire la palla come si deve, e possiede doti di tocco che gli altri non hanno. Poi, però, il match si è capovolto, e la Graf ha di colpo ritrovato le geometrie utili al gioco sull'erba. Vero, esprimeva il suo diritto a quella figuraccia, ma in quel modo,



Una grande estate di musica e sport.

L u g l i o :
1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio, Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante.

A g o s t o :
5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance, I Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.

